

# La Voce

del (nuovo)Partito comunista italiano

# 66

**Celebrare il centenario della fondazione del PCI di Antonio Gramsci!**

**l'Ordine Nuovo**  
Quotidiano

**Consolidare e rafforzare il nuovo PCI!**

**Tumultuosi dibattiti a Livorno mentre matura la scissione**

*15 - 21 gennaio 1921*

*teatro Goldoni di Livorno*

*XVII Congresso del Partito Socialista Italiano*

**Trasformare i mille embrioni di organizzazioni operaie e popolari nei centri del potere delle masse popolari organizzate!**

**l'Ordine Nuovo**  
Quotidiano del Partito Comunista

**Il Partito Comunista Italiano è costituito**

*21 gennaio 1921*

*teatro San Marco di Livorno*

*Fondazione del Partito comunista italiano*

**Centenario della fondazione del PCI: impariamo dalle sue vittorie, ma anche dai suoi errori e limiti per realizzare l'obiettivo di fare dell'Italia un paese socialista**

**anno XXII  
novembre 2020**

# I comunisti all'opera per trasformare il mondo!

In ognuna delle mille lotte rivendicative particolari e concrete che compongono la resistenza attuale delle masse popolari e che la pandemia ha moltiplicato, riusciamo a far fronte alle difficoltà, a vincere e a conquistare progressi tanto più quanto più avanziamo nella lotta generale per mettere fine al catastrofico corso delle cose che la borghesia imperialista in ogni campo impone all'umanità. Il socialismo è il futuro del nostro paese, è il futuro dell'intera umanità!

“Occorre infondere in tutto il popolo la certezza che la Cina appartiene al popolo cinese, non ai reazionari. Un'antica favola cinese, intitolata *Come Yu Kung rimosse le montagne*, racconta di un vecchio che viveva tanto, tanto tempo fa nella Cina settentrionale ed era conosciuto come il “vecchio matto delle montagne del nord”. La sua casa guardava a sud, ma davanti alla porta due grandi montagne, Taihang e Wangwu, sbarravano la strada. Yu Kung decise di spianare, con l'aiuto dei figli, le due montagne a colpi di zappa. Un altro vecchio, conosciuto come il “vecchio saggio”, quando li vide all'opera scoppiò in una risata e disse: “Che sciocchezza state facendo! Non potrete mai, da soli, spianare due montagne così grandi”. Yu Kung rispose: “Io morirò, ma resteranno i miei figli; moriranno i miei figli, ma resteranno i nipoti e così le generazioni si susseguiranno all'infinito. Le montagne sono alte, ma non possono diventare ancora più alte; a ogni colpo di zappa, esse diverranno più basse. Perché non potremmo spianarle?”. Dopo aver così ribattuto l'opinione sbagliata del vecchio saggio, Yu Kung continuò il suo lavoro un giorno dopo l'altro, irremovibile nella sua convinzione. Ciò commosse il Cielo, il quale inviò sulla terra due esseri immortali che portarono via le montagne sulle spalle.

Oggi due grandi montagne opprimono con tutto il loro peso il popolo cinese: una è l'imperialismo, l'altra il feudalesimo. Il Partito comunista cinese ha deciso già da lungo tempo di spianare queste due montagne. Dobbiamo essere perseveranti e lavorare senza tregua e noi pure commuoveremo il Cielo. Questo Cielo non è altro che il popolo di tutta la Cina. Se esso si solleva per spianare con noi le montagne, perché non potremmo riuscirci?”. (Mao Tse-tung, *Come Yu Kung rimosse le montagne*, discorso di chiusura del settimo Congresso nazionale del Partito comunista cinese - 11 giugno 1945).

Il socialismo non nasce bell'e fatto. Al socialismo arriviamo perché per attuare le misure “di buon senso” necessarie a far fronte ai mille problemi che le assillano, le masse popolari constateranno che devono affidarsi a se stesse (organizzazioni operaie e popolari), ai comunisti e al partito comunista.

“Dal 1848 in poi, la tattica che ha portato i maggiori successi ai socialisti fu quella del *Manifesto del partito comunista*: ‘I comunisti, nei vari stadi attraversati dalla lotta fra proletariato e borghesia, difendono sempre l'interesse del movimento generale...; lottano certo per raggiungere scopi immediati nell'interesse tra le classi lavoratrici, ma nel movimento presente rappresentano anche l'avvenire del movimento’. Essi prendono dunque parte attiva in ciascuna delle fasi evolutive della lotta tra le due classi, senza mai perdere di vista che queste fasi non sono che altrettante tappe conducenti alla prima grande meta: la conquista del potere politico da parte del proletariato, come strumento per riorganizzare la società. Il loro posto è fra i combattenti per ogni vantaggio immediato da ottenere nell'interesse della classe operaia: tutti questi vantaggi politici o sociali essi li prendono, ma solo come acconti. Perciò essi considerano ogni movimento rivoluzionario o progressivo come un passo nella direzione del loro proprio cammino; è loro missione specifica spingere avanti gli altri partiti rivoluzionari e, quando uno di questi trionfasse, salvaguardare gli interessi del proletariato. Questa tattica, che mai perde di vista il grande fine, risparmia ai socialisti le delusioni a cui inevitabilmente vanno soggetti gli altri partiti meno chiaroveggenti (...), che scambiano ciò che è una semplice tappa per il termine finale della marcia in avanti”. (Federico Engels, *Lettera a Filippo Turati* - 26 gennaio 1894).

**Con la determinazione indicata da Mao e con l'approccio indicato da Engels noi comunisti porteremo a compimento la nostra opera. Avanziamo con scienza e coscienza, con lungimiranza, tenacia e spirito sperimentale. Vinceremo!**

## I quattro sviluppi più importanti per far avanzare la rivoluzione socialista in corso

La pandemia da coronavirus Covid-19 ha fatto deflagrare la crisi economica, ha sconvolto l'intero sistema delle relazioni sociali e ha lasciato mano ancora più libera alla borghesia imperialista in fatto di distruzione dell'ambiente in quanto ha in una certa misura distolto l'attenzione delle masse popolari dalla crisi ambientale.

Quattro sono gli sviluppi in corso più rilevanti ai fini dell'avanzamento della rivoluzione socialista.

**1.** La seconda ondata della pandemia sta acuendo la crisi del sistema politico della borghesia imperialista. Detto in altri termini, crescono le difficoltà che la borghesia imperialista incontra a dare un indirizzo unitario (quanto può esserlo nella società borghese, dove perfino la classe dominante è composta di gruppi e individui con interessi antagonisti, tanto più a causa della imperante sovraccumulazione di capitale)**(1)** all'attività del suo Stato e della Pubblica Amministrazione e a imporre alle masse popolari obbedienza alle leggi, alle ordinanze e alle altre disposizioni delle autorità. Faccio solo alcuni esempi.

■ L'esito del referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari e delle elezioni amministrative del 20 e 21 settembre ha confermato la rottura tra masse popolari e Larghe Intese (allargamento della breccia aperta con le elezioni del 4 marzo 2018). Sono aumentati gli astenuti e i voti non validi (al referendum del 20-21 settembre 2020 sono stati 21.8 milioni su 46.18 milioni di aventi diritto, al

referendum anti-Renzi del dicembre 2016 erano 15 milioni su 46.7 milioni, alle politiche del 4 marzo 2018 erano 13.7 su 46.5). Ha vinto il SÌ al referendum, nonostante le indicazioni ondivaghe tra sì e no dei partiti delle Larghe Intese promotori della consultazione referendaria **(2)** e nonostante la campagna retorica della sinistra borghese a favore della Costituzione del 1948 che in realtà la Repubblica Pontificia fin dal suo inizio ha sistematicamente violato e stravolto. L'esito delle elezioni nelle 7 regioni chiamate alle urne ha segnato la sconfitta del tentativo di Lega e di Fratelli d'Italia di approfittare della loro opposizione al governo Conte 2 (M5S-PD) e assumere per intero al posto del M5S il ruolo di portavoce del malcontento, dell'insofferenza e dell'indignazione delle masse popolari per il corso delle cose che i capitalisti impongono anche nel nostro paese.

■ È diventato più aperto e acuto lo scontro tra istituzioni e organi dello Stato: lo stato dei rapporti tra governo centrale e Regioni **(3)** ne è la manifestazione più evidente, il balletto dei commissari alla sanità calabrese la punta dell'iceberg e la sanità il terreno su cui si consuma... sanità che l'effetto combinato delle "autonomie locali" come realizzate dai vertici della Repubblica Pontificia

**1.** Sulla sovraccumulazione assoluta di capitale, vedasi l'Avviso ai Naviganti 8 *La seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale* - 23 marzo 2012.

**2.** A richiedere la consultazione referendaria sono stati 71 senatori, di cui 42 di Forza Italia, 9 della Lega, 5 del PD, 2 di Italia Viva-PSI.



e della privatizzazione ha ridotto a una situazione paragonabile a quella in cui versavano le Forze Armate dopo l'8 settembre del 1943 e la fuga del re e di Badoglio!

■ All'interno delle forze dell'ordine aumentano i segnali di insofferenza (esemplare l'episodio dei poliziotti che si sono tolti i caschi in segno di solidarietà con gli operai dell'ex Ilva di Genova in corteo contro il licenziamento di tre loro compagni di lavoro e il Sindacato Appartenenti Polizia (SIAP) che ha preso posizione contro questi licenziamenti) e di protesta, come la denuncia del Sindacato Unitario Lavoratori Militari (SIULM) contro il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri (vedasi pag. 7). Il Comunicato CC n. 10 *Appello ai membri delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine italiane* del 5 aprile 2020 cade su un terreno fertile!

■ Anche nei reali centri di potere della borghesia imperialista, quelli che dirigono il paese dietro lo quinte del teatrino della politica, tira un'aria difficile: il Vaticano in primo luogo, ma anche la Confindustria (vedansi le frizioni tra Bonomi e i capitalisti dell'industria alimentare a proposito del contratto collettivo nazionale di lavoro).

In una situazione del genere, in cui lo scontro diventa più netto, parlare genericamente di crisi politica è profondamente sbagliato. Ci sono due poteri che stanno facendo percorsi opposti: il sistema politico della borghesia imperialista in disgregazione, il sistema del nuovo potere (quello delle masse popolari organizzate) in sviluppo. Chi dà a intendere che esista e non possa che esistere un solo sistema di potere, al massimo da condizionare in senso un po' più favorevole alle masse popolari,

disarma quelle stesse masse di cui lamenta la scarsa combattività! La posta in gioco è far fare un deciso salto avanti al sistema di potere delle masse popolari organizzate e contrapporlo più nettamente al sistema di potere della borghesia imperialista fino a soppiantarla.

Tra quanti si dichiarano comunisti, rispetto a questo ci sono tre filoni di pensiero: 1. quelli che non se ne occupano come se la cosa fosse ininfluenza ai fini della loro azione, 2. quelli secondo cui "la borghesia è forte e stabile" e 3. quelli che invece vedono "la crisi di egemonia" della borghesia imperialista sulle masse popolari; in questo terzo filone la discriminante è sulla linea di condotta: 1. rivendicare e studiare come la borghesia si riorganizzerà, confluendo in questo modo con quelli che ignorano la questione e con quelli secondo cui "la borghesia è forte e stabile" oppure 2. promuovere la guerra popolare rivolu-

3. Quella tra governo centrale ed enti locali è una contraddizione che affonda le sue radici nella storia del nostro paese e che la fase acuta e terminale della crisi del capitalismo aperta dallo scoppio della bolla dei mutui subprime nel 2007-2008 combinata con la politica di austerità imposta dagli Stati aderenti all'UE ha acuito. Una ricostruzione sintetica delle origini e dello sviluppo fino ai giorni nostri di questa contraddizione è illustrata nell'articolo *Allargare la breccia - Mimmo Lucano e la costruzione di Amministrazioni Locali di Emergenza* (VO 60 - novembre 2018). È un aspetto importante della lotta politica del nostro paese, perché mette in discussione tutto il lavoro degli enti locali e si combina con i contrasti in seno ai vertici della Repubblica Pontificia, nelle Larghe Intese (PD, Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia), nel PD che perderebbe le clientele locali su cui vivono gli eredi del PCI e del PDS. Per giovare di questa contraddizione ai fini della rivoluzione socialista abbiamo elaborato la linea della "costruzione di Amministrazioni Comunali/Locali d'Emergenza": vedasi *Un Piano del lavoro per ogni nuova Amministrazione Locale!*, VO 38 - luglio 2011.

## A proposito del M5S

Successo elettorale del M5S dal 2009 al 2018 e astensioni sono due manifestazioni della rottura tra masse popolari e sistema delle Larghe Intese: da qui la possibilità di risalita della china da parte M5S (e di riflusso della Lega verso il sistema delle Larghe Intese con Giorgetti e Zaia).

La vittoria del Sì al referendum ha mostrato agli attivisti ed esponenti dell'ala sinistra del M5S che quando si oppongono alle Larghe Intese hanno successo e risalgono la china in cui il M5S è scivolato da quando, dopo il successo elettorale del 4 marzo 2018, si è piegato ai vertici della Repubblica Pontificia e ha accettato di costituire il governo con esponenti delle Larghe Intese: prima con la Lega di Matteo Salvini e poi, quando Salvini si è reso conto che restando al governo perdeva seguito e se ne è sganciato, con il PD di Nicola Zingaretti.

Subito dopo la tornata elettorale, l'iniziativa presa da Alessandro Di Battista con l'Agenda 2020-2030 ha di fatto "chiamato a raccolta" esponenti e attivisti del M5S contrari all'abbraccio con il PD e indicato un programma d'azione, li ha contrapposti in modo più aperto a quella parte, la cosiddetta "ala governista" con a capo Luigi Di Maio, che invece è per l'alleanza con il PD (che significa sottomissione alle Larghe Intese e attuazione del programma e delle misure dettate dalla UE, dalla NATO e dal Vaticano), ha suscitato divisioni nell'area capeggiata da Roberto Fico, che insegue l'illusione di trasformare il PD dall'esterno per poi dare vita a una coalizione con "un PD rinnovato".

Gli Stati Generali del M5S, tenutisi il 14 e 15 novembre, per adesso hanno sancito l'indicazione emersa dalle assemblee provinciali e regionali che li hanno preceduti: alleanze elettorali non strutturali, ma valutate caso per caso basate su programmi condivisi e sui temi del M5S, mantenere il vincolo dei due mandati per parlamentari e consiglieri regionali, direzione collegiale. La partita è aperta.

Come socio del PD il M5S va a schiantarsi: adesso anche una parte del M5S riconosce apertamente che "l'alleanza strutturale con il PD per noi è la morte nera". Quindi il M5S è inevitabilmente destinato a un rimescolamento tra la parte che si legherà al PD e la parte che rifiuterà questo legame. È probabile che questa seconda sarà numericamente predominante, dato che la gran parte dei malcontenti, insofferenti e indignati che si sono aggregati nel M5S di Beppe Grillo sono già stati elettori del PDS e poi del PD (e alcuni in qualche misura e modo anche partecipi delle clientele e dei comitati d'interesse prima del PDS e poi del PD) e se ne sono allontanati disgustati, avendo sperimentato che si trattava di partiti che attuavano il programma comune della borghesia imperialista, per quanto si mascherassero da antifascisti, da progressisti e a volte e in alcuni casi perfino da comunisti.

L'azione di Di Battista & C. e il percorso degli Stati Generali confermano che all'interno del M5S ci sono singoli e organismi che sono per risalire la china. La rivoluzione socialista poggia sulle organizzazioni operaie e popolari, non sul M5S. Proprio per questo a noi comunisti conviene che il M5S risalga la china (in sintesi, che si appoggi e sostenga la resistenza delle masse popolari): rafforzerebbe il movimento delle OO e OP e scompaginerebbe il campo delle Larghe Intese. Non significa "stare a vedere se il M5S risale o no la china", ma alimentare e spingere, con iniziative adatte caso per caso, l'ala sinistra degli attivisti e degli esponenti del M5S a mobilitarsi per fare attuare provvedimenti favorevoli alle masse popolari, a sostenere con l'azione di governo e con l'azione di massa gli organismi operai e popolari e le loro lotte, a promuovere l'organizzazione e l'azione delle masse popolari per far fronte ai mille problemi che le assillano.

---

zionaria per far montare l'organizzazione, la mobilitazione e la coscienza delle masse popolari, fino a farne una forza capace di scalzare il potere della borghesia e prendere la direzione del paese.

Anche nelle fila della Carovana del

(n)PCI ci sono compagni che hanno dei dubbi su questo. Certo, il sistema di potere della borghesia non è crollato. Per il semplice motivo che non crolla, non può crollare da sé: può solo essere soppiantato dal sistema di potere delle masse popolari organizzate. E questo dipende dall'ini-

## Due mondi antagonisti

In ogni aspetto della realtà attuale si combinano due mondi (due tipi di società) incompatibili e antagonisti. Il vecchio mondo, il mondo capitalista, si disgrega e il mondo nuovo, il comunismo, cresce in seno al vecchio: è già stato molto più di un embrione che si sviluppa (i primi paesi socialisti, la loro eredità e la rinascita del movimento comunista). Ogni mobilitazione popolare porta in sé qualcosa del vecchio mondo che muore (la rivendicazione solo per sé di questa o quella conquista che il crollo del vecchio mondo fa scomparire) e qualcosa del mondo futuro (la spinta a mobilitarsi contro le autorità borghesi, a organizzarsi, a prendere in mano il proprio destino, la volontà di vivere in una società basata sull'uguaglianza, su una vita dignitosa per tutti, sull'istruzione, sull'assistenza sanitaria e sul lavoro utile e dignitoso). Proprio per questo, ognuna delle mobilitazioni può essere usata sia dai fautori della conservazione del vecchio mondo morente (mobilitazione reazionaria di una parte delle masse popolari contro un'altra dello stesso paese o straniera), sia al servizio della costruzione del nuovo mondo (mobilitazione rivoluzionaria). È un travaglio, le cui convulsioni non cesseranno, se non temporaneamente e superficialmente proprio come le doglie di un parto, finché il nuovo mondo non si sarà imposto sulle rovine del vecchio, finché la rivoluzione socialista non avrà trionfato e instaurato un ordine sociale superiore al capitalismo.

ziativa dei comunisti.

**2.** Si è estesa e rafforzata la resistenza spontanea (ben inteso: ogni operazione di resistenza ha suoi promotori, ma la chiamiamo spontanea nel senso che non è ancora né diretta né orientata dal Partito) delle masse popolari al corso delle cose imposto dalla borghesia imperialista:

■ cresce l'organizzazione (il numero degli organismi operai e popolari di azienda, territoriali e tematici). Particolarmente importanti sono gli organismi di base dei ciclofattorini (i cosiddetti riders), animatori della lotta contro il contratto

truffa (che, tra le altre cose, mantiene il lavoro a cottimo e la retribuzione di 3 euro a consegna e non riconosce la malattia) sottoscritto da UGL e Assodelivery (associazione che riunisce piattaforme come Glovo, Deliveroo e Just Eat che gestiscono le consegne a domicilio). Si tratta infatti di operai dei servizi estremamente dispersi, a dimostrazione che anche in queste condizioni

(che riguardano oggi una parte significativa di operai e altri lavoratori) è possibile organizzarsi e a smentita di quei sedicenti comunisti che vanno predicando l'impossibilità della rivoluzione socialista perché la classe operaia è frammentata;

■ si sviluppa la mobilitazione dei lavoratori autonomi, di cui alcuni (anche tra gli aspiranti comunisti) vedono solo o principalmente che sono infiltrati da fascisti, Lega e criminalità organizzata;

■ la disobbedienza a ordinanze e leggi

**4.** Confcommercio annuncia lo sciopero in questi termini: "Si tratta di una azione di protesta collettiva che rientra nell'ambito dei diritti di cui agli articoli 18 (diritto di libera associazione), 21 (diritto di libera manifestazione di pensiero), 39 (diritto di libera organizzazione sindacale), 40 (diritto di sciopero) della Costituzione della Repubblica Italiana; non dimentichiamo che, sempre in base alla nostra Costituzione, sarebbe compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (Franco Marinoni, direttore di Confcommercio Toscana). <https://www.firenzetoday.it/cronaca/coronavirus-commercianti-sciopero-fiscale-tasse.html>.

## Carabinieri: poligoni ed esercitazioni di tiro in tempo di coronavirus

<https://www.sindacatomilitarisiulm.com/2020/11/04/carabinieri-poligoni-e-esercitazioni-di-tiro-in-tempo-di-corona-virus>

È proprio vero, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e non c'è cosa peggiore che aver a che fare con chi si sente al di sopra di qualsiasi cosa, anche di una pandemia che sta mietendo vittime e che fa registrare decine di migliaia di contagi al giorno.

Nulla li ferma, nemmeno le recenti morti di alcuni colleghi.

Purtroppo ci troviamo costretti a dover tornare sull'argomento affrontato con il comunicato "Usi Obbedir tacendo e tacendo morir", nel quale riportavamo la voce di colleghi esasperati dal modo in cui veniva gestita l'emergenza coronavirus dai Comandanti di alcuni reparti, ma ciò non è bastato, perché l'Arma si sta proprio comportando come il peggior sordo e come chi si sente al di sopra delle parti, infatti, non riesce proprio ad adottare le più elementari precauzioni per tutelare il personale dal contagio da covid-19 e solo per rispettare in modo ossessivo le tabelle di marcia di alcuni servizi a prescindere da tutto il resto, mettendo a serio rischio la salute del personale.

Né è la prova ciò che sta succedendo con l'esercitazione dei tiri a fuoco nei poligoni al chiuso. È ormai risaputo che le attività svolte al chiuso, espongono al rischio, e che non basta l'utilizzo dei DPI da parte degli operatori, ma è necessario adottare misure preventive molto più efficaci, come raccomandano in generale anche gli ultimi DPCM.

Ma con tutto ciò, tanti Carabinieri sono chiamati a espletare le esercitazioni nei poligoni al chiuso. Quindi, invece di cercare di evitare le situazioni di aggregazione, queste vengono volutamente e colpevolmente disposte.

Gli ambienti di un poligono al chiuso rappresentano, di sicuro, situazioni a rischio tra vapori emessi dalle armi da fuoco, aerosol del personale che deve fare prima le prove di tiro in bianco e poi la sessione di tiro, senza poi contare occhiali di protezione e cuffie che sono obbligatorie da indossare durante le esercitazioni ed armi di reparto che vengono scambiate dagli operatori sulle postazioni di tiro, tutte cose che aumentano in modo esponenziale le possibilità di contagio.

**Ora ci chiediamo, sperando di essere ascoltati e di avere anche un riscontro così come e' previsto da sentenza 120/2018 e dal parere del Consiglio di stato entrambi ignorati da 2 anni, perché non sospendere le attività di addestramento al tiro rimandabili a dopo dicembre 2020, magari in attesa che la curva dei contagi inizi a scendere, o che la situazione si normalizzi.**

Anche se a nostro parere le sessioni di tiro già programmate rientrano tra le attività sicuramente rimandabili, se proprio il Comando Generale ritenga irrinunciabile terminare le tali esercitazioni, allora perché non utilizzare i poligoni all'aperto?

All'uopo richiamiamo proprio la circolare 315/24-1 del I Reparto SM – Ufficio Addestramento e Regolamenti del 27 maggio scorso "Misure per il contrasto e il contenimento del diffondersi del virus covid-19. Ripresa dell'addestramento al tiro", nella quale, ritenendo prioritaria la salute e la sicurezza dei militari si raccomandava di utilizzare per quanto possibile poligoni aperti o chiusi a cielo aperto.

Che la mano destra non sappia cosa fa la mano sinistra e che si propongano circolari che poi non sono minimamente rispettate, è davvero grave. Anzi, viene da chiedersi: a che pro sono diramate? Giusto per riempire le caselle di posta elettronica?

Dobbiamo considerare il Comando Generale come untore? Come colui che incurante delle norme da lui stesso diramate, si comporta esattamente all'opposto?

**Noi continuiamo a rimanere vigili e a denunciare tutte le indicazioni che arrivano dalla base e continueremo a far sentire la nostra voce, ma i sordi continueranno a voler rimanere sordi e a crederci al di sopra della pandemia?**

---

sta assumendo (a macchia di leopardo, ma le sta via via assumendo) forme organizzate e che spaziano dal non pagamento delle multe comminate per violazione del confinamento nei mesi di marzo-maggio scorsi, all'iniziativa "curiamo la socialità #noncistiamo" con cui alcuni circoli ARCI e case del popolo

non accettano la chiusura, fino allo sciopero fiscale annunciato da 50.000 commercianti al dettaglio toscani;**(4)**

■ alcuni organismi popolari o aggregati che comprendono anche organismi popolari (come la Consulta Popolare Sanità e Salute di Napoli, il Consiglio Popolare di Modena, le Brigate volonta-



rie per l’Emergenza, Stopprwm di Cagliari) stanno assumendo il ruolo di nuove autorità pubbliche: allargano il loro raggio d’azione, indicano le misure che servono alle masse e su queste incalzano le istituzioni e mobilitano e organizzano parti di masse ad attuarle direttamente, ecc. (si occupano della gestione e del futuro della propria azienda, del proprio territorio e del paese).

**3.** Molte forze soggettive della rivoluzione socialista (FSRS), sindacati di base e alternativi al sindacalismo del regime e altri organismi e singoli che vogliono mettere fine al catastrofico corso delle cose, si danno da fare per sviluppare questa resistenza e il loro attivismo costringe i sindacati di regime (CGIL, CISL, UIL, ecc.) ad attivarsi anche loro, rende loro più difficile attenersi alla compatibilità e concertazione con i padroni e con le loro autorità. Si moltiplicano i propositi di fronti, patti d’unità d’azione, coordinamenti e altre analoghe iniziative per rafforzare e allargare la resistenza spontanea. L’esempio principale è il Patto d’Azione per un fronte anticapitalista promosso dal SI Cobas, che con le mobilitazioni del 23 e 24 ottobre ha mostrato di essere già un centro di aggregazione e mobilitazione su scala nazionale e che ha iniziato delle “incursioni” anche tra i lavoratori autonomi per promuoverne l’unità d’azione con gli operai (vedasi volantino a pag. 11).

Noi comunisti interveniamo in tutte le iniziative dove abbiamo già le forze per intervenire e ovunque le sosteniamo. In nessun caso noi facciamo concorrenza ai singoli organismi e ai loro dirigenti, ma, praticando la “linea di massa” [MP nota 119], cerchiamo di trasformare gli organismi (e i loro militanti più attivi) in componenti del movimento comunista

cosciente e organizzato. Miriamo a trasformare i loro singoli dirigenti in esponenti del futuro Governo di Blocco Popolare. In ognuna di queste iniziative 1. cerchiamo di individuare e sostenere la sinistra, fare scuola di comunismo [MP nota 30], elevare il livello della resistenza e indirizzarla alla creazione delle condizioni per la costituzione del Governo di Blocco Popolare e inoltre propagandiamo l’instaurazione del socialismo, 2. cerchiamo di reclutare al Partito clandestino gli elementi più avanzati. È un terreno su cui agiamo da tempo, con linee particolari per i vari campi. Dobbiamo quindi solo estendere la nostra attività e rendere le nostre linee di intervento più adeguate alle condizioni particolari e imparare ad applicarle più nel concreto.

**4.** Crescono le proposte e le iniziative per la ricostruzione (“costituenti comuniste”) o per il consolidamento e rafforzamento del partito comunista. Il rafforzamento del partito comunista è in definitiva il movimento che decide del futuro, il movimento determinante della storia in alternativa alla borghesia imperialista: è una lezione che abbiamo tratto dal passato. La resistenza delle masse popolari può crescere oltre un livello elementare (fatto di rivendicazioni, proteste, rivolte di piccoli gruppi, azioni individuali, altre manifestazioni effimere) solo grazie alla direzione di un partito comunista all’altezza del suo compito storico di portare le masse popolari a instaurare il socialismo (dittatura del proletariato [MP nota 11], gestione pubblica pianificata dell’attività economica, mobilitazione crescente di tutte le masse popolari ad accedere alle attività specificamente umane). Solo grazie alla direzione del partito comunista la resistenza delle masse popolari si trasforma in un movimento che cambia il corso delle cose, si trasforma in costru-



zione del nuovo potere delle masse popolari organizzate. Così la rivoluzione socialista diventerà nuovamente il movimento dirigente, l'asse portante, la caratteristica dominante del corso delle cose nel mondo, come lo fu nel periodo 1917-1976, periodo in cui la borghesia imperialista fu costretta a rincorrere la rivoluzione socialista, a "superare se stessa" e la putrefazione del suo sistema sociale, a scimmiottare l'Unione Sovietica.

La pandemia ha fatto sperimentare su larga scala a intellettuali e masse popolari italiane che nella società moderna, posteriore alla prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976) e quindi con le trasformazioni che essa ha prodotto e indotto nelle società imperialiste (svi-

luppo del capitalismo monopolistico di Stato e necessità delle autorità della borghesia imperialista di disporre di un certo livello di consenso o almeno di rassegnazione e passività delle masse popolari), paese per paese il potere politico è in grado di governare e deve governare le attività economiche del paese. Infatti in Italia per un certo periodo oltre ai dipendenti dell'Amministrazione Pubblica (5 milioni circa) e ai pensionati (16 milioni circa), anche milioni di altri lavoratori hanno ricevuto, ovviamente al livello miserabile al quale per sua natura opera la Repubblica Pontificia, dalle casse dello Stato (CIG varie, sussidi e altri ammortizzatori sociali) il loro reddito dato che molte attività produttive non immediatamente indispensabili alla vita corrente sono state

---

## Il Vaticano

La sinistra borghese, anche quando tratta del regime sociale e persino del regime politico del nostro paese, mantiene e alimenta il velo sul ruolo del Vaticano e della sua rete di parrocchie, diocesi, che fanno capo alla CEI (Conferenza Episcopale Italiana), ordini e congregazioni (sacerdotali e laiche, maschili e femminili), opere pie, asili, scuole, università, ospedali, ricoveri, associazioni, istituzioni finanziarie (IOR e altre, ricordare il Banco Ambrosiano, ecc.), associazioni ex alunni, associazioni varie (dall'AGESCI, alla Caritas, a Comunione e Liberazione, ecc.), clero secolare e regolare.

In realtà il Vaticano è una delle principali particolarità dell'Italia e chi la ignora vuol dire che non si occupa seriamente della conquista del potere e quindi della rivoluzione socialista o scambia la lotta per il socialismo con rivendicazioni economiche, politiche, ambientali o d'altro genere ("sociali"), lotta sindacale, elezioni locali e nazionali, oppure, sul versante solo per alcuni versi opposto, con congiure e azioni armate.

Infatti le maggiori particolarità dell'Italia rispetto agli altri paesi imperialisti (vedi *Manifesto Programma*) sono

1. il Vaticano: la Curia Papale consacrata da Mussolini (1929) come Stato indipendente (a carico del Comune di Roma che le fornisce servizi d'ogni genere ed è asservito ai suoi riti e celebrazioni, di cui l'Anno Santo è solo un esempio, e dello Stato italiano che paga le spese e presta i servizi per le relazioni internazionali e altre del Vaticano) e accettata nella Costituzione del 1948,
2. la divisione Nord-Sud, risultato dei modi e tempi del passaggio dal feudalesimo al sistema capitalista, ossia della storia della rivoluzione borghese in Italia fino al Risorgimento che ha creato lo Stato unitario esteso ai confini attuali,
3. la permanenza e il rafforzamento di organizzazioni criminali (mafia, camorra, 'drangheta e altre minori) formatesi nel corso del passaggio dal feudalesimo al capitalismo e diventate istituzioni e potenze nazionali (basta pensare al passaggio alla "seconda repubblica" tra gli anni '80 e '90) e internazionali.

L'assunzione diretta, nel 2013 con Giorgio Bergoglio, da parte dei Gesuiti della massima carica della Curia Papale è indice di una profonda crisi nella Chiesa Cattolica nazionale e internazionale: i Gesuiti fino ad allora, infatti, erano stati fautori di governare stando in seconda fila e manovrando gli altri (secondo la linea dettata all'inizio del secolo XVII dal cardinale gesuita Roberto Bellarmino). Questa crisi è molto importante per i comunisti promotori della rivoluzione socialista in corso in Italia. È fuori strada sia chi scambia Bergoglio per il nuovo promotore di un rivolgimento sociale, sia chi non cerca di giovare a vantaggio della rivoluzione socialista della sua predicazione "semisocialista".

sospese (confinamento - lockdown). Lo stesso sta avvenendo in questi giorni. La conclusione da trarne, e da far entrare nella coscienza e nel senso comune, è che il potere politico (il governo, la Pubblica Amministrazione e gli altri apparati dello Stato) può dirigere le attività economiche e che quindi è necessario e possibile conformare il potere politico in modo tale che diriga le attività economiche facendole smettere di essere distruttive per l'ambiente e per le persone. A questo fine è particolarmente importante (da studiare e propagandare) l'esempio di un paese come la Repubblica Popolare Cinese, dove il potere politico era nelle condizioni di attuare il confinamento (con 1. interruzione di tutte le attività non immediatamente indispensabili alla sopravvivenza, alla cura e all'assistenza ai confinati e 2. mobilitazione generale per cura e assistenza) nella misura più larga ed efficace. Invece il governo Conte 2 ha diretto e dirige le attività economiche solo in parte e a qualche modo, tirato per i capelli dagli effetti della pandemia e nell'attesa illusoria di tornare alla "normalità", in modo ondivago viste le indecisioni e le oscillazioni del M5S, barcamenandosi tra pressione popolare, necessità sanitarie, esigenze elettorali dei partiti che lo compongono (che hanno il "fiato sul collo" della Lega di Matteo Salvini e di Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni), pretese della Confindustria e delle altre organizzazioni dei capitalisti e della criminalità organizzata, del Vaticano e della sua Chiesa, dell'UE e della NATO. Ma anche l'esperienza fatta in Italia conferma che la direzione delle autorità politiche (quindi pubblica) sull'attività economica del paese è necessaria, è possibile, è la strada da percorrere. Conferma che per far fronte alla catastrofe

incombente occorre un potere politico che poggia sulle OO e OP, cioè su quanti hanno interesse ad andare più avanti e hanno la forza per imporsi con le buone o con le cattive sui capitalisti alla Bonomi di Confindustria, sulla Corte Pontificia per la quale "va bene soccorrere i poverelli, ma lo IOR non si tocca", sulle organizzazioni criminali, sugli agenti della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti (ma consideriamo che tutti i paesi imperialisti sono sconvolti): conferma cioè che è necessario e possibile costituire il Governo di Blocco Popolare.

Rispetto alla linea della costituzione del Governo di Blocco Popolare che seguiamo per far avanzare la rivoluzione socialista nel nostro paese, uno dei dubbi raccolti dai compagni della base rossa riguarda la modalità per far ingoiare il GBP ai vertici della Repubblica Pontificia. Alcuni dicono e molti pensano: "ma dovremo vincere le elezioni, avere la maggioranza in Parlamento?". In proposito è utile ricordare quante volte i vertici della Repubblica Pontificia, trovatisi in difficoltà per governare il paese, hanno cambiato governo senza passare per elezioni e hanno "convinto" lo stesso Parlamento a votare un nuovo governo. Elenco alcuni casi:

1. messa fuori gioco di Pierluigi Bersani che aveva vinto le elezioni del 2013 e sua sostituzione con Enrico Letta,
2. dimissionamento di Silvio Berlusconi nel dicembre 2011 e sua sostituzione con Mario Monti,
3. sostituzione di Massimo D'Alema a Romano Prodi nel novembre 1998,
4. sostituzioni di Dini a Berlusconi nel gennaio 1995,
5. sostituzione di Fanfani a Tambroni nel luglio 1960.

# COMMERCIO E PICCOLE IMPRESE: BASTA SOFFRIRE!

Il governo Conte procede spedito verso un nuovo lockdown, ma tutti questi mesi non sono serviti a cambiare le cose...**non è andato tutto bene!**

Mesi in cui governo, regioni e comuni avrebbero potuto risistemare l'edilizia scolastica e il trasporto pubblico, rendere più stringente i protocolli sulla sicurezza nei posti di lavoro non lasciando ai padroni spazio alle loro iniziative affinché i profitti possono essere accumulati senza realmente fare poco per la salute dei lavoratori, nulla è stato fatto, e ora anche i piccoli commercianti sono costretti a chiudere le saracinesche!

**NON SOLO!** In primavera abbiamo stretto i denti accettando una manchetta di 600 euro...ora, **dopo aver sostenuto spese ingenti per adeguare i nostri locali alla normativa anti-Covid, ci troviamo nuovamente sul lastrico!**

Per questo, crediamo sia giunta l'ora di rompere il silenzio e allearci con gli operai della logistica piacentina per poter sopravvivere. Nella nostra manifestazione non vogliamo inutili pagliacciate o rivendicazione generiche: **se vogliamo ottenere qualcosa, dobbiamo fare un passo avanti intermini di serietà e contenuti**, adottando una strategia rivendicativa chiara che pretenda da subito:

## **AL GOVERNO NAZIONALE:**

- Di istituire una patrimoniale sul 10% più ricco della popolazione con cui finanziare gli interventi per garantire una sanità adeguata a sostenere la salute contro gli effetti dell'epidemia, trasporti con più mezzi per rarefare la presenza della massa dei lavoratori che si recano nelle aziende, la garanzia di un salario completo per i lavoratori che subiscono la cassa integrazione, un salario medio garantito ai disoccupati ed un sostegno alle fasce deboli;

## **AL COMUNE DI PIACENZA:**

- Di tornare a istituire il "fondo anti crisi" esistito fra il 2008 e il 2016, destinando un milione di euro a fondo perduto così suddivisi: tra i lavoratori dipendenti la cui azienda rimarrà chiusa o con chiusura alternata e un contributo alle imprese che vivono con un impegno dei propri familiari;
- Di esentare tutte le piccole imprese con un massimo di tre dipendenti che ne faranno domanda per l'esenzione dal pagamento della TARI e il pagamento dei plateatici fino a che resteranno in vigore le misure restrittive;
- Di predisporre e votare entro l'anno un piano di investimenti in trasporto pubblico ed edilizia scolastica che non ci faccia mai più trovare impreparati come ora all'epidemia attuale e a quelle che si moltiplicheranno fino a quando vivrà questo sistema capitalistico.

## **ALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA:**

- Di esentare tutte le piccole imprese con tre dipendenti che ne faranno domanda dal pagamento dell'IRPEF fino a che resteranno in vigore le misure restrittive;
- Di imporre alle AUSL regionali la fornitura gratuita di materiali per la sanificazione degli ambienti a tutte le piccole imprese commerciali;
- Di anticipare ed integrare il valore della cassaintegrazione ai dipendenti delle piccole imprese che saranno costrette a ricorrervi.

Per questo, ti invitiamo a partecipare alla manifestazione che si terrà **SABATO 14 NOVEMBRE alle ore 16:00 presso Barriera Genova (di fianco al Liceo Respighi)...FACCIAMO SENTIRE LA NOSTRA VOCE!**

- Porta la mascherina e mantieni le distanze, dimostriamo il nostro senso di responsabilità!-



**COORDINAMENTO PROVINCIALE DI PIACENZA**



Cosa ancora più facile in tempi agitati: da Bonomi II, a Parri e a De Gasperi I nel 1945, da DC-PCI-PSI (De Gasperi III) a DC-PSDI-PLI (De Gasperi IV) nel maggio 1947.

Non sono tutti, ma solo alcuni casi di *crisi extraparlamentari*. La lezione è che occorre che le OO e OP, in combinazione con gli esponenti democratici della società civile, i dirigenti della sinistra sindacale, gli esponenti non anticomunisti della sinistra borghese (quelli che nella nostra letteratura chiamiamo “i tre serbatoi” da cui verranno ministri e dirigenti del GBP) creino nel paese una situazione ingestibile dai vertici della Repubblica Pontificia con la soluzione di governo in carica, per indurli a installare un governo con cui “sedare (calmare) la piazza”, convinti di riuscire a riprendere in mano le cose. Poi sta al governo insediato approfittare invece dell’insediamento e dei poteri governativi per prendere più poteri, adottare misure “eversive”, sostituire uno dopo l’altro gli alti funzionari civili e militari che sabotano con persone che collaborano. È quello che poteva e potrebbe ancora fare il M5S insediato nel governo Conte II se fosse diretto da individui decisi e avesse sostegno nel paese (OO e OP). Andando più indietro, è quello che avrebbe potuto fare nel 1945 il governo Parri (21 giugno - 8 dicembre 1945) se il PCI avesse avuto alla sua testa una direzione decisa a continuare (ma Palmiro Togliatti & soci non volevano continuare) e con un piano realistico (che Pietro Secchia, Giuseppe Alberganti, Alessandro Vaia, Francesco Moranino, Vittorio Vidali, cioè la sinistra del PCI, non avevano) la rivoluzione iniziata nel settembre 1943 e quindi avesse seguito nel paese non la linea di restaurazione descritta da Emilio Sereni in *Il CLN della Lombardia all’opera*, ma

al contrario la linea “i CLN devono consolidarsi e prendere tutto il potere”.

La situazione si fa sempre più drammatica e caotica. Non c’è dubbio che gli uomini sono in grado di cambiare il corso delle cose, ma è altrettanto certo che per farlo devono condurre un’opera collettiva su grande scala che ogni individuo può e deve contribuire a portare avanti, ma che nessuno individualmente è in grado di svolgere da solo. Per questo il movimento comunista cosciente e organizzato è un fattore decisivo della storia che dobbiamo fare e il partito comunista quello decisivo: l’esperienza della prima ondata ha dimostrato che nei paesi imperialisti è il più difficile da costruire.

La borghesia non ha futuro. La pandemia da Covid-19 è un esempio di quello a cui la borghesia imperialista (stante la sovraccumulazione di capitale) porta l’umanità: distruzione dell’ambiente, inquinamento, povertà, disoccupazione e miseria. La crisi politica della borghesia imperialista è insanabile, nel sistema delle relazioni internazionali e in ognuno dei paesi imperialisti, in Italia non meno che negli altri. Non lasciamoci scoraggiare dalle difficoltà che incontriamo, dai nostri errori, dalle sconfitte che qua e là subiamo, dalla pochezza delle nostre forze attuali. Gli uomini fanno la loro storia. Per noi comunisti “il fine è tutto” (il nostro obiettivo è dettato dalla scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la loro storia), il movimento (la velocità alla quale avanziamo verso il fine) è relativo alle condizioni storiche e al livello morale e intellettuale dei membri del Partito e quindi del Partito. Abbiamo molto da imparare e da fare, ma far avanzare la rivoluzione socialista è la sola via per evitare il disastro.

*Ernesto V.*



## I comunisti al lavoro nei sindacati guidandosi con la concezione comunista

Presentazione di *I rivoluzionari devono lavorare nei sindacati reazionari?*, cap. VI di Lenin, *L'estremismo malattia infantile del comunismo*, giugno 1920, disponibile in [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it)

### 1. Lavoro sulle organizzazioni operaie e popolari e intervento nei sindacati

Nella nostra letteratura ci siamo occupati più volte del ruolo di protagoniste che le organizzazioni operaie e popolari hanno nella nostra lotta. All'elevazione e al rafforzamento, in quantità e qualità, di questo movimento la Carovana dedica specifiche forze attraverso l'azione del P.CARC e del (n)PCI. In particolare il P.CARC promuove la costituzione di OO e OP, il loro coordinamento e la loro azione per "occupare" (organizzarsi contro i padroni per prendere il controllo della situazione in azienda) e "uscire" dall'azienda (organizzarsi per riversare fuori dall'azienda, verso i lavoratori di altre aziende o verso altre classi delle masse popolari, la propria influenza e il proprio ruolo di guida). A quest'opera il (n)PCI contribuisce promuovendo la costituzione di Comitati di Partito clandestini che agiscano in ogni azienda come retroterra sicuro (al riparo dalla repressione padronale) e centro di formazione e direzione per le OO e OP esistenti e/o per singoli e gruppi di lavoratori che vogliono costituirsi in OO e OP.

Sia nel caso del P.CARC che in quello del (n)PCI il lavoro teso a costituire, moltiplicare e coordinare OO e OP è un terreno d'azione decisivo, un presupposto fondamentale sia della costituzione del Governo di Blocco Popolare che dell'instaurazione del socialismo. Il movimento di OO e OP che oggi siamo impegnati a costruire svolgerà una funzione ana-

loga a quella svolta dal movimento dei soviet ("consigli") nella rivoluzione socialista russa, a partire dal loro sorgere dal corso della rivoluzione del 1905 fino al 1917 e poi negli anni a seguire della costruzione del primo paese socialista della storia dell'umanità. Con una differenza importante quanto al punto da cui partiamo noi comunisti che siamo all'opera per fare dell'Italia un nuovo paese socialista. Nella Russia zarista di inizio '900 il movimento dei soviet sorse spontaneamente (cioè non promosso dal partito comunista), come forma organizzativa che gli operai si diedero (nel contesto dei sommovimenti che agitavano la Russia del tempo) per portare avanti le proprie lotte rivendicative e/o per soddisfare le proprie rivendicazioni in forma autorganizzata. Fu grazie all'azione del partito bolscevico diretto da Lenin e Stalin (che diressero la lotta contro le concezioni riformiste ed economiciste diffuse dai menscevichi e dai trozkisti all'interno del movimento dei soviet) che esso si sviluppò come movimento rivoluzionario, come movimento degli organismi del nuovo potere. **(1)** Noi oggi non abbiamo un simile retroterra: il movimento dei Consigli di Fabbrica è esistito nel nostro paese nel corso del '900 (di esso è ultima testimonianza quello attivo nel corso degli anni '70), ma si è estinto a causa dei limiti della sinistra del

1. Sul movimento dei soviet in Russia vedere *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS* - Edizioni Rapporti Sociali e Redstarpress.

vecchio movimento comunista (in particolare a causa dei limiti dei tentativi di ricostruzione del PC animati in quel periodo prima dal movimento marxista-leninista (*Nuova Unità*) e poi dalle Brigate Rosse). Lasciato di quel passato sono gli embrioni di OO e OP esistenti all'interno delle aziende capitaliste e pubbliche del paese. Parliamo della schiera di operai e lavoratori che, in forme varie, si organizzano autonomamente dai vertici sindacali per far valere le proprie rivendicazioni contro i padroni e che si fanno promotori della mobilitazione e del protagonismo dei propri compagni di lavoro. Per effetto dell'eredità negativa del movimento operaio del passato l'attuale movimento delle OO e OP è in larga parte impantanato nella tara dell'economicismo: cioè è diffusa tra le avanguardie di lotta che ne sono esponenti la concezione secondo cui l'orizzonte della lotta operaia deve essere limitato alla sola lotta per rivendicare migliori condizioni contrattuali dal padrone e interventi legislativi dallo Stato. Una tara, quella dell'economicismo, alimentata dal fatto che l'attuale movimento delle OO e OP poggia in larga parte sul movimento sindacale, che oggi è composto da sindacati di regime (CGIL-CISL-UIL), da sindacati alternativi e di base (USB, SI COBAS, CUB, Confederazione COBAS, SGB, ADL COBAS, ecc.), da un gran numero di sindacati cosiddetti autonomi e di categoria (oscillanti tra i sindacati di regime e i sindacati alternativi e di base). Ma gli attuali sindacati, oltre che essere portatori tra OO e OP di economicismo e altre concezioni erronee, sono anche il principale retroterra dell'esistente movimento delle OO e OP e anche nelle condizioni attuali creano mille relazioni e occasioni per

tessere la tela, a chi si propone di tesserla. È per questi motivi che nel nostro lavoro su OO e OP, per elevare e rafforzare quelle esistenti e per promuovere la costituzione di nuove, è determinante rafforzare il nostro intervento nel movimento sindacale. Per i CdP è quindi necessario definire chiaramente obiettivi e principi del lavoro sindacale dei comunisti.

## **2. Alcuni criteri e principi da *I rivoluzionari devono lavorare nei sindacati reazionari?***

Per fondare su basi avanzate il nostro intervento nel movimento sindacale presentiamo lo scritto di Lenin *I rivoluzionari devono lavorare nei sindacati reazionari?* (capitolo VI di *L'estremismo malattia infantile del comunismo* pubblicato nel giugno 1920, a ridosso del II congresso dell'Internazionale Comunista). L'obiettivo dichiarato di *L'estremismo malattia infantile del comunismo* era alimentare in seno all'Internazionale Comunista la lotta contro le concezioni estremiste del cosiddetto "comunismo di sinistra" diffuso nei partiti socialisti e comunisti europei dell'epoca (di esse Amadeo Bordiga, fondatore e primo segretario nel 1921 del primo PCI, fu un illustre esponente). In *I rivoluzionari devono lavorare nei sindacati reazionari?* Lenin demolisce le concezioni estremiste dei "comunisti di sinistra" a proposito del lavoro sindacale ed espone una serie di principi che fanno di questo testo un caposaldo della concezione comunista del lavoro sindacale. Di seguito li sintetizzo in cinque punti.

1. In primo luogo Lenin illustra il carattere strategico dell'organizzazione del proletariato russo nei sindacati per permettere alla dittatura del proletariato appena instaurata di consoli-

darsi (come cinghia di trasmissione tra il Partito e le larghe masse) e l'importanza dell'intervento dei rivoluzionari nei sindacati anche al fine di indirizzare e guidare il sistema dei soviet. Riportato ai giorni nostri significa che il nostro intervento nei sindacati (di regime, alternativi e di base, autonomi) è un ingrediente fondamentale di tutto il lavoro di massa del Partito, funzionale oggi alla creazione della rete delle OO e OP nelle aziende, domani alla mobilitazione del movimento delle OO e OP nella difesa del GBP dai sabotaggi e dagli attacchi del nemico, poi per sostenere la costruzione dell'Italia socialista.

2. Lenin illustra la funzione pedagogica dello sviluppo del sindacato in Russia per l'educazione politica delle larghe masse, in quanto prima ed elementare forma di organizzazione del proletariato nella lotta di classe. Al contempo Lenin descrive il ruolo contraddittorio e potenzialmente reazionario del sindacato (se non diretto dai comunisti) a potere politico conquistato, in quanto istituzione che nasce nel capitalismo dall'esigenza degli operai di unirsi per contrattare migliori condizioni di vendita della forza lavoro di fronte al padrone. In quanto tale, perde di senso nel momento in cui i lavoratori sono al potere e deve essere diretto dai comunisti ad assumere un senso nuovo, funzionale al consolidamento del nuovo potere sulla società. Quello che Lenin illustra spiega a noi oggi che, analogamente alla Russia di Lenin, l'organizzazione del proletariato nei sindacati svolge una funzione pedagogica di cui, nella nostra opera, dobbiamo approfittare, ma che sulla base della sola organizza-

zione nel sindacato e del corrispondente spontaneo livello di coscienza di sé la classe operaia non instaura il socialismo. Il socialismo è un obiettivo per il cui raggiungimento non si può prescindere dall'organizzazione del proletariato nel Partito che valorizza i sindacati prima nella lotta per la conquista del potere e poi, una volta conquistato il potere politico, promuovendo la loro trasformazione nella lotta per il consolidamento e rafforzamento della dittatura proletaria.

3. Lenin denuncia il ruolo reazionario e controrivoluzionario subdolamente svolto dal sindacato in Europa servendosi della maschera del riformismo e con la manovalanza di una folta aristocrazia operaia intrisa di opportunismo e poggiante, per quanto riguarda la sua autorevolezza nel proletariato, sulla forza dell'abitudine. Le caratteristiche negative attribuite da Lenin al movimento sindacale europeo sono oggi ancor più ingigantite da un lato dall'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria e dal declino del vecchio movimento comunista (fattori che hanno lasciato campo libero alla destra all'interno dei sindacati) e dall'altro dallo sviluppo in tutta Europa, dal 1945 in avanti, dei regimi politici di controrivoluzione preventiva, al cui interno ha avuto un ruolo molto importante l'assoggettamento dei sindacati alla borghesia e al clero. Da qui la loro trasformazione in organizzazioni di regime, dirette da complici della classe dominante per assecondare gli interessi dei capitalisti e basate, per il loro funzionamento, su un ampio e ben remunerato sistema di corruzione e cooptazione dei loro gruppi dirigenti. In Italia questo processo degenerativo ha avuto uno sviluppo potente grazie alla

collaborazione del vecchio PCI revisionista, che verso la fine degli anni '70 vi ha contribuito fino a portare la CGIL, sua storica "cinghia di trasmissione", al ruolo di sindacato della concertazione con i padroni e il loro governo e della compatibilità degli obiettivi rivendicativi con l'esigenza di ogni padrone di essere competitivo. È contro questo processo degenerativo che si è sviluppato il movimento spontaneo di operai e lavoratori di fuoriuscita dai sindacati di regime. La parte più avanzata di essi è andata raccogliendosi in sindacati alternativi e di base, distinguendosi principalmente per la conflittualità della propria azione (contro concertazione e mediazioni promosse dai sindacati di regime).

4. Lenin illustra il principio guida secondo cui i rivoluzionari devono intervenire nei sindacati in cui è raccolta la massa dei lavoratori, combattere una battaglia senza esclusione di colpi, con ogni mezzo adatto, per difendere le proprie postazioni e usare queste per guidare la classe operaia nella lotta per il socialismo e sottrarla alla direzione della classe dominante e dei suoi uomini di fiducia nel sindacato. Riportato alle condizioni concrete in cui oggi in Italia (con un movimento sindacale spezzettato tra sindacati di regime, sindacati alternativi e di base, sindacati autonomi) questo significa che la linea dei comunisti non può essere quella di intervenire univocamente in un solo sindacato o in un solo raggruppamento di sindacati. Azienda per azienda noi dobbiamo intervenire dove è la massa dei lavoratori, dislocando le nostre forze nei sindacati di regime (quelli in cui nella maggior parte delle aziende si concentra la massa dei lavoratori) ma anche nei sindacati alternativi e di

base (che a loro volta hanno un seguito di massa, sia pure di solito inferiore a quello dei sindacati di regime), tenendo conto:

- del ruolo importante che i sindacati alternativi e di base possono svolgere come leva per fare pressione sui sindacati di regime e costringerli all'iniziativa,

- della funzione positiva che la costituzione di sindacati alternativi e di base può assolvere nel nostro lavoro per promuovere la costituzione di OO e OP (portare i sindacati alternativi e di base ad assumere un ruolo crescente nella lotta per il GBP).

5. Lenin critica senza riserve i "comunisti di sinistra" fautori (in nome della presa di distanze dalle dirigenze sindacali corrotte e opportuniste) della fuoriuscita dai sindacati in cui era presente la massa dei lavoratori per formarne di nuovi. Nella situazione in cui ci troviamo ad operare oggi in Italia questo significa che dobbiamo adottare la linea di massa anche in campo sindacale, operando per rafforzare la sinistra, affinché traini il centro al suo seguito e così facendo isoli la destra presente nelle dirigenze sindacali (non replicare le gesta dei "comunisti di sinistra" che per non mischiarsi alla destra lasciavano ad essa la direzione dei lavoratori). Significa non demordere di fronte alle iniziative con cui la destra sindacale (sia essa interna ai sindacati di regime o a quelli alternativi e di base) opera per impedire, ad esempio, il nostro lavoro teso a promuovere OO e OP. In ogni contesto fare leva sistematicamente sulla mobilitazione e il protagonismo della parte più avanzata dei lavoratori e tramite questa neutralizzare le azioni della destra.

Tre avvertenze al fine di una corretta comprensione delle tesi affermate da



Lenin in questo scritto.

1. Lo scopo dichiarato di *I rivoluzionari devono lavorare nei sindacati reazionari?* è demolire le concezioni estremiste e settarie del “comunismo di sinistra” del lavoro sindacale e dimostrarne l’erroneità ai fini dello sviluppo della rivoluzione in Europa. *Si tratta di concezioni che oggi sopravvivono solo nella teoria di alcuni gruppi e FSRS (talvolta con un peso specifico come nel caso di parte del gruppo di testa del SI COBAS) e non hanno più la rilevanza che avevano al tempo in cui scriveva Lenin; rilevanza che invece oggi in Italia assumono 1. l’attendismo promosso da organizzazioni come il PC di Marco Rizzo, il FGC di Alessandro Mustillo e altre FSRS ben presenti in vari sindacati (pensiamo a Lotta Comunista nella FIOM e in altri sindacati di regime); 2. il disfattismo promosso da organizzazioni come Rete dei Comunisti che capeggia l’USB; 3. il riformismo elettorale promosso da organizzazioni come PaP, PRC, ecc. Tutte deviazioni ben presenti alla testa del movimento sindacale e che è nostro compito combattere e contrastare nell’ambito della lotta ideologica che conduciamo con FSRS e frammenti della sinistra borghese che hanno un ruolo nell’indirizzare il movimento sindacale.*

2. Lenin redige questo scritto a tre anni di distanza dal 1917 (Rivoluzione d’Ottobre), in un contesto di rapido avanzamento, in tutta Europa, della prima ondata della rivoluzione proletaria: il suo slancio permeava ogni forma della mobilitazione spontanea delle masse popolari, compreso il movimento sindacale. Inoltre per Lenin e i bolscevichi era scontato che i rivoluzionari dovessero intervenire nei sindacati e nelle organizzazioni opera-

ie dirette da forze reazionarie, attività in cui avevano accumulato larga esperienza e di cui è un caso celebre l’intervento, nel corso dei rivolgimenti del 1905, nelle organizzazioni e nelle mobilitazioni promosse dal Pope Gapon. Sulla base di questi presupposti Lenin dà ai rivoluzionari d’Europa, affetti da “comunismo di sinistra”, l’indicazione di intervenire nei sindacati reazionari e allo stesso tempo condanna la linea della fuoriuscita. Lo fa in nome dell’universalmente valido principio che i comunisti devono essere presenti laddove vi sono masse di lavoratori da guidare e sottrarre all’influenza della classe dominante. *Tuttavia sarebbe pedante dogmatizzarne la conclusione che, nel caso del nostro paese, i comunisti oggi dovrebbero lavorare unicamente nei sindacati di regime (i sindacati reazionari del nostro tempo) e contrastare l’organizzazione dei lavoratori nei sindacati alternativi e di base. Nelle condizioni concrete in cui operiamo, la fuoriuscita dai sindacati di regime, al netto delle operazioni di questa o di quella FSRS e gruppo politico promotori di sindacati alternativi e di base, è principalmente un’espressione della resistenza spontanea della classe operaia al decadimento e alla corruzione dei sindacati di regime: una forma di resistenza che si combina a quella di altri settori della classe operaia che invece si oppongono al corso rovinoso intrapreso dai sindacati di regime restandovi all’interno.*

3. I tratti negativi del movimento sindacale europeo che Lenin descrive sono rinvenibili anche nel movimento sindacale dei giorni nostri. Tuttavia Lenin non poteva allora tener conto dello sviluppo del regime di controrivoluzione preventiva nei paesi imperialisti che ha ulteriormente peggiorato le caratteri-

stiche arretrate che i sindacati europei esprimevano già agli inizi del '900 fino a trasformarli negli attuali sindacati di regime. Dunque, alla stessa maniera, Lenin non poteva tener conto del successivo sorgere, in contrapposizione alla corruzione del movimento sindacale classico, di un corposo movimento di sindacati alternativi e di base che, nato piccolo, è andato via via assumendo dimensioni di massa, pur restando ancora minoritario rispetto ai sindacati di regime. *Per queste ragioni, oggi per noi comunisti applicare l'indirizzo di Lenin di intervenire laddove vi sono masse di lavoratori da guidare e sottrarre all'influenza della classe dominante non può che consistere nell'intervenire sia sugli uni che sugli altri, tra i lavoratori aggregati nei sindacati di regime ma anche tra quelli aggregati nei sindacati alternativi e di base e anche tra i lavoratori organizzati nei sindacati cosiddetti autonomi, di categoria.*

### **3. Conclusioni**

I sindacati attraverso la lotta rivendicativa e con l'organizzazione sindacale mobilitano una larga massa di lavoratori. Il sindacato lega tra loro in una larga rete i lavoratori per fili connessi con imprescindibili caratteristiche della struttura produttiva della società borghese. Questo crea una scuola elementare di comunismo: di coscienza del contrasto tra le classi e dell'importanza dell'organizzazione. Questa scuola elementare, in particolare nei paesi imperialisti, adempie a un ruolo costruttivo, quindi è sana, solo se introduce alla scuola superiore, quella dell'unità nazionale e internazionale dei lavoratori contro i capitalisti e le loro autorità, della lotta per trasformare la società, della lotta per instaurare il socialismo. Per quanto ri-

guarda i nostri compiti immediati, il nostro intervento nei sindacati è una leva preziosa per rafforzare la nostra azione di orientamento sul movimento delle OO e OP esistenti e per promuovere la costituzione di nuove, la loro moltiplicazione e il loro coordinamento (ingredienti fondamentali perché le masse popolari organizzate arrivino ad imporre il GBP).

Nel nostro intervento nel movimento sindacale dobbiamo essere creativi per valorizzare tutto quanto vi è di positivo ai fini della nostra lotta per il GBP e il socialismo. In linea generale, a prescindere dalla sigla sindacale che la promuove, dobbiamo sostenere ogni iniziativa che favorisce la mobilitazione, il protagonismo, l'autorganizzazione, la solidarietà di classe, l'unità d'azione della classe operaia contro la borghesia imperialista e il clero (sono un positivo esempio di iniziative da sostenere le Assemblee dei Lavoratori Combattivi organizzate dal SI COBAS e dal Patto d'Azione da esso promosso con il FGC). Di pari passo dobbiamo essere i più tenaci antagonisti di ogni iniziativa che saboti e indebolisca questo processo.

Come in ogni ambito del nostro lavoro esterno, anche nel lavoro sindacale dobbiamo combinare l'intervento attraverso il fronte con la nostra iniziativa autonoma di Partito. Sostenere quanto di positivo un'organizzazione sindacale mette in campo nella lotta di classe in corso, non è codismo a condizione che noi comunisti promuoviamo una nostra parallela e costante azione autonoma e non ci accodiamo alle concezioni arretrate dell'organismo sindacale su cui interveniamo. Questo significa per noi combinare il sostegno delle iniziative positive con una nostra attività per promuovere CdP clandestini, per tessere la tela per

la costituzione di OO e OP, per promuovere l'organizzazione segreta degli operai e dei lavoratori in tutti i contesti in cui è forte la repressione padronale o sindacale contro chi si organizza pubblicamente (licenziamenti e rappresaglie padronali).

Il declino del vecchio movimento comunista e le difficoltà del processo di rinascita del nuovo movimento comunista sono all'origine della crescente corruzione dei sindacati di regime (CGIL-CISL-UIL) e della diffusione delle loro caratteristiche più deteriori anche nel campo dei sindacati alternativi e di base. Ne è prova l'adesione nel 2014 dell'Unione Sindacale di Base e di altri sindacati di base al Testo Unico sulla Rappresentanza,<sup>(2)</sup> operazione con cui vertici della Repubblica Pontificia, attraverso il ricatto della perdita dei diritti di rappresentanza nelle aziende, hanno iniziato ad irreggimentare anche il sindacalismo di base e alternativo nel sistema di gestione e corruzione con cui nei decenni precedenti avevano irreggimentato la CGIL. Da ciò sono derivate fratture nel sindacalismo di base e alternativo tra aderenti al TUR e non aderenti che danneggiano l'unità d'azione della classe operaia contro il nemico e sviano l'attenzione su "discussioni di principio" secondarie per noi comunisti nel formulare una valutazione del posizionamento di questo o quel sindacato. Per i comunisti che operano per far avanzare la rivoluzione socialista in corso nel nostro paese sono tre le discriminanti relative al carattere negativo o positivo del ruolo svolto da un sindacato nel contesto attuale:

1. essere per la compatibilità con gli interessi del padrone (complicità con padronato e governo) oppure essere

per strappare al padrone quanto più si ha la forza di strappargli (conflittualità): questa discriminante non divide solo i sindacati di regime da una parte e quelli alternativi e di base dall'altra, ma attraversa anche i sindacati alternativi e di base (divide al loro interno la destra dalla sinistra);

2. restare chiusi nel terreno sindacale (quindi fare solo ufficio vertenze, CAF e servizi, organizzare rivendicazioni e annesse proteste e tutto il resto della classica attività sindacale) oppure promuovere e sostenere la formazione di OO e OP e contribuire di fatto alla lotta per il GBP;

3. fare la "sinistra" dei sindacati di regime (inseguire i sindacati complici sul loro terreno), che significa andare con loro sempre più a destra, al guinzaglio dei padroni oppure porsi come sindacati di classe (darsi un piano di guerra contro i padroni e le loro autorità e funzionare da scuola di organizzazione, di solidarietà, coscienza e lotta di classe).

Queste sono le questioni decisive per lo sviluppo e il rinnovamento del movimento sindacale nel nostro paese.

Il compito dei comunisti consiste nell'affermare in ognuno degli organismi sindacali in cui interveniamo ognuna delle tre linee avanzate indicate.

*Armando R.*

---

2. Testo Unico sulla Rappresentanza Sindacale (TUR), Accordo Interconfederale siglato il 10 gennaio 2014 da CGIL, CISL, UIL e Confindustria. Il TUR è strutturato in 5 parti: 1. misurazione e certificazione della rappresentanza ai fini della contrattazione collettiva nazionale di categoria; 2. regolamentazione delle rappresentanze in azienda; 3. titolarità ed efficacia della contrattazione collettiva nazionale di categoria e aziendale; 4. clausole e procedure di raffreddamento e conseguenze dell'inadempimento. 5. clausole transitorie e finali.



## Far nazionalizzare le aziende e i settori che i capitalisti hanno condannato a morte lenta o a delocalizzazione?

Dopo la prima ondata di rivoluzioni socialiste e di nuova democrazia, in nessun paese il capitalismo esiste più in forma pura, in nessun paese il socialismo nasce in forma pura.

*“(...) Abbiamo deciso di concentrarci sulla ZZ, una fabbrica della nostra zona dove “girano voci” di chiusura e dove lavora un amico stretto e fidato del compagno XY (è un operaio non attivo sindacalmente, ma incazzato per come vanno le cose, preoccupato, con simpatie comuniste... è un po’ un ‘ribelle solitario’). Ci siamo mossi su due livelli. Abbiamo individuato i posti ‘strategici’ (di passaggio degli operai) e in alcuni abbiamo affisso 10 copie della locandina pubblicata sull’ultima pagina di VO 65, in altri abbiamo lasciato un po’ di copie della stessa locandina ma in formato volantino, in altri ancora abbiamo messo un po’ dei nuovi adesivi con la scritta Facciamo dell’Italia un nuovo paese socialista - Nessuna azienda va chiusa, espropriare padroni e ricchi, economia pianificata, infine in un posto che si prestava bene abbiamo attaccato uno striscione con scritto nazionalizzare le fabbriche che i padroni vogliono chiudere (abbiamo deciso di non fare una scritta murale, anche se è più resistente dello striscione, per potere svolgere l’operazione in modo rapido e sicuro e la cosa è importante). Nello stesso tempo il compagno XY si è accordato con il suo amico operaio perché richiamasse ‘casualmente’ l’attenzione dei suoi colleghi su locandine, adesivi e striscione (che tra l’altro è sparito quasi subito, così come le locandine, invece gli adesivi dopo una decina di giorni erano ancora lì), raccogliesse reazioni e commenti e glieli riferisse. I risultati sono stati buoni (...). Ha anche detto a XY che vari operai hanno commentato lo striscione dicendo “nazionalizzare, e poi? vedi come è messa l’ex Ilva di Taranto!” (...)*

Dal rapporto di un CdP di base sull’attività del mese

Della nazionalizzazione abbiamo trattato in VO 63 (*Misure per far fronte al disastroso corso delle cose e ruolo delle OO e OP*) e poi ancora in VO 65 (*Il ruolo dello Stato nell’economia*), a cui rimando per gli aspetti generali. **(1)**

Prendo invece spunto da questo rapporto perché il commento degli operai sull’ex Ilva ci aiuta a fissare meglio il criterio generale che deve guidare nell’azione noi comunisti in questa fase.

Lo smantellamento dell’apparato produttivo del nostro paese è in

corso dalla fine degli anni ’70, con un’accelerazione dal 2008 in poi, quando la crisi è entrata nella sua fase acuta e terminale. A “saltare” non sono solo singole aziende, ma interi settori (siderurgia, autoveicoli, elettrodomestici, trasporto aereo e altri: pensiamo all’aeronautica, ai calcolatori dell’Olivetti, ecc.). La pandemia, con le connesse misure del governo Conte 2 e delle istituzioni europee, ha aggravato in vari settori produttivi la situazione delle piccole e medie aziende sia dirette che dell’indotto (quelle dei lavoratori au-



tonomi, quelle a conduzione familiare, quelle di piccoli capitalisti) specialmente nei settori della ristorazione, del turismo, dello spettacolo (con rovina di lavoratori autonomi e piccoli imprenditori, disoccupazione dei lavoratori dipendenti da queste aziende, ulteriore accentramento di capitali); è stata occasione di lauti profitti per i gruppi industriali e finanziari di settori come la farmaceutica e la sanità privata, l'agroalimentare, le telecomunicazioni, i videogiochi, il commercio elettronico, ecc.; ha spinto alcuni capitalisti a prolungare la morte lenta delle aziende che dirigono per partecipare alle vacche grasse degli aiuti statali ed europei o per approfittare delle occasioni di lucro (vedi gli operai del reparto confino della FCA Mirafiori di Torino convertiti a produzione di mascherine) e altri invece a portare a termine rapidamente progetti di chiusura o delocalizzazione già in corso.

In sintesi, la pandemia ha in parte mutato il contesto, ma non il senso di marcia: finché i capitalisti continuano a dettare legge, la liquidazione della produzione industriale nel nostro paese è destinata a proseguire. Il motivo è semplice. L'Italia è uno dei paesi in cui, quando il movimento comunista nel mondo era forte, i lavoratori hanno strappato ai padroni maggiori diritti e conquiste: quello che resta di questi diritti e di queste conquiste basta a rendere l'Italia un paese poco appetibile per i capitalisti industriali e invece appetibile per speculazioni finanziarie e immobiliari, per la gestione su concessione di beni e servizi pubblici (le Autostrade dei Benetton sono un caso esemplare), per grandi opere inutili e danno-

se. Vi sono inoltre le piaghe "storiche" del nostro paese: ruolo economico, politico e culturale del Vaticano e della sua chiesa, formazione parassitaria della borghesia, malavita organizzata radicata in alcune zone che ha permeato l'intero paese. Allo stesso tempo, la pandemia ha mostrato su larga scala che abbiamo bisogno di produrre in proprio quello che serve al paese per funzionare: la mancanza di mascherine perché nessuna azienda in Italia le produceva è stato il caso più esemplare.

In una situazione del genere, nazionalizzare le aziende che i padroni vogliono chiudere, delocalizzare o ridurre non è socialismo, ma una misura di buon senso. Tanto vero che la sua necessità fa capolino da varie parti e in vari modi: in settori come la siderurgia è la soluzione indicata da gruppi di operai avanzati,<sup>(2)</sup> l'Unione Sindacale di Base parla di "creazione di una nuova IRI", il segretario della CGIL Maurizio Landini pudicamente dice che "in tutto il mondo se lo Stato non ci mette i soldi, l'economia salta. Penso che la questione dello Stato emerga da tutti i settori", il governo Conte 2 è tirato a fare passi, per quanto limitati, contorti e contraddittori, in questa direzione con Alitalia, Autostrade per

---

1. In particolare l'articolo di VO 63 mette l'accento sulle principali obiezioni e perplessità di operai rispetto alla possibilità di nazionalizzare singole aziende e settori produttivi, l'articolo di VO 65 sul legame tra nazionalizzazione, piano per instaurare un governo adeguato al compito e gestione complessiva dell'apparato produttivo del paese.

2. Vedasi in proposito <https://www.carc.it/2020/09/02/italia-verso-la-costruzione-di-un-coordinamento-nazionale-di-operai-della-siderurgia-resocommento-del-tavolo-tematico-del-14-agosto/>

l'Italia, ex Ilva.

Di tutto questo noi comunisti dobbiamo e possiamo avvalerci per far nascere o rafforzare organismi operai, per coordinarli e soprattutto per orientarli a formare un loro governo d'emergenza: per nazionalizzare anche solo un'azienda, ci vuole infatti un governo che lo faccia. Ma non è che quindi ovunque andiamo a indicare agli operai la nazionalizzazione come obiettivo e se non sono d'accordo allora li lasciamo perdere: in ogni caso concreto dobbiamo partire dall'obiettivo intorno al quale è possibile mettere insieme due, tre, quattro operai decisi a darsi da fare. Il nostro compito non è cercare "operai d'accordo con la parola d'ordine della nazionalizzazione". Noi non siamo i paladini della nazionalizzazione, siamo i paladini del socialismo: della gestione pubblica e pianificata delle attività economiche dell'intero paese in funzione delle esigenze della popolazione, della tutela e del miglioramento dell'ambiente, dei rapporti (di solidarietà, collaborazione e scambio) con gli altri paesi. Ma per arrivare a questo, promuoviamo e sosteniamo ogni lotta e ogni misura, pur temporanea e parziale, che serve a tenere aperte e in funzione le aziende che i capitalisti vogliono chiudere, delocalizzare o ridurre, che sia la nazionalizzazione, il subentro di un altro capitalista, la formazione di una cooperativa, l'assorbimento in un'azienda pubblica o partecipata esistente oppure la creazione di una nuova azienda. Al socialismo arriveremo perché le masse popolari constateranno che per attuare queste misure "di buon senso" devono affidarsi a se stesse (organizzazioni operaie e popolari) e ai comunisti. I dettagli di

questo cammino li regoliamo man mano che avanziamo: fare piani dettagliati oggi, sarebbe fare dell'accademia al modo di intellettuali perdigiorno.

Ogni azienda che produce beni o servizi deve cambiare per produrre beni e servizi utili e migliori per le masse popolari, con meno rifiuti e meno inquinamento, minore consumo d'energia e di materie prime, in condizioni di lavoro più sicure e più sane. Nazionalizzare vuol dire che ogni azienda sarà gestita secondo questi e analoghi criteri, non più per aumentare la massa di denaro di cui dispongono i suoi attuali padroni. Nella combinazione FCA-Peugeot, ad esempio, quali progressi di questo genere dettano legge? Stante lo stadio a cui è giunta la società borghese, oggi le aziende (quelle che producono beni e servizi e dove lavorano i proletari), si trasformano solo o principalmente per aumentare la massa di denaro dei loro padroni. Che i prodotti siano utili non occorre: basta che si vendano e facciano guadagnare soldi. Meno durano e (a patto che si vendano) più aumentano le vendite.

Nazionalizzare vuol dire mettere la gestione delle aziende in mano a dirigenti scelti perché conoscono la materia e il settore (esperti) e gestiscono secondo criteri dettati dalle autorità pubbliche che, a loro volta, devono indicare chiaramente alla popolazione i motivi e gli obiettivi delle indicazioni che danno ai dirigenti delle aziende. Perché tutto questo avvenga, le OO e OP hanno un ruolo determinante.

Non ci sono misure e iniziative "da comunisti" e misure e iniziative "non da comunisti". Non è la singola misura o iniziativa in sé che fa la diffe-

renza, ma il percorso di cui essa è parte e la sua combinazione con altre. La singola misura o iniziativa è lo scalino (il mezzo) per salire a quello successivo e poi a un altro ancora fino ad arrivare in cima alla scala oppure è il punto d'arrivo? La singola misura o iniziativa è parte di un insieme di iniziative e misure particolari ognuna delle quali rafforza le altre e alimenta un movimento generale di trasformazione del paese favorevole alle masse popolari oppure è una nicchia, una goccia nel mare, un'illusione per calmare le acque? La stessa misura o iniziativa può servire a far avanzare la rivoluzione socialista o a distogliere da essa.

Pensate all'IRI di ieri (arrivata ad avere mezzo milione di dipendenti) e al settore pubblico dell'economia. L'IRI è stata creata nel 1936 perché c'era l'Unione Sovietica, non perché i capitalisti si erano convinti a fare i "bravi ragazzi". L'IRI l'ha fondata Mussolini perché per stare in piedi la borghesia da una parte ha scimmiettato l'Unione Sovietica con il settore pubblico dell'economia, i servizi pubblici, la pianificazione economica, ecc. e dall'altra ha fatto ricorso alla guerra: non solo in Italia con il fascismo e in Germania con il nazismo, ma anche negli USA (guerra e New Deal). E poi la Democrazia Cristiana l'ha mantenuta fino agli anni '80. Il PCI diretto da Togliatti e soci non hanno usato l'IRI e il settore pubblico dell'economia come tappa (base, trampolino) di una lotta più avanzata per togliere ai capitalisti la direzione della società e verso l'instaurazione del socialismo. Dopo il 25 aprile 1945 avevano restituito ai capitalisti le fabbriche e hanno usato l'IRI per

avvalorare la tesi che il capitalismo aveva cambiato natura, quindi non occorre più fare la rivoluzione socialista perché al socialismo saremmo arrivati gradualmente e per via parlamentare. Con il risultato che le aziende pubbliche sono diventate campo d'azione per i boiardi di Stato che le hanno usate per il loro tornaconto individuale o di gruppo, per crearsi situazioni di privilegio e di arricchimento, per costruirsi clientele, ecc. e per questa via le hanno passo dopo passo mandate in malora. Al punto che la borghesia imperialista, quando non ha più avuto il "fiato sul collo" del movimento comunista e contemporaneamente, a causa della sovrapproduzione assoluta di capitale, ha avuto bisogno di aprire nuovi campi di valorizzazione, è riuscita a raccogliere consenso anche popolare alle privatizzazioni giocando le carte del "privato=efficiente".

Pensate oggi alle iniziative di alcune Brigate volontarie d'emergenza per fare tamponi gratis o a prezzi popolari: rispondono a un bisogno delle masse e allargano il campo d'azione delle Brigate, ma la loro estensione renderà più aperta la lotta perché diventino lievito dell'organizzazione e mobilitazione popolare e non stampella delle istituzioni e beneficenza.

La nostra tattica da comunisti risponde a principi impliciti della scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la storia, scoperta da Marx ed Engels. Rimando il lettore alle Note di Letture di un compagno della Federazione Campania del P.CARC che VO pubblica in questo numero, pagg. 62-65.

*Tonia N.*



## Fare leva sulla forza degli operai organizzati

per tenere aperte e in funzione le aziende che i capitalisti vogliono chiudere, delocalizzare o ridurre

La privatizzazione del sistema industriale pubblico che faceva capo all'IRI allora diretto da Prodi (presidente dell'IRI dal 1982 al 1989 e poi dal 1992 al 1994) e il divorzio tra Ministero del Tesoro e Banca d'Italia realizzato alla chetichella nel febbraio 1981 dal ministro del Tesoro, Nino Andreatta e dal governatore della Banca, Carlo Azeglio Ciampi, con la complicità della DC di Giulio Andreotti e del PCI di Enrico Berlinguer, sono stati i due passaggi cruciali con cui la borghesia imperialista (che non aveva più il fiato sul collo del movimento comunista e, a causa della sovrapproduzione assoluta di capitale, aveva bisogno di aprire nuovi campi ai suoi capitali) prima con i governi del CAF (Craxi, Andreotti, Forlani) e poi con quelli costituiti dai due poli delle Larghe Intese (1. PD con partitini satelliti, 2. Berlusconi con Lega e gli attuali Fratelli d'Italia) ha fatto dell'Italia un terreno libero per le scorrerie dei gruppi imperialisti di tutto il mondo, ha reso il nostro paese schiavo del sistema finanziario internazionale tramite il Debito Pubblico, ha delegato all'Unione Europea (principalmente a Commissione e Banca Centrale) la gestione dell'economia del paese.

La costituzione di un governo di emergenza delle masse popolari organizzate che nazionalizzi le aziende che i capitalisti vogliono chiudere e delocalizzare, ne apra di nuove per fare i lavori necessari a rimettere in sesto il paese, inquadri in un piano economico nazionale le aziende capitaliste, le aziende pubbliche, le cooperative e le altre strutture economiche, è lo strumento per impedire lo smantellamento dell'apparato industriale del nostro paese e allo stesso tempo è il primo passo per avviare la sostituzione delle aziende capitaliste con unità produttive pubbliche.

I comunisti devono impegnarsi a conoscere più a fondo i settori dell'attività economica del nostro paese

- per moltiplicare, rafforzare e coordinare le organizzazioni operaie e popolari nelle aziende capitaliste e pubbliche,

- per orientare le organizzazioni operaie e popolari a costituire un loro governo di emergenza,

- per far avanzare la guerra popolare rivoluzionaria.

Il CC del (n)PCI ha aperto sul suo sito Internet, [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it), una rubrica dedicata alle schede, che col tempo diventeranno meno primitive e sommarie, di due importanti settori, elettrodomestici e siderurgia. Ad esse via via se ne aggiungeranno altre a cominciare dal settore autoveicoli (FCA con aziende partecipate e i principali fornitori). Contiamo sulla collaborazione di compagni, simpatizzanti e compagni di buona volontà. La rubrica servirà anche a organizzare sistematicamente e meglio l'intervento nelle singole aziende per trasformare gli attuali embrioni di organizzazioni operaie e popolari in vere e proprie OO e OP.

### Whirlpool di Napoli - Un aggiornamento e una prospettiva

Lettera di un compagno di Napoli alla redazione (estratti)

*Sabato 31 ottobre 2020 è stato il giorno dell'annunciata chiusura dello stabilimento Whirlpool di Napoli. È anche il giorno in cui un'assemblea operaia dello stabilimento, indetta dai sindacati confederali e aperta ad altre forze politiche, sociali e sindacali, ha impedito il "rompete le righe". Oggi lo stabilimento di Napoli ha le linee di produzione ferme, quindi di fatto è chiuso, ma non definitivamente. Un presidio di 40 operai al giorno, dislocati a rotazione su quattro turni, è appo-*

*stato ai cancelli 24 ore su 24, sette giorni su sette. (...) L'azienda, sotto pressione della mobilitazione operaia, sociale e sindacale, ha garantito il pagamento degli stipendi ai 355 operai napoletani fino al 31 dicembre prossimo e intanto propone incentivi al licenziamento, che raggiungono ormai quasi i 90mila euro in busta paga, al fine di spezzare il fronte operaio (in alcuni casi riuscendoci: tra i più anziani che così si avvicinano alla pensione e tra i più giovani che si fanno forza*

della loro maturata professionalità come carta da usare per ricollocarsi). (...)

Allo stato attuale delle cose, la lotta degli operai Whirlpool è a un bivio: o si smorza nelle compatibilità di trattative bloccate e si sfilaccia nella stanchezza di mobilitazioni costanti ma senza linee di sbocco o cambia segno e passo. La lotta degli operai Whirlpool non è, infatti, solo la lotta per la difesa di posti di lavoro. Si tratta di una lotta di più ampio respiro che riguarda la sovranità del nostro stesso paese sul suo apparato produttivo e, specificamente, la produzione di elettrodomestici, beni che servono per famiglie, ospedali, supermercati, alberghi, ecc. Cessarne la produzione significherebbe comprarli da altri che continuerebbero a produrne, in altre parti del mondo. La pandemia però ha già dimostrato che un paese, per stare in piedi, necessita di autosufficienza nelle sue produzioni essenziali al fine di fare fronte al suo fabbisogno interno. È in questo ragionamento che la lotta contro la chiusura dello stabilimento si inserisce nella lotta per impedire lo smantellamento o per far funzionare in modo conforme alle esigenze della popolazione altri settori produttivi: è il caso della siderurgia (vedi ex Ilva, AST, ex Lucchini), degli autoveicoli (FCA, Iveco), del trasporto aereo (vedi Alitalia), delle infrastrutture (vedi Autostrade per l'Italia) e naturalmente del sistema sanitario.

La lotta degli operai Whirlpool, per intensità e durata, ha assunto nel tempo una valenza nazionale. È dura, ma si può vincere. Uno degli strumenti per vincerla è che gli operai di Napoli si avvalgano del sostegno di cui già godono tra gli operai di altri stabilimenti del gruppo e anche di altri settori produttivi della città per creare un ampio fronte di alleanze sociali e politiche. Se l'azienda non è riuscita finora a "tagliare la corda" (il pri-

mo termine di chiusura era previsto per il 31 ottobre 2019) è proprio perché la forte resistenza operaia si è combinata con un importante movimento di solidarietà intorno ad essa, tanto da costringere anche le istituzioni locali a intervenire (anche se, per adesso, solo a parole). Ora serve fare un passo in più.

A noi comunisti il compito di estendere il movimento di solidarietà, da una parte collegandolo al fronte della resistenza spontanea di cui le nostre città sono teatro in questi giorni e dall'altra convogliando coscientemente tutte le forze politiche e sociali che oggi, in un modo o nell'altro, si schierano contro le Larghe Intese. Significa mettere in concatenazione le diverse iniziative in modo che si rafforzino a vicenda, fare della lotta dei lavoratori Whirlpool una lotta che coinvolga un fronte quanto più esteso possibile di forze sociali e politiche, le espressioni migliori delle amministrazioni comunali e di quella regionale, i sindacati tutti e le altre OO e OP, non solo per impedire la chiusura dello stabilimento, ma per imporre al governo obiettivi precisi, conformi a quegli degli operai, qualsiasi essi siano. La condizione per farlo è che si costituisca in quell'azienda un gruppo di operai coeso e determinato a vincere, che sia in grado non solo di rivendicare, ma di individuare soluzioni, imporle a governo e amministrazioni locali, dirigerne il processo di attuazione.

Spunta verde, foglio di informazione a sostegno della lotta degli operai Whirlpool, con una redazione aperta a chiunque voglia contribuirvi, è uno strumento che va in questa direzione ed è un'opportunità. La combattività e capacità di lotta del Patto d'Azione per il fronte unico di classe, con gli operai e le organizzazioni sindacali e politiche aderenti, se valorizzate nella lotta degli operai Whirlpool sono un'altra.

---

Proprio perché, come scrive il compagno, non si tratta solo della difesa del posto di lavoro e neanche solo di uno stabilimento, anche ai fini della lotta specifica uno dei passi da fare è promuovere il legame (dalla conoscenza, lo scambio di informazioni, la messa in comune di esperienza, metodi e strumenti di lotta fino al vero e proprio coordinamento) tra gli ope-

# La base di classe del nuovo potere

(estratti dall'articolo *Democrazia e socialismo*, in *Rapporti Sociali 7* - maggio 1990)

L'analisi della società borghese, l'osservazione del movimento delle masse e l'esperienza storica delle rivoluzioni socialiste portano concordemente alla conclusione che - ogni rivoluzione socialista è la conquista del potere politico e il rovesciamento delle istituzioni della vecchia società ad opera della vasta massa dei lavoratori: la rivoluzione socialista non è un colpo di mano di un pugno di rivoluzionari né una fortunata operazione politico-militare di un gruppo; **(1)**

- la lotta nell'ambito della vecchia società prima e la conquista del potere poi fanno emergere, all'interno della massa dei lavoratori, la classe operaia come sua parte più avanzata che unisce attorno a sé il resto dei lavoratori che fanno la rivoluzione.

Questo è il processo materiale, storico su cui si basa la tesi della *dittatura del proletariato*. **(2)**

La società borghese pone i proletari, e in particolare tra essi gli operai, in una posizione particolare rispetto agli altri lavoratori, posizione che si è rivelata e si rivela già nel movimento economico e politico delle stesse società borghesi. Abbiamo già visto che dall'inizio del secolo XIX è la classe operaia la classe che avanza rivendicazioni politiche a nome di tutte le classi escluse dalla democrazia borghese. Tra tutte le classi lavoratrici, la classe operaia è la classe che già nella società borghese,

- nella lotta economica e politica, condotta all'interno della società borghese, si educa in

massa all'arte dell'organizzare e dirigere uomini,

- nella contrapposizione diretta al capitale, con cui scambia la sua capacità lavorativa, e nell'inserimento nel meccanismo collettivo della produzione sociale acquisisce un'esperienza che, elaborata e sviluppata, è la concezione proletaria del mondo che la rende atta, come classe, a dirigere tutti gli altri lavoratori nel superamento del capitalismo,

- per la sua capacità di far funzionare le più progredite forze produttive della società, quindi per la posizione che già occupa nella costituzione materiale della società borghese, è in grado di subentrare alla borghesia nel ruolo di classe che mette in moto l'intera società.

Sono queste caratteristiche della classe operaia che K. Marx e F. Engels mettevano in luce già nel 1848, nel *Manifesto del partito comunista*.

Il nuovo potere ha bisogno di una base di classe. Nessun regime politico può esistere come potere di un gruppo di individui uniti solo da vincoli ideologici e soggettivi, da comuni convinzioni, da una comune analisi della situazione, da un comune programma politico. Benché per ogni individuo l'appartenenza al gruppo dirigente di uno Stato e il ruolo che egli, a differenza di altri, svolge in esso siano frutto della sua capacità, delle sue convinzioni e delle sue qualità personali, è

---

rai della Whirlpool e quelli dell'**Electrolux**, che sono in una condizione simile (dipendenti di un gruppo multinazionale straniero, svedese in questo caso), che nel 2014 hanno condotto una lotta importante che ha limitato le mire della multinazionale (il ricatto era chiusura dello stabilimento di Porcia (Pordenone), licenziamento di altri 850 operai, diminuzione per tutti del salario, blocco degli scatti di anzianità, dimezzamento di pause e permessi sindacali, congelamento degli aumenti del CCNL, aumento dei carichi di lavoro: o così o la produzione si spostava in Polonia) e hanno una tradizione di organizzazione, di cui è espressione il giornale *Altri Ritmi* della fabbrica di Forlì. Come contributo in questo senso, pubblichiamo sul sito (rubrica *Settori produttivi*) un sintetico quadro degli stabilimenti Electrolux. In Italia Electrolux impiega oggi direttamente circa 5.800 dipendenti distribuiti in 7 unità produttive.

*Alessio B.*



un'illusione la concezione che possa esistere in modo durevole il potere politico di un gruppo di individui uniti solo dalle comuni convinzioni e intenzioni. Gli individui sono transitori, le loro convinzioni sono mutevoli ed esposte all'influsso di mille circostanze, l'esperienza di ogni individuo è limitata e la teoria di ogni gruppo rimane sempre solo un'approssimazione della realtà: ciò che un gruppo ad un determinato momento ha elaborato come comune e consapevole patrimonio di giudizi, convinzioni e intenzioni non è mai sufficiente per far fronte alla gestione pratica di una società per un periodo di una qualche lunghezza. Le vicissitudini della composizione dei gruppi di dirigenti politici nelle rivoluzioni dimostrano ampiamente queste tesi. Ciò che tiene unito un gruppo dirigente politico, che media le inevitabili contraddizioni tra le particolarità delle esperienze individuali, che guida lo sviluppo della sua composizione e della sua concezione è la classe sociale di cui è espressione. È il riferimento alla classe sociale che definisce la fisionomia di un gruppo di dirigenti politici e ne permette l'esistenza. **(3)**

1. In alcuni paesi economicamente arretrati (ad es. Cuba) la rivoluzione socialista si è aperta la strada attraverso fortunate operazioni politico-militari di un gruppo. Ma ciò che ha fatto sì che la fortunata operazione politico-militare non si traducesse semplicemente in un cambio della guardia all'interno della vecchia società come è successo per tanti colpi di Stato di "militari di sinistra", ma costituisse l'inizio della rivoluzione socialista, venne dopo il successo dell'operazione, con la mobilitazione della massa dei lavoratori a cui essa dette inizio.

2. Con il termine *dittatura* indichiamo unicamente il monopolio del potere politico. L'espressione *dittatura del proletariato* sta a significare che è in seno ad esso e alle sue organizzazioni e in coerenza con i suoi interessi che viene elaborata ed approvata la linea che guida l'attività dello Stato ed è tramite il proletariato che si determina quel movimento diffuso e molecolare della società a livello strutturale per cui le direttive degli organismi statali non restano o vuote "grida" o attività imposte a ogni individuo dalle armi del soldato, ma diventano criteri e indirizzi che informano l'attività della società, a cui le armi del soldato conferiscono solo maggiore autorevolezza e che le armi del soldato impongono coercitivamente solo in casi isolati o in momenti transitori di resistenza. È il ruolo del proletariato nella costituzione materiale della società che dà al nuovo Stato la capacità di dirigere l'intera società.

3. Quei "marxisti" che analizzano un regime politico senza ancorarlo alla sua base di classe o prescindendo dalla sua base di classe, fanno del materialismo storico che professano, un inoffensivo ornamento delle loro concezioni soggettiviste.

Ogni regime politico ha una base di classe che ne determina il carattere. I politici borghesi e i loro portavoce culturali contemporaneamente accettano e rifiutano questa realtà. Ogni uomo politico borghese ritiene di agire in nome del popolo o della nazione. Quindi accettano la realtà sopra detta che ogni esponente politico è la specificazione e la concretizzazione di un collettivo (indipendentemente dalla coscienza che egli ha di ciò). Rifiutano però, da quando la borghesia è entrata nella sua fase di declino e di difesa del suo ruolo, che il collettivo, di cui l'uomo politico è la personificazione, è la classe borghese e lo presentano come personificazione di un collettivo più vasto (il popolo o la nazione) che oramai è invece lacerato in parti contrapposte e non esiste più come unità politica. Insomma anche in questo essi compiono la stessa operazione di quando presentano la democrazia borghese come democrazia per tutti e il sistema di produzione capitalista come il sistema di produzione definitivo, "razionale".

Ogni regime politico che dirige ed amministra una società divisa in classi ha in questa società una base di classe, è l'espressione politica di una classe. Questa ha nella società, nella costituzione materiale della società, nella sua struttura economica, nella formazione economico-sociale di essa, un ruolo sufficiente a muovere tutta la società (le cui parti costitutive sono, dai rapporti materiali, tutte unite a quella classe per subordinazione, dipendenza o alleanza) nella direzione che il suo Stato indica esplicitamente e tutela con gli strumenti coercitivi che gli sono propri e di cui ha il monopolio. Non tutte le classi possono essere classi dominanti, ma solo quelle che nella costituzione materiale della società hanno un ruolo che permette loro di muovere, sulla base di interessi materiali e di legami oggettivi, tutta la società. L'autorità dello Stato in definitiva deriva dal suo rapporto con la classe dominante. Lo Stato è allora lo Stato di quella classe, indipendentemente dalla classe di appartenenza delle persone che esercitano le funzioni previste dalla sua costituzione e indipendentemente dalla sua forma costituzionale.

(...) Proprio perché, come è messo in luce dalla concezione materialista-dialettica della storia, in una società divisa in classi la politica è principalmente dominio e violenza, ogni regime politico deve avere una base di classe, deve cioè essere l'espressione politica (ossia coercitiva e violenta) del potere sociale di una classe, ossia del potere che nella costituzione materiale della società (nella struttura economica e nella formazione economico-sociale di essa) quella classe ha di muovere il resto della società. Nella società moderna solo due classi possono muovere il resto della società, comandare, stante il loro ruolo nella costituzione materiale della società: la borghesia e il proletariato, o l'una o l'altra. La borghesia perché "dà lavoro" e compera uomini, il proletariato perché produce, ha in mano la fonte principale della ricchezza sociale nelle società moderne, le fabbriche.

La storia di quel regime, la sua nascita, la sua vita e la sua morte possono essere compresi solo nella sua connessione con quella classe ed è questa connessione che deve anzitutto essere messa in luce da chi vuole comprendere quella storia.

Tra tutte le classi di lavoratori che la società borghese ha al suo interno, il proletariato e in particolare la classe operaia è l'unica classe che può costituire la base di classe di un regime politico che dirige la trasformazione della società dal capitalismo al comunismo. Solo dalla sua esperienza e dalla sua costituzione materiale possono essere tratti passo passo gli elementi necessari a definire la linea per il cammino verso la nuova società.

Tra tutte le classi di lavoratori, la classe operaia è quella che è contrapposta al capitale a cui vende la sua capacità lavorativa (a differenza del resto del proletariato), fa parte delle forze produttive più avanzate e collettive (a differenza dei produttori autonomi di merci), ha già acquisito nella società borghese esperienza di lotta collettiva e di organizzazione (a differenza di tutti i lavoratori

singoli ed autonomi), è la classe la cui emancipazione come classe non può realizzarsi in altro modo che col superamento del rapporto di capitale (a differenza che per i lavoratori autonomi e i lavoratori piccolo-borghesi). Queste sue caratteristiche la predestinano alla direzione del processo di transizione dal capitalismo al comunismo: questo o avviene con la direzione della classe operaia o non avviene.

L'esperienza del movimento della massa dei lavoratori nella fase imperialista mostra che esso, man mano cresce e progredisce verso il successo, trova sempre i suoi centri di organizzazione, di direzione, di unificazione e di generalizzazione nelle organizzazioni del proletariato e in particolare nelle organizzazioni della classe operaia.

Nei paesi imperialisti in particolare, ogni volta che si è sviluppato un movimento di massa di una qualche ampiezza ed importanza, come da ultimo negli anni '70, abbiamo visto sia che strati popolari più diversi via via venivano coinvolti nel movimento ed entravano a farne parte, sia che tutto il movimento più si estendeva più trovava i suoi punti di riferimento negli organismi operai. In Italia i Consigli di Fabbrica assunsero in ogni città, e in ogni zona del paese in cui erano presenti fabbriche, un ruolo di direzione, un prestigio e un potere che andava ben al di là di quello che i suoi membri nel complesso riuscivano a concepire e volevano esercitare. Nello stesso contesto abbiamo osservato altri fatti significativi che conducono alla stessa conclusione. Le grandi concentrazioni distaccate di impiegati e di tecnici tendevano ad assumere lo stesso ruolo delle fabbriche, creando Consigli di Fabbrica che agivano come quelli operai, a conferma che nell'industria moderna l'impiegato e il tecnico in generale è diventato un elemento della divisione tecnica del lavoro alla pari, per gli aspetti principali, degli operai.

I Consigli di Fabbrica, man mano che il movimento cresceva, tendevano ad intervenire

# Creare i nuovi soviet che prendano il potere!

I Consigli di Fabbrica degli anni '70 e alcune lezioni per i comunisti di oggi

La pandemia da Covid-19 ha allargato i focolai di resistenza alla crisi economica, sanitaria, sociale. I comunisti devono legarsi a questi focolai, rafforzarli, farli diventare organismi che ragionano e agiscono da centri del nuovo potere, da istituzioni del potere delle masse popolari organizzate, come i soviet nella Russia zarista (1) e come in una certa misura sono stati anche i Consigli di Fabbrica negli anni '70. Devono farli diventare organismi che forti e coordinati costituiranno un governo effettivamente progressista che faranno ingoiare alla borghesia e al clero, un governo che farà fronte all'arroganza e all'aggressione della NATO, dell'Unione Europea e di tutti i gruppi imperialisti del mondo, che sarà aiutato da tutte le masse popolari in rivolta e che a sua volta le aiuterà, anche con la sola sua esistenza e resistenza.

in ogni campo, ad elaborare e fare proprie rivendicazioni di altri strati di lavoratori, a organizzarne e sostenerne le lotte, a far proprie rivendicazioni che non riguardavano direttamente il rapporto di lavoro, ad esercitare egemonia, orientamento e direzione sul complesso delle masse lavoratrici e delle corrispondenti famiglie.

Le scuole e le università, che furono per importanza il secondo centro di organizzazione e irradiazione del movimento, guardavano anch'esse alle fabbriche i cui organismi riuscivano ad avere un'influenza e una continuità ben più vasta degli organismi studenteschi. L'osservazione del movimento mostra che le scuole e le università, nonostante la loro importanza politica e la maggiore disponibilità di mezzi di comunicazione, non potevano costituire le basi di un potere politico perché gli studenti sono esterni alla struttura produttiva della società e per l'incertezza della loro posizione strutturale nell'antagonismo fonda-

Proprio a questo proposito ricaviamo importanti lezioni dalla stagione dei Consigli di Fabbrica: ben venga quindi l'iniziativa del P.CARC di raccogliere e pubblicare in una sezione apposita del loro sito [www.carc.it](http://www.carc.it) le interviste a esponenti dei CdF.(2)

Le interviste sui CdF indicano come, al netto delle differenze del contesto nazionale e internazionale,(3) possono nascere organizzazioni di operai nelle aziende capitaliste (e di lavoratori nelle aziende e istituzioni pubbliche - OO e OP). Attraverso il racconto di tanti casi particolari, mostrano come organismi operai possono nascere anche in contesti difficili: aziende piccole, aziende dove il padrone ha instaurato "un regime da caserma",(4) aziende situate in zone arretrate dove è forte l'influenza della Chiesa

mentale della società borghese. La stessa osservazione mostra che questi caratteri strutturali erano ben più decisivi del terzo elemento di debolezza costituito dall'instabilità della composizione del corpo studentesco, che pure è il più appariscente.

Più il movimento diventava maturo, più cresceva la coalizione di esso attorno al proletariato delle grandi concentrazioni operaie e agli organismi di queste.

Insomma, tutti i movimenti di massa di una qualche importanza che abbiamo visto in Europa nell'epoca imperialista, se il loro sviluppo non veniva arrestato prima, hanno finito per trovare nelle organizzazioni di fabbrica i loro centri di organizzazione e di orientamento, quando non anche di direzione. Essi quindi configuravano un movimento in cui la larga base costituita dalla massa dei lavoratori e dagli altri ambienti popolari si univa attorno al proletariato e ai suoi organismi.

*Achille P.*



o di partiti e sindacati fascisti, aziende dove molti fanno un doppio lavoro (allora si trattava soprattutto di “metalmazzadri”, oggi abbiamo invece a che fare con lavoratori che campano di cassintegrazione o altri ammortizzatori sociali, alcuni magari per anni), aziende dove è forte la presenza di lavoratori che considerano il padrone “quello che ci dà il lavoro”, aziende dove il sistema del cottimo mette un lavoratore contro l'altro. Mostrano non che è facile, ma che è possibile. Fanno intravedere che diritti contrattuali e sindacali non sono la premessa per la nascita di un organismo operaio, ma anzi spesso la mancanza o la violazione di essi è una delle leve per la sua costituzione. E che ad alimentare la creazione di organismi operai concorrono la propaganda dei comunisti fuori dai cancelli come anche il sostegno di organismi operai con già una certa esperienza o in alcuni casi anche solo il loro esempio

(e farlo conoscere è uno dei compiti della propaganda dei comunisti).

Da tutte le interviste emerge che a dare il via al percorso che porta alla formazione di un organismo operaio è l'azione anche solo di uno o due lavoratori decisi e ben orientati: facendo leva sui problemi più sentiti e sulle aspirazioni positive dei loro compagni di lavoro, operando con tenacia, correggendo il tiro quando occorre, la loro azione nel giro di qualche tempo dà i suoi frutti.

Anche solo gli scioperi spontanei di ottobre - inizio novembre dopo la rottura delle trattative tra FIOM-FIM-UILM e Federmeccanica/Assistal per il rinnovo del CCNL dei metalmeccanici confermano la presenza capillare sia di centri di operai aggregati sia di operai attivi su cui puntare per formare organismi operai.

L'esperienza dei CdF è istruttiva su come si possono creare le condizioni per la formazione del Governo di Blocco Po-

### **Scioperi spontanei dopo la rottura il 7 ottobre 2020 delle trattative contrattuali**

In **Emilia Romagna** coinvolte tutte le aziende maggiori: Bonfiglioli, Ducati, Lamborghini, Kemet, Carpigiani, Philips Saeco, Toyota, Bredamenarinibus, Selcom, Cima, Electrolux, Marcegaglia, Bosch, Omso, Titan, Ognibene, Eurotec, Landi Renzo, Leuco, Argo Tractors e tutte le imprese del packaging (come Gd, Ima, Corazza).

In **Toscana** stop si registrano in Alstom, Leonardo, Thales, Lottomatica, Laika, Esaote, Giusto Manetti Battiloro, Giga Grandi Cucine, Fonderia San Martino, Betamotor, Whirlpool, Denso, Rosss, Nuovo Pignone, Emmeci, Toscana Lamiera, Ciesse, Bertolotti, Knorr Bremse, Scotti Veicoli Industriali, Sabo Ammortizzatori.

In **Veneto** si sono fermate All.Co, Antonio Carraro, Arcelor Mittal, Bedeschi, Berto's, Carel, Dab Pumps, Electrolux, Fast, Guidolin, Abb Power Grids, Hi-Pe, Itel, Kim-Komatsu, Mp3 Lindab, Ocs, Parker Hannifin Manufacturing, Pavan-Gea, Toffac, Valvitalia, Zf, Zen. Intensa anche la protesta

in **Piemonte**, dove non c'è provincia che non registri proteste: da Alessandria (Hme, Sct, Graziano, Omt, Inox Prodotti) ad Asti (Trivium), da Novara (Vco, Isringhuasen, Meritor, Lagostina, Perruchini, Praxaire) a Torino (Comec, Ma Chivasso, Baomarc, Idrosapiens, Valeo Pianezza, Perardi e Gresino, Cellino, Farid, Pieffeci, Dana Graziano), da Cuneo (Manitowoc, Valeo, Boma) a Vercelli (Dana Spicer Italcardan).

Lungo anche l'elenco degli scioperi spontanei in **Lombardia**: tra i tanti, segnaliamo gli stop in Varinelli, Hennecke Oms, Alfacciai, Babcpck, Malvestiti, Fontana, Microtecnica, Beta, Candy, Sabaf, Mehits, Rollon, Agrati, Beretta, Marcegaglia, Modie, Eural Gnutti, SK Wellman, Zf Automotive, Redaelli Tecna, Italacciai, Cembre, Fonderie San Zeno, Marcegaglia, Dalmine Logistic, Camar, Dana Italia, Brema.

In **Liguria** la mobilitazione ha riguardato i colossi industriali di Ansaldo e Fincantieri, mentre nelle **Marche** si segnalano stop in Elica, Whirlpool e Ariston.

Da segnalare anche gli scioperi alla Kone di **Roma** e alla Flowserve di **Caserta** (fonte: [https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2020/10/09/news/metalmeccanici\\_fiom\\_re\\_david\\_contratti-309701/](https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2020/10/09/news/metalmeccanici_fiom_re_david_contratti-309701/)).

polare, analogamente a come, in un altro campo, lo mostrano le crisi extra-parlamentari richiamate a pag. 10 di questo numero di VO. Mostra la forza delle masse popolari, e in particolare della classe operaia aggregata nelle aziende capitaliste, quando si ribellano: la borghesia non è in grado di far fronte ad esse solo con la repressione. Conferma che la borghesia di fronte alla ribellione ricorre ad altre manovre: allora fu la strategia della tensione. Ma anche con queste manovre la borghesia ha successo solo se può approfittare di contraddizioni interne alle masse popolari, di debolezze e limiti del nostro campo: la sintesi di questi allora fu la deriva delle Brigate Rosse nel militarismo, inteso come la presunzione di sostituire l'attività delle masse popolari con le proprie azioni armate.

L'esaurimento del movimento dei CdF conferma che per passare dalla resistenza spontanea al movimento rivoluzionario e ancora più per risolvere i problemi che incontrano avanzando, le masse rivoluzionarie hanno bisogno di avere alla loro testa un partito comunista: non necessariamente già "grande e forte", **(5)** ma prima di tutto all'altezza del suo compito storico di dirigere le masse popolari a instaurare il socialismo. Questa lezione viene fuori da tutte le interviste, in modo indiretto o apertamente: alla domanda sulle cause dell'esaurimento del movimento dei CdF, vari degli intervistati indicano infatti che "mancava un programma ben delineato e una strategia e soprattutto dell'appoggio di un partito comunista che spingesse in avanti; infatti, il vecchio PCI

tendeva più a contenerli", "mancava la direzione politica, mancava il Partito e il sindacato remava contro", "ci ritenevamo comunisti ma da lì a discutere di comunismo o di rovesciare il sistema ce ne passa", "forse si aveva paura di fare il balzo in più", "il PCI, partito riconosciuto dalla grande maggioranza degli operai, aveva preso una deriva istituzionale".

La pandemia del coronavirus Covid-19 ha fatto deflagrare la crisi economica, ambientale, culturale e sociale che si sviluppava da tempo e la borghesia imperialista non ha soluzioni accettabili per le masse popolari. Insieme all'esempio di Cuba, della Repubblica Popolare Cinese e di altri paesi che hanno mantenuto molte delle conquiste dei primi paesi socialisti, questo sta moltiplicando le iniziative ("costituenti comuniste") che mirano a far esistere un partito comunista all'altezza del suo compito storico. A quanti promuovono e partecipano a que-

---

### **Parole d'ordine**

Non sono i padroni a essere forti, sono gli operai che devono organizzarsi per far valere la loro forza.

Ovunque qualcuno (anche un piccolo gruppo) vuole promuoverla e si organizza per farlo, la resistenza si sviluppa.

Basta un solo operaio ben orientato e determinato perché legato al movimento comunista, per mettere in moto tutto un gruppo di operai.

Quando gli operai si organizzano, prendono in mano l'iniziativa e scendono in lotta, trascinano anche il resto delle masse popolari e costringono gli esponenti dei sindacati, delle istituzioni e dei partiti borghesi a rincorrerli e a mobilitarsi in loro sostegno: chi per non perdere o per cercare di guadagnare seguito e voti tra le masse, chi per timore che "l'incendio si propaghi", chi per regolare i conti o fare le scarpe ai concorrenti, chi perché è sinceramente preoccupato e indignato di come vanno le cose e aspira a che vadano meglio.

Tenere in mano l'iniziativa, senza delegare a sindacalisti complici, esponenti di partiti e istituzioni borghesi anche se e quando fanno gli "amici del popolo".

Questo dice l'esperienza dei CdF degli anni '70 tradotta in parole d'ordine. Portarle in tutte le aziende capitaliste, sulla scala più ampia di cui siamo capaci, è uno dei compiti dei comunisti oggi.

ste iniziative, l'esperienza dei CdF degli anni '70, letta insieme a quella del Biennio Rosso 1919-1920 e della Resistenza del 1943-45 e confrontata a quella dei soviet del 1917 in Russia, insegna che

1. il partito comunista che ci vuole in Italia e negli altri paesi imperialisti *non è* il centro promotore e organizzatore delle rivendicazioni economiche e politiche (che in definitiva è quello che hanno in testa le FSRS oggi ed è quello a cui si sono sempre, salvo pochi eccezionali periodi, in sostanza limitati i partiti socialisti e comunisti dei paesi imperialisti), *ma è* lo Stato Maggiore della guerra

popolare contro i vertici della Repubblica Pontifica, contro la NATO, contro la UE e le altre istituzioni della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti;

2. il partito comunista di cui c'è bisogno *deve essere* centro promotore, organizzatore, animatore e ispiratore di tutte le lotte rivendicative economiche, ambientali, culturali, femminili, giovanili, antirazziste, democratico-borghesi, ecc. perché sono altrettanti rivoli in cui convogliamo la classe operaia e il resto delle masse popolari nella guerra popolare con cui prendere il potere.

*Rosa L.*

---

1. Con una differenza importante: Lenin e i bolscevichi si trovavano già con i soviet e dovevano portarli a prendere il potere, noi invece dobbiamo creare i nuovi soviet, dobbiamo cioè creare organismi di operai nelle aziende capitaliste e di lavoratori nelle aziende pubbliche. È una delle conseguenze dell'esaurimento della prima ondata mondiale della rivoluzione proletaria nella prima parte del secolo scorso.

2. “Abbiamo approfittato della celebrazione del 50° anniversario dell'Autunno Caldo per fare raccontare ad alcuni protagonisti di quel periodo la loro esperienza. (...) I comunisti troveranno in queste interviste un incitamento a non cedere al disfattismo e all'attendismo: esse testimoniano che la borghesia è impotente quando le masse popolari dispiegano la loro forza. Troveranno anche mille suggerimenti impliciti a proposito del ruolo che i comunisti devono svolgere perché le masse popolari dispieghino effettivamente la loro forza.

Ogni lavoratore avanzato troverà in queste interviste suggerimenti, anche di dettaglio, su come dispiegare la propria iniziativa, individuare i punti deboli dei padroni e dei loro agenti e fare leva sulle tensioni positive dei suoi compagni di lavoro.

Gli uni e gli altri, i comunisti e i lavoratori avanzati, troveranno nelle interviste sia gli ultimi lampi della prima ondata della rivoluzione proletaria che si esauriva sia i primi bagliori della nuova ondata che incominciava a svilupparsi, a conferma che niente e nessuno ha potuto cancellare il risultato del movimento comunista cosciente e organizzato che caratterizza la nuova era della storia dell'umanità.

È necessario anche ricordare che ogni intervista richiede lettori capaci di ragionare e imparare: ogni intervistato dice quello che lui ha visto e capito e il suo ricordo va letto con spirito critico, per imparare cosa fare oggi” (dal sito [www.carc.it](http://www.carc.it), presentazione della sezione “i Consigli di Fabbrica”).

3. Per le premesse e il contesto nazionale e internazionale in cui è nato il movimento dei CdF e il seguito a cui ha dato luogo, rimando all'articolo *Autunno Caldo e ruolo dei comunisti*, in *La Voce* 63 - novembre 2019 e al Saluto del compagno Ulisse al Convegno nel 50° dell'Autunno Caldo organizzato da Proletari Comunisti (Milano, Panetteria occupata, via Conte Rosso 20, 13-15 dicembre 2019), reperibile su [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it).

4. “Regime da caserma” che per tanti versi è il ritorno in auge delle misure e del clima in cui il soffocamento della Resistenza si traduceva nelle aziende capitaliste: Commissioni Interne votate sotto ricatto, licenziamenti discriminatori, reparti confino, ecc.

5. Negli anni a cui si riferiscono le interviste, il PCI aveva ancora più di 1 milione e mezzo di iscritti e alle elezioni politiche del 1976 aveva preso 12.616.650 voti alla Camera (228 seggi su 630) e 10.637.772 al Senato (116 seggi su 315). Nei primi anni '40, prima dell'inizio (1943) della Resistenza, il PCI invece aveva solo alcune migliaia di membri, ma...



## La situazione internazionale e il nostro compito

Tutto il mondo è sottosopra, il sistema imperialista mondiale è sconvolto, i gruppi imperialisti hanno difficoltà crescenti a governare i singoli paesi e il sistema delle relazioni internazionali, le classi sfruttate e i popoli oppressi sono spinti dalle condizioni materiali a sollevarsi e a combattere. “Grande è il disordine sotto il cielo, la situazione è eccellente”, direbbe il nostro maestro Mao Tse-tung. Chi sa che il mondo doveva trasformarsi, il corso delle cose cambiare e il sistema imperialista finire, chi vuole trasformare il mondo, si trova nel suo elemento, nonostante le sofferenze a cui dobbiamo far fronte. Nostro dovere è non cedere alle difficoltà, non piegarci ai soprassalti di vario genere con cui la borghesia imperialista cercherà di contrastare il suo tramonto. Era nelle logica delle cose che all’esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria seguisse un’epoca di reazione nera e sfrenata: quest’epoca è alla fine. Mal ne incoglie a chi si giovava o addirittura godeva del corso delle cose prima della pandemia. Male si troverà chi vorrebbe che il corso delle cose riprendesse come prima, chi si illude che ritorneremo come prima. Chi continua a credere che la borghesia imperialista è forte, si scontrerà sempre più con la resistenza delle masse popolari.

La pandemia che sconvolge il mondo da un capo all’altro è uno dei risultati dell’unificazione del mondo (la celebrata globalizzazione, la libertà di circolazione dei capitali e di iniziativa dei capitalisti) operata dai gruppi imperialisti e dalle loro autorità e associazioni, costretti dalla sovrapproduzione assoluta di capitale. Risultato dell’opera dei gruppi imperialisti sono anche il disastro ecologico, il dissesto ambientale, la fame di fronte al cibo buttato nelle discariche, la distruzione dell’agricoltura nei paesi imperialisti e la distruzione delle foreste vergini per produrvi quello che gli agricoltori non

riescono più a vendere, la delocalizzazione delle industrie che genera disoccupazione e precarietà nei paesi imperialisti, l’uso della scienza per imprese di ogni genere e per produrre oggetti di ogni specie, spesso inutili se non dannosi, ma non per liberare gli uomini dal bisogno, dalla fatica, dalle malattie e dalla sofferenza, le aggressioni militari e le guerre commerciali e finanziarie che si moltiplicano nel mondo. La privatizzazione dei sistemi sanitari, della ricerca scientifica, della produzione di medicine e apparecchiature sanitarie, il numero chiuso nelle università, l’abbrutimento del sistema scolastico e dell’istruzione, la privatizzazione della scuola pubblica completano e aggravano l’opera. Ne vediamo i risultati.

È quello che i gruppi imperialisti stante la loro natura potevano fare: i lupi non possono partorire bambini, sui rovi non nascono né ciliegie né fragole. È quello che stante la debolezza del movimento comunista cosciente e organizzato hanno potuto fare. La seconda crisi generale del capitalismo è iniziata all’incirca quarant’anni fa quando si è esaurita la prima gloriosa e liberatoria ondata di rivoluzioni, socialiste o di nuova democrazia, e la borghesia imperialista ha ripreso in mano la direzione delle cose nel mondo: prima per vari decenni i gruppi imperialisti avevano dovuto correre dietro al movimento comunista cosciente e organizzato, cercare di soffocarlo ricorrendo a guerre, aggressioni, delitti, congiure, concessioni e accorgimenti, facendo violenza alla loro natura, subendo e imponendosi “lacci e laccioli”. Essi hanno fatto di tutto per trarre profitto dalle debolezze intellettuali e morali del movimento comunista cosciente e organizzato.

Quelli che oggi nel mondo riaccendono la fiaccola della lotta rivoluzionaria per instaurare il socialismo, devono tener conto che sono principalmente i limiti nella

comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe che hanno reso i nostri predecessori incapaci di continuare nonostante le grandi forze e il grande seguito di cui disponevano tra le masse popolari, la fiducia di cui godevano.

La buona volontà e la dedizione alla causa in tanti dei nostri predecessori non mancavano. Lo testimonia il numero dei martiri caduti da un capo all'altro del mondo combattendo nel corso della prima ondata: dall'Unione Sovietica di Lenin e di Stalin, alla Cina di Mao Tse-tung, alla Resistenza contro il nazifascismo dei popoli di tanti paesi europei, al Vietnam di Ho Chi Minh, a Cuba di Fidel Castro, alle tante lotte anticoloniali dall'Africa all'Indonesia, alle generose lotte dei popoli di tanti paesi dell'America Latina.

Chi vuole rialzare la bandiera della rivoluzione socialista e di nuova democrazia deve tirare lezione da quei limiti e dalle sconfitte che ne sono derivate. Deve sforzarsi di capire le ragioni dell'esaurimento della gloriosa avanzata che aveva coinvolto gran parte dei popoli da un capo all'altro della terra. La buona volontà, la generosità, l'odio contro gli sfruttatori e gli oppressori, contro gli speculatori e i loro agenti e portavoce, l'amore per tutti gli oppressi e sfruttati sono sacrosanti e indispensabili. Ma non bastano alla rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato, alla vittoria e a trasformare il mondo.

La prima ondata delle rivoluzioni socialiste e di nuova democrazia ci lascia la dimostrazione pratica che il marxismo è la scienza finalmente scoperta delle attività con le quali gli uomini fanno la loro storia. Partendo dalla grande scoperta di Marx e di Engels, molti dirigenti della prima ondata, Lenin, Stalin e Mao Tse-tung sopra gli altri, hanno sviluppato su grande scala quella scienza e hanno tratto insegnamenti per noi preziosi dalle rivoluzioni che hanno diretto. Le nefandezze e le barbarie in cui i gruppi imperialisti hanno condotto il mondo dopo che ne hanno ripreso la direzione, era previ-

sta da quella scienza e sono quindi anch'esse una conferma della verità di essa.

Il dominio che gli uomini hanno raggiunto sul resto della natura ha tolto molti limiti che la società borghese aveva ereditato dal passato, ma si trasforma in distruzione del mondo se gli uomini non si danno un sistema sociale ispirandosi alla scienza di se stessi e delle loro attività, un sistema all'altezza della forza che essi hanno raggiunto nel dominio sul resto della natura e nella comprensione di se stessi.

I primi paesi socialisti, dall'Unione Sovietica, ai paesi socialisti dell'Europa Orientale, alla Repubblica Popolare Cinese, alla RPD di Corea, al Vietnam e a Cuba hanno vissuto e incarnato più a fondo degli altri paesi i progressi della prima ondata. Gli insegnamenti della loro storia sono preziosi per chi vuole diventare comunista.

Quelli di alcuni paesi sono lezioni di dove porta aver pienamente subito l'esaurimento della prima ondata ed essere nuovamente diventati campo di libere scorrerie dei gruppi imperialisti o addirittura vittime della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti raggruppati nella NATO, nell'UE e in altre aggregazioni internazionali.

Quelli di altri paesi sono dimostrazioni della forza che persino nelle barbarie di oggi danno le conquiste raggiunte nel corso della prima ondata e in misura più o meno ampia a secondo dei paesi mantenute, nonostante l'abbandono del ruolo di base rossa mondiale delle rivoluzioni socialiste e di nuova democrazia. Nella gestione della pandemia da Covid-19 paesi come la Repubblica Popolare Cinese, Cuba, il Vietnam, la Repubblica Popolare Democratica di Corea hanno mostrato e mostrano la superiorità del sistema sociale e delle istituzioni creati nel corso della prima ondata.

Anche la nostra scienza, il marxismo-leninismo-maoismo, come ogni scienza, per essere applicata con successo deve essere tradotta con creatività e iniziativa

## La crisi dei gruppi imperialisti USA e del loro complesso militare-industriale-finanziario e la rinascita del movimento comunista negli USA

---

Per comprendere il processo reale in corso negli Stati Uniti d'America è essenziale inquadrare i singoli eventi nella lotta tra le classi negli USA e nella lotta tra i gruppi imperialisti ognuno dei quali deve valorizzare il suo capitale, ovviamente distinguendo fatti reali da bufale propalate, ad arte o per l'ignoranza e la superficialità dei cronisti e commentatori, dal sistema di manipolazione della coscienza e dei cuori, organo del regime di controrivoluzione preventiva. Negli anni '70 del secolo scorso si è esaurita la prima ondata

(1917-1976) delle rivoluzioni socialiste e di nuova democrazia sollevata nel mondo dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e dalla costruzione dell'Unione Sovietica di Lenin e di Stalin ed è incominciata la seconda crisi generale del capitalismo per sovrapproduzione assoluta di capitale. Nei quarant'anni di nera reazione che ne sono seguiti i gruppi imperialisti USA hanno ridotto, tramite la delocalizzazione di una parte considerevole della produzione industriale in paesi, dall'America Latina alla Repubblica Popolare Cinese, dove i profitti

---

nelle condizioni particolari di chi la applica: come avviene in ogni campo, per chi applica nella propria condizione particolare una scienza.

La situazione generale è favorevole alla rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato con alla sua testa in ogni paese il Partito comunista. Nel dibattito franco e aperto che sviluppiamo e dobbiamo sviluppare con tutti quelli che di questo sono consapevoli e vogliono contribuire a quest'opera, noi membri del (nuovo)PCI dobbiamo far valere con chiarezza di argomenti che il carattere mondiale del passaggio dal capitalismo al comunismo non va inteso nel senso che l'instaurazione del socialismo deve o può avvenire contemporaneamente in tutti o almeno in un gran numero di paesi. Il carattere mondiale della rivoluzione socialista così inteso è in contraddizione con l'esperienza. I fautori della rivoluzione socialista mondiale così intesa hanno finito per contrastare la rivoluzione socialista in corso nel loro paese: Trotzki è stato il più celebre dei fautori di questa concezione e la sua storia è un monito per tutti quelli che aspirano a essere comunisti. La realtà ha mostrato che la rivoluzione socialista,

l'instaurazione del socialismo è il risultato in ogni paese della lotta di classe condotta sfruttando nel concreto aspetti e risorse della realtà particolare del singolo paese. Sono i rapporti di scambio, collaborazione e solidarietà che ogni paese socialista deve e, proprio per la sua natura che esclude competizione e sfruttamento economico, può praticare con ogni altro paese disposto a praticarli, che realizzeranno il carattere mondiale del passaggio al comunismo.

Questa è la visione del sistema di relazioni internazionali con la quale promuoviamo la rivoluzione socialista nel nostro paese. Il processo che i comunisti devono favorire, in un rapporto di unità e lotta con tutti quelli che influenzano lo sviluppo della resistenza delle masse popolari, si compone quindi di due punti:

1. conquistare la sovranità nazionale scritta nella Costituzione del 1948 ma sacrificata prima alla NATO e poi anche all'UE;
2. creare le condizioni per la costituzione del Governo di Blocco Popolare che stabilisca relazioni di solidarietà, collaborazione e scambio con tutti i paesi disposti a stabilirli.

*Anna M.*



erano più alti, le condizioni di benessere di una parte importante del proletariato e delle masse popolari USA. Da qui la crisi elettorale della combinazione dei due partiti, Repubblicano e Democratico (l'equivalente USA delle Larghe Intese italiane) con la quale il complesso militare-industriale-finanziario, il reale centro del potere della borghesia imperialista negli USA che già Dwight Eisenhower aveva denunciato lasciando la presidenza nel

1961 (discorso di addio alla nazione del 17 gennaio 1961), ha governato gli USA. Donald Trump ha fondato il suo successo elettorale del 2016 sull'appello alla riscossa che, impadronitosi della tribuna del Partito Repubblicano, ha lanciato al proletariato e al resto delle masse popolari vittime della morte lenta delle aziende ad opera dei capitalisti USA. La sua installazione alla presidenza USA nel 2016 è stata un segno della debolezza e della crisi del complesso militare-industriale-finanziario dei gruppi imperialisti USA.

Ma i gruppi imperialisti USA non erano in condizioni di realizzare la riscossa fatta balenare da Donald Trump, e neanche il proletariato e le masse popolari lo erano. Trump ha cercato di alimentare e rafforzare il suo seguito elettorale con varie mosse in contrasto con la linea seguita dalla combinazione del Partito Repubblicano e del Partito Democratico (l'incontro con la RPD di Corea, le concessioni allo Stato sionista d'Israele, l'urto con i gruppi imperialisti europei, il ritorno negli USA di alcune aziende industriali, il ritiro di alcuni corpi militari dall'estero e altre ancora). I suoi elettori sono effettivamente aumentati (da quasi 63

Elezioni Presidenziali USA 2016

Partito	Candidato Presidente	Candidato Vicepresidente	Preferenze	%	Grandi elettori
Partito Repubblicano	Donald Trump	Mike Pence	62.984.825	46,09%	304
Partito Democratico	Hillary Clinton	Tim Kaine	65.853.516	48,18%	227
Altri candidati e altri			7.831.016	5,73%	7
Totale votanti			136.669.357	(stimati)	538
Corpo elettorale			231.556.622		
				Percentuale affluenza	59,02%

Elezioni presidenziali USA 2020 (aggiornamento del 18 novembre 2020)

Partito	Candidato Presidente	Candidato Vicepresidente	Preferenze	%	Grandi elettori
Partito Democratico	Joe Biden	Kamala Harris	79.192.137	50,95%	306
Partito Repubblicano	Donald Trump	Mike Pence	73.409.189	47,23%	232
Altri candidati			2.818.360	1,81%	0
Totale votanti			155.419.686		538
Ancora da scrutinare (stimati)			3.814.670		
Corpo elettorale			239.200.000	(stimati)	
				Percentuale affluenza (stimata)	64,97% - 66,57%

milioni a novembre 2016 a circa 73 a novembre 2020), tuttavia Trump ha perso le elezioni. I gruppi imperialisti USA hanno installato alla presidenza Joe Biden, un esponente della vecchia combinazione politica dei partiti Repubblicano e Democratico. In un modo o nell'altro Trump lascerà la presidenza. Il modo effettivo sarà importante per le vicende personali di Trump, ma ben più importante ai fini della storia che le masse popolari italiane e degli altri paesi devono fare e che noi comunisti dobbiamo mobilitare a fare, è che da una parte i gruppi imperialisti e dall'altra proletariato e masse popolari USA si ritrovano a fare i conti con la crisi generale del capitalismo aggravata ora dalla pandemia da Covid-19. Lo sviluppo dello scontro oggettivo tra questi due campi negli USA è il fatto con il quale dobbiamo fare i conti anche noi, stante il ruolo degli USA in Italia e nel sistema delle relazioni internazionali. Il successo delle rivoluzioni in Italia dipende principalmente da noi, ma possiamo e dobbiamo giovarci dell'attività dei vari attori del sistema delle relazioni internazionali. In questo agiscono

- la Federazione Russa erede della grande

## Farla finita con l'Unione Europea

L'Unione Europea attuale è un insieme eterogeneo di 14 istituzioni, 4 organismi interistituzionali e oltre 40 agenzie. **(1)** Con l'UE i gruppi imperialisti europei servendosi degli Stati dei paesi membri costringono in una camicia di forza le masse popolari dei paesi europei, al momento 28 che diventeranno 27 con l'uscita della Gran Bretagna in corso da anni, **(2)** con l'obiettivo 1. di finire di eliminare le conquiste che queste hanno strappato nel periodo del "capitalismo dal volto umano" (1945-1976) quando il movimento comunista era forte nel mondo, 2. di soffocare la resistenza delle masse popolari al corso delle cose e impedire la rinascita del

movimento comunista cosciente e organizzato, 3. di far fronte ai gruppi imperialisti USA e di altri paesi che sono anche loro alle prese con la seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale. **(3)**

Il processo di creazione dell'UE, iniziato nel secondo dopoguerra, è avvenuto per tappe **(4)** e i gruppi imperialisti europei, nonostante i loro contrasti, l'ostilità dei gruppi imperialisti USA e la crescente opposizione dei popoli di molti paesi aderenti, spingono ancora per rafforzarla: MES (Meccanismo Europeo di Stabilità) e Recovery Fund sono operazioni mirate a questo obiettivo.

Subito alla fine della Seconda Guerra

---

potenza militare e di residui delle trasformazioni sociali realizzate nell'Unione Sovietica;

- la Repubblica Popolare Cinese che ha conservato una parte importante delle conquiste e delle trasformazioni realizzate nel corso della prima ondata e dove la nuova borghesia non è riuscita a imporsi perché l'adesione al sistema imperialista mondiale nell'epoca della nera reazione avrebbe impedito ogni sviluppo nazionale;

- i gruppi imperialisti europei attualmente aggregati nell'Unione Europea;

- i paesi che fanno fronte ad aggressioni, sanzioni, blocchi, infiltrazioni e delitti perpetrati da istituzioni della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti capeggiati dagli USA: da Cuba, al Venezuela, all'Iran ed altri.

Tutte queste forze renderanno impossibile ai gruppi imperialisti USA di ristabilire il loro dominio nel mondo e ne affretteranno anzi il declino nonostante il grande apparato militare di cui questi dispongono.

Ma la forza principale in ascesa contro i gruppi imperialisti USA è il proletariato USA. Nel secolo scorso i gruppi imperialisti USA impadronendosi della direzione del mondo sono riusciti a soffocare il movimento comunista negli USA: basti ricordare

l'FBI di Edgar Hoover e il Maccartismo. Il declino del loro ruolo nel mondo favorisce la sua riemersione. La mobilitazione delle masse popolari e del proletariato USA è stata favorita dalla lotta politica in seno ai gruppi imperialisti USA e in seno allo stesso complesso militare-industriale-finanziario e in questa mobilitazione sono emersi gruppi e aggregazioni che in vari modi e misure alcuni riflettono e altri consapevolmente e con scienza e coscienza fanno propri gli interessi storici reali del proletariato USA. La loro forza e il loro ruolo cresceranno e anche la nostra lotta in Italia li aiuterà.

Il sostegno più efficace che possiamo dare alla rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato negli USA è far avanzare la rivoluzione socialista in Italia, rompere con la NATO e cacciare le basi e le truppe USA che occupano il nostro paese e lo usano come base per l'aggressione e le pressioni sugli altri paesi, in particolare contro i paesi africani, i paesi del Medio Oriente e la Federazione Russa. È un compito che coincide pienamente anche con gli interessi delle masse popolari italiane e intrinseco alla guerra popolare rivoluzionaria con cui dobbiamo avanzare verso la costituzione del GBP e l'instaurazione del socialismo.

*Nicola P.*

Mondiale furono i gruppi imperialisti USA a dare inizio al processo da cui risulta l'attuale UE. Essi dovevano far fronte al movimento rivoluzionario (socialista e anticoloniale) che si sviluppava vigorosamente in tutto il mondo e in particolare dovevano soffocare l'Unione Sovietica, base rossa mondiale della rivoluzione socialista e di nuova democrazia, uscita dalla vittoria sul nazifascismo con un enorme prestigio, e rimettere all'opera lo Stato Maggiore tedesco con la sua grande esperienza militare (allo scopo fondarono la Repubblica Federale Tedesca con alla testa Adenauer e altri meno presentabili professionisti che avevano convissuto con il nazismo). Per soffocare il movimento comunista nei paesi europei, in particolare in Italia e in Francia, la ripresa economica era indispensabile (bisognava mostrare alle masse popolari che "con il capitalismo è meglio che con il comunismo", sintetizzò in Italia Amintore Fanfani). A questo dovevano provvedere 1. l'intervento economico dei gruppi USA (Piano Marshall (1948) con investimenti, prestiti, trasferimento di derrate alimentari e impianti, contributi finanziari: con gli Accordi di Bretton Woods (1944) i gruppi imperialisti USA si erano messi nelle condizioni di creare moneta internazionale a loro discrezione) e 2. il maggior grado possibile di collaborazione tra i gruppi imperialisti europei alle prese con le distruzioni della guerra e (in particolare quelli francesi e inglesi) con le rivolte nelle colonie e nei protettorati d'Africa e d'Asia. L'istituzione della NATO (1949) e l'organizzazione della collaborazione tra i gruppi imperialisti europei furono due processi paralleli che inquadrarono l'attività dei più importanti Stati europei formalmente indipendenti e che comunque restano titolari di Forze Armate e di Forze dell'Ordine. Il benevolo supporto del Vaticano e l'adesione e la collaborazione di fatto dei partiti comunisti europei (in particolare di PCI e PCF capeggiati da revisionisti alla Togliatti e alla

Thorez che non volevano proseguire la rivoluzione socialista cresciuta con la Resistenza e con una sinistra alla Pietro Secchia che non aveva un piano per proseguirla) furono fattori indispensabili perché gli Stati europei, retti formalmente da Costituzioni che quando erano liberi di parlare i capitalisti definivano "sovietiche", potessero collaborare a realizzare i propositi dei gruppi imperialisti USA.

Compiuta la ricostruzione e con l'URSS e i paesi socialisti dell'Europa orientale avviati sulla via della reintegrazione graduale e pacifica nel sistema imperialista mondiale, iniziò la seconda crisi generale del capitalismo per sovraccumulazione assoluta di capitale. Nel 1971 (Richard Nixon presidente) i gruppi imperialisti USA avevano imposto a tutti i gruppi imperialisti il dollaro come moneta fiduciaria mondiale: essi e i loro Stati dovevano accettare come mezzo di pagamento internazionale il dollaro che la Federal Reserve USA creava a propria discrezione, senza la pretesa, prevista invece negli Accordi di Bretton Woods, di chiederne la conversione in oro. Il diritto di conversione, agitato in particolare dai gruppi imperialisti francesi sotto la presidenza di Charles De Gaulle, divenne lettera morta.

I gruppi imperialisti europei, con alla testa quelli tedeschi e francesi, presero allora essi in mano il processo di unificazione europea. Addirittura chiamarono (nel 1979) tutti i cittadini dei paesi allora membri dell'Unione Europea a votare a suffragio universale il Parlamento e nel 1992 ribattezzarono Unione Europea l'aggregato di istituzioni chiamato nel 1957 Comunità Economica Europea.

Era per essi indispensabile proseguire con più energia l'eliminazione delle conquiste strappate dalle masse popolari nel periodo del "capitalismo dal volto umano" e dei "lacci e laccioli" (espressione di Guido Carli, tra il 1960 e il 1992 governatore della Banca d'Italia, poi presidente di Confindustria e infine Ministro del Tesoro, veste nella quale è stato uno dei firmatari del trattato di



Maastricht) che ostacolavano le operazioni finanziarie e commerciali. I singoli Stati già avevano liberato le rispettive banche centrali dal vincolo di servire la politica economica ufficialmente dichiarata (in Italia il “divorzio” tra Tesoro e Banca d’Italia è del febbraio 1981), ma i partiti deputati a governare e soggetti al suffragio universale dovevano fare apparire alle masse come ineludibile costrizione esterna l’eliminazione delle conquiste, la distruzione del settore economico pubblico e la privatizzazione (vendita, appalto, ecc.) dei servizi pubblici (sanità, autostrade, istruzione, manutenzione del territorio e dell’ambiente, edilizia e lavori pubblici, ecc.).

L’Unione Europea è la veste sotto la quale i gruppi imperialisti europei organizzano tutta questa operazione, cercando in qualche modo di mediare con i contrasti che ancora oggi oppongono tra loro i gruppi imperialisti europei.

Porre fine al corso catastrofico delle cose in un paese europeo implica la rottura con l’Unione Europea (come con la NATO). Infatti il catastrofico corso delle cose è quello che i gruppi imperialisti europei sono in grado di fare, stante la loro natura e la crisi generale del capitalismo ed essi hanno creato le istituzioni dell’UE espressamente per imporlo alle popolazioni e agli Stati nazionali. Proporsi di fare dell’UE il contesto della collaborazione tra i popoli europei è come proporsi di fare l’acqua secca. Chi vuole porre fine al catastrofico corso delle cose nel proprio paese deve ristabilire la sovranità nazionale, riorganizzare (a partire dalle attività produttive) il proprio paese e instaurare rapporti di scambio, collaborazione e solidarietà con gli altri paesi disposti a fare altrettanto.

La rivoluzione socialista mondiale è la combinazione di rivoluzioni condotte nei singoli paesi, alzando in ogni paese la bandiera della sovranità nazionale che la borghesia ha lasciato cadere nel fango non

per costruire l’unità mondiale - basta vedere guerre, emigrazioni, aggressioni, scorrerie in campo produttivo, delocalizzazioni, sanzioni - ma per rendere ogni paese terreno di libera scorreria e rapina per un numero via via più limitato di grandi gruppi imperialisti. Quindi bisogna finirla con UE e NATO: non solo nel senso di uscirne, ma anche nel senso di sovvertirle. Quattro o cinque paesi NATO che disobbediscono anche solo come la Turchia o ritirano le loro truppe dalle operazioni NATO fuori dei loro confini e mandano a casa truppe e agenzie NATO, e la NATO è finita. Un paese delle dimensioni dell’Italia che stampa minibot e trasgredisce anche nel campo dell’austerità e in altri gli ordini UE come li ha trasgrediti quanto al limite del 60% del PIL per l’ammontare del Debito Pubblico, e l’UE è finita.

*Umberto C.*

1. Vedi sul sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it) la scheda *UE Istituzioni, Organismi interistituzionali, Agenzie europee*.

2. Vedi sul sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it) la scheda *Stati aderenti all’UE ordinati per anno di adesione*.

3. La natura di questa crisi è illustrata nello scritto *La crisi attuale, crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale* (in *Avviso ai naviganti* 8, 21 marzo 2012, che riprende l’articolo con lo stesso titolo pubblicato in *Rapporti Sociali* 0, novembre 1985). Nel cap. 4 e successivi di questo scritto sono illustrati i comportamenti che i gruppi imperialisti adottano per far fronte a questa crisi e protrarre a tempo indeterminato la vita del loro sistema sociale. Maggiori dettagli sulla natura di questa crisi generale e sui suoi sviluppi particolari sono illustrati in articoli desumibili dall’indice dei numeri di *La Voce*. Della sovrapproduzione assoluta di capitale (assoluta nel senso che riguarda tutti i settori produttivi di merci: beni e servizi) Marx aveva indicato le premesse: i capitoli 13-15 del libro III di *Il capitale* sono dedicati ad esse. Un’esposizione sintetica delle tesi di Marx si trova nell’articolo *Marx e la crisi per sovrapproduzione di capitale* in *Rapporti Sociali* 8, novembre 1990.

4. Vedi sul sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it) la scheda *Tappe principali del processo di creazione dell’UE con cronologia essenziale*. Qui si trovano anche le schede *Bilancio comunitario dell’UE* e *Processo decisionale dell’UE*.

# L'alternativa non è tra MES e Recovery Fund

Estratti e integrazioni del Comunicato CC n. 15 del 22 aprile 2020

L'alternativa è tra sottostare alle iniziative (comprese il MES e il Recovery Fund) con le quali i gruppi imperialisti europei cercano di ingrandire la loro parte nel sistema finanziario internazionale oppure rompere le catene del sistema finanziario internazionale, creare una moneta nazionale, abolire o almeno consolidare il Debito Pubblico.

Il governo italiano come tutti i governi dell'eurosistema ha rinunciato completamente al potere di creare denaro, ma anche i governi degli altri paesi imperialisti sottostanno in questo campo a stretti limiti.

Un *governo succube della borghesia imperialista* limita la creazione di denaro: da ciò viene il fatto che (come la Federal Reserve degli USA, la Banca d'Inghilterra, ecc.) la BCE (Mario Draghi, ora Christine Lagarde) con il "Quantitative Easing" non dà soldi direttamente alle pubbliche autorità, ma alle banche e ai gruppi finanziari da cui acquista titoli e a cui fa prestiti. Questi danno denaro alle autorità attraverso il meccanismo dei titoli del Debito Pubblico. Un meccanismo grazie al quale capitalisti, banche, istituzioni finanziarie, gruppi finanziari e speculativi guadagnano cinque volte:

- con la differenza tra il valore nominale dei titoli (che lo Stato rimborsa alla scadenza) e il prezzo che pagano le istituzioni finanziarie che li acquistano alle aste dallo Stato che li emette (mercato primario),
- con le commissioni che gli Stati pagano ai gruppi ammessi alle aste per collocare i titoli del Debito Pubblico tra un pubblico più vasto, ivi comprese le banche centrali che li acquistano (mercato secondario) in cambio di denaro fresco,
- con gli interessi che i possessori di titoli del Debito Pubblico incassano annualmente dagli Stati,
- con la compra-vendita dei titoli sul mercato finanziario e speculativo (Borse titoli e altre),
- con i profitti che fanno con la produzione

dei beni e servizi che gli Stati acquistano con i soldi dei nuovi debiti.

Se le autorità creassero denaro distribuendo reddito sotto l'una o l'altra forma di ammortizzatori sociali e contributi alle aziende, svaluterebbero il capitale dei gruppi finanziari e speculativi. In un paese capitalista infatti ognuno vende suoi beni, servizi e proprietà al prezzo più alto che gli riesce di spuntare (è l'economia mercantile che vige in ogni paese capitalista). Se lo Stato crea denaro, chi vende cercherà di alzare il prezzo dato che trova clienti. Se lo Stato permette che i prezzi salgano, il gruppo finanziario che aveva un capitale di 100 in denaro, si trova che con il suo capitale può comperare sempre meno: il suo capitale diminuisce.

I gruppi finanziari e speculativi sono disposti a prestare denaro e hanno bisogno di prestare denaro agli Stati: il Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) e il Recovery Fund sono istituzioni e operazioni con cui lo fanno. Ma lo prestano alle loro condizioni.

- A condizione di avere garanzie che le autorità non creino denaro oltre quello che essi consentono. Per raccogliere tutto il denaro di cui esse hanno bisogno, le autorità devono vendere ai gruppi finanziari e speculativi a prezzi "concordati" beni demaniali e servizi. I gruppi finanziari e speculativi aspirano a convertire il loro capitale finanziario in beni demaniali e servizi pubblici degli Stati invece che limitarsi a comperare titoli e prestare soldi: prima di aver spolpato l'Italia al livello in cui hanno ridotto la Grecia [immaginatevi Rockefeller proprietario del Colosseo o del Ponte dei Sospiri] vi avrebbero investito una certa quota del loro attuale capitale. È il meccanismo attraverso il quale a partire dagli anni '70 è avvenuta la ricolonizzazione dei paesi oppressi, africani e asiatici in particolare: i prestiti imposti dalle istituzio-

ni finanziarie (FMI, Banca Mondiale, ecc.) alle autorità di questi paesi sono stati tramutati (di fronte all'impossibilità di questi ultimi di pagare interessi, rate e commissioni) in concessioni sullo sfruttamento delle risorse naturali e nell'acquisto di industrie e servizi pubblici di questi paesi (il piano Brady è un modello).

- Un'altra condizione è che le autorità prendano misure che aumentano i profitti del capitale impiegato nella produzione di beni e servizi: riduzione dei salari, delle pensioni, dei diritti dei lavoratori, delle leggi di salvaguardia dell'ambiente e di altri simili "lacci e laccioli" che durante la prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976) i capitalisti hanno ingoiato.

A differenza di un governo dei capitalisti (succube dei capitalisti), il *Governo di Blocco Popolare* potrebbe emettere (con banconote o con scritture di conto corrente bancario) una sua moneta D (come lo sarebbero stati sostanzialmente i minibot proposti da Salvini per diventare il centro del malcontento, indignazione e rivolta delle masse popolari, approvati dal Parlamento quasi all'unanimità il 28 maggio 2019 e su cui Salvini ha fatto dietrofront di fronte ai gruppi imperialisti europei) comunque denominata e imporne il corso forzoso: cioè imporre che chiunque nei confini dello Stato mette in vendita un bene o un servizio è tenuto per legge a indicarne il prezzo in D (o per lo meno anche in D) e a cederlo a chi gli offre il prezzo in D che lui ha indicato. Lo Stato stesso dovrebbe pagare forniture e prestazioni con D, distribuire reddito in D e accettare D a pagamento di imposte e tasse, contributi, servizi, multe, condanne, ecc. Dovrebbe nel contempo stabilire il cambio tra D e altri denari X in circolazione all'estero (o anche nel paese e comunque usati da fornitori e clienti) e fare i conti con quelli che chiedessero D in cambio di X o X in cambio di D. Il GBP potrà emettere tanto denaro quanto ritiene

conveniente emetterne per realizzare i suoi propositi. Un governo dei capitalisti (succube ai capitalisti) non può giovarsi di questo fatto, perché creando denaro il governo distruggerebbe (svalorizzerebbe) il capitale finanziario e speculativo; un governo d'emergenza delle masse popolari organizzate invece lo farà.

Quanto alle minacce e alle ritorsioni di cui sarà bersaglio, si tratta di vedere di che natura sono: il Governo di Blocco Popolare ci farà fronte come ci fanno fronte Iran, Cuba, Venezuela, Cina, Russia, ecc.

Creare le condizioni per rompere le catene del sistema finanziario internazionale implica però promuovere in ogni azienda privata e pubblica la costituzione di organismi operai e popolari che salvaguardano posti di lavoro e servizi pubblici, promuovono l'organizzazione delle masse popolari in ogni zona d'abitazione, agiscono da autorità pubbliche contrastando gli effetti della crisi generale, si coordinano tra loro fino ad avere la forza di costituire un proprio governo d'emergenza, il Governo di Blocco Popolare e farlo ingoiare alla borghesia imperialista, al Vaticano, alla malavita organizzata e ai loro padrini: i gruppi imperialisti europei, USA e sionisti! Non c'è altra via per porre fine al catastrofico corso delle cose, che distrugge uomini e cose, l'intera società umana. La pandemia in corso lo mostra chiaramente. La borghesia imperialista impone l'attuale catastrofico corso delle cose non perché i singoli capitalisti sono tutti cattivi, ma perché il loro sistema li obbliga a questo: ogni capitalista deve valorizzare il suo capitale, se uno non lo fa i concorrenti lo soppiantano. Un capitalista può fare beneficenza, ma non esiste un capitalismo umanitario. Superare la crisi del capitalismo implica instaurare il socialismo e dare il via alla sistematica trasformazione del sistema di relazioni sociali.

*Antonio L.*



## La pandemia e il Debito Pubblico

La pandemia fa crescere in ogni paese capitalista il Debito Pubblico. I singoli Stati devono più o meno adeguatamente finanziare le aziende che interrompono o riducono le attività a causa della pandemia e i rispettivi lavoratori. Essendo le aziende proprietà privata, lo Stato deve finanziare la loro inattività, rimpiazzando in tutto o in parte le entrate che i proprietari ricavano dall'attività corrente. Ovviamente nella misura in cui le aziende sono proprietà pubblica, questa necessità non sussiste. Da qui una delle maggiori potenzialità con cui hanno fatto e fanno fronte alla pandemia quelli tra i primi paesi socialisti, formati nel corso della prima ondata, in cui ancora oggi tutte o una larga parte delle aziende sono di proprietà pubblica, come la Repubblica Popolare Democratica di Corea, Cuba, la Repubblica Popolare Cinese, il Vietnam.

Il denaro è nato millenni fa nell'ambito di economie mercantili (cioè basate sulla produzione di beni o servizi non per il proprio consumo, ma per lo scambio) come equivalente generale: un bene che tutti accettavano in cambio di beni o servizi prodotti per lo scambio, chiamato vendita se lo scambio è con danaro. Nel corso dei secoli e in particolare nell'ambito delle economie capitaliste, da merce particolare (oro o altre) il danaro è diventato danaro fiduciario: scrittura bancaria, carta moneta o altro titolo che conferisce al proprietario il diritto, garantito socialmente (direttamente o indirettamente dallo Stato), di acquisire una data quantità di merci ed effettuare pagamenti di vario genere. Esso viene creato in ogni paese dalla banca centrale sotto l'autorità e la legislazione dello Stato, nella quantità necessaria alla circolazione delle merci e ai pagamenti correnti. Nella fase imperialista del capitalismo una parte crescente del capitale non si trasforma mai in merci (forza-lavoro, mezzi di produzione, materie prime) impiegate nel processo produttivo di nuove merci, ma opera come capitale finanziario (azioni, obbligazioni, titoli di credito privato, titoli del Debito Pubblico). Ora il danaro è diventato direttamente capitale, titolo che dà diritto a riscuotere

un pagamento (interesse) o a partecipare agli utili e che può essere venduto e comperato, ogni titolo al prezzo che si determina sul mercato. Quindi anche capitale speculativo: titolo venduto e comperato in base alla previsione del prezzo che avrà nel futuro. Stante la sovrapproduzione assoluta di capitale (sovrapproduzione nel senso di produzione di capitale in quantità superiore alla quantità impiegabile con profitto per acquistare forza-lavoro, mezzi di produzione e materie prime), la quantità di denaro capitale aumenta potenzialmente senza limiti. Viene anche così delusa ogni attesa di crollo del capitalismo.

I 19 Stati aderenti al sistema dell'euro si sono privati totalmente del potere di creare denaro tramite la banca centrale nazionale: il diritto è riservato alla Banca Centrale Europea (BCE). È una delle catene con cui l'UE sempre più ci soffoca, ma che sta allo Stato italiano rompere. Con questo cappio al collo, ogni Stato finanzia le proprie attività per la parte eccedente le sue entrate (che a causa della pandemia si riducono) emettendo titoli del Debito Pubblico (che hanno ognuno un valore nominale, su cui paga un interesse, che hanno una scadenza) che vende ai possessori di denaro (questa compra-vendita è chiamata *mercato primario dei titoli*). Solo da questi la BCE acquista titoli del Debito Pubblico emettendo nuovo denaro (euro) che va ai possessori di titoli (questa compra-vendita è chiamata *mercato secondario dei titoli*): con questo essi compreranno i nuovi titoli che lo Stato emetterà.

Negli altri paesi imperialisti gli Stati si sono privati solo parzialmente del potere di creare denaro: la creazione di denaro è affidata alla banca centrale nazionale, un'istituzione indipendente che ha con lo Stato relazioni definite da leggi e regolamenti specifici: essi stabiliscono la misura in cui lo Stato può giovare direttamente del potere della banca centrale di creare denaro. Per il resto, anche in questi paesi lo Stato si fi-

## La pandemia e i primi paesi socialisti

Tutti i paesi dove in misura più o meno ampia sussistono istituzioni e altri aspetti del sistema sociale creato nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria (socialista o di nuova democrazia) affrontano la pandemia con misure loro proprie diverse da quelle adottate nei paesi capitalisti e con migliori risultati.

Ogni organismo ed esponente del movimento comunista deve far conoscere nel modo più ampio di cui è capace, questa dimostrazione della superiorità del sistema socialista, contro la sistematica denigrazione del socialismo condotta dalla borghesia e dal clero per intossicare e confondere menti e cuori delle masse popolari.

Pubblichiamo qui di seguito il messaggio della compagna e sociologa cubana Indira Pineda, datato 16 novembre 2020.

### **Cuba - La gestione della pandemia da Covid-19**

Cuba, a quasi 9 mesi dall'inizio della pandemia, a metà novembre chiude con la cifra di 7.568 contagiati, di cui 7.015 guariti e 131 deceduti. Questo risultato è stato possibile perché il governo e il popolo cubano hanno sviluppato un ampio programma sanitario a livello di base che ha come massima priorità la prevenzione sociale e il rispetto della vita umana.

La pandemia del Covid-19 ci deve far riflettere che le nostre azioni come essere umani sono collegate tra loro e che la nostra esistenza come specie umana dipende delle nostre scelte a livello mondiale. A

quasi un anno della comparsa della pandemia possiamo tirare le somme di quali paesi sono riusciti a controllarla già alla sua prima ondata e quali invece stanno soffrendo ancora le gravi conseguenze dell'ondata di ritorno, quasi presi di sorpresa, senza avere un piano preparatorio.

Paesi come Cina, Venezuela e Cuba, nel caso degli ultimi due nonostante il forte blocco economico e l'applicazione di misure e sanzioni coercitive da parte dei gruppi imperialisti USA, europei e altri, oggi sono riusciti a controllare la pandemia e a ritornare in modo graduale al funzionamento del paese.

All'inizio gli scienziati cubani non conosce-

---

nanzia emettendo titoli del Debito Pubblico che vende sul mercato primario ai possessori di denaro: negli USA, in Gran Bretagna, in Giappone e in altri paesi il Debito Pubblico cresce a gran velocità. Con la pandemia, in ogni paese capitalista lo Stato per forza di cose deve aumentare le spese e ridurre le sue entrate, quindi se non crea denaro deve indebitarsi.

I titoli del Debito Pubblico che la banca centrale non compera, vanno ad alimentare il capitale finanziario e speculativo in quantità potenzialmente illimitata: un capitale consistente in titoli, azioni e obbligazioni di imprese capitaliste, che vengono venduti e comperati in Borse e in altri mercati. Solo che i titoli del Debito Pubblico sono a scadenza e alla scadenza gli Stati

emettono nuovi titoli per rimborsare quelli che scadono: ogni titolo ha un valore nominale che lo Stato si impegna a rimborsare alla scadenza, ma viene venduto sul mercato primario al prezzo che i capitalisti proprietari di denaro sono disposti a pagare. Per i capitalisti è un affare che dovrebbe durare all'infinito. Infatti ogni capitalista con il denaro compera l'attività di uomini e di donne, intossica la loro mente e il loro cuore e compera ogni genere di beni, dà inizio a operazioni e imprese di ogni genere, nei limiti in cui il potere politico (dittatura della borghesia, dittatura del proletariato, Governo di Blocco Popolare) lo consente. È la libertà d'iniziativa dei capitalisti che bisogna eliminare.

*Ciro L.*

vano molto sul virus, ma all'Istituto di Medicina Tropicale Pedro Kourí (IPK), istituto di riferimento per la ricerca, la diagnosi, la gestione e il trattamento delle malattie infettive, sono stati effettuati i primi studi sui casi confermati di malattia. I risultati hanno permesso di conoscere il comportamento dell'epidemia nel nostro Paese, organizzare servizi sanitari e progettare azioni utili per contenere le infezioni.

Il sistema sanitario nazionale ha condotto da subito una capillare campagna d'informazione e di educazione rivolta alla popolazione e ai professionisti del settore sanitario, in modo da tessere, attraverso medici di famiglia, policlinici, ospedali e centri specializzati, una rete che permettesse di offrire un servizio diretto in ogni comunità, evitando l'affollamento negli ospedali. Tutto questo sistema funziona in modo gratuito, in modo che a fronte della pandemia ogni persona viene protetta e accudita.

Cuba socialista fin dalla sua nascita ha dato internazionalmente anche un contributo di solidarietà in diversi settori. In ambito sanitario ha fondato le Brigate Mediche Cubane "Henry Reeve". Il Contingente è stato istituito il 19 settembre 2005 dal Comandante in Capo Fidel Castro Ruiz, in risposta ai danni causati dall'uragano Katrina alla città di New Orleans negli Stati Uniti, che causò 1.336 morti e perdite valutate a 75 miliardi di dollari. I nostri medici già prima erano stati in Africa, in Venezuela con la Misión Barrio Adentro, in Bolivia e anche in Brasile. Recentemente hanno operato anche in paesi europei, anche in Italia, nella regione Lombardia.

Nella natura della rivoluzione ci sono la solidarietà, la fratellanza e l'umanesimo per il popolo. Alcuni capi di Stato si sono opposti alla nostra opera di solidarietà. In Brasile Bolsonaro ha costretto 8.000 operatori cubani della sanità ad abbandonare il paese, lasciando senza alcuna assistenza sanitaria 28 milioni di persone, degli strati più umili e nei luoghi più difficili da raggiungere.

**Siti dove si trovano notizie sulla gestione della pandemia da parte di autorità e popolazione in paesi dove vigono istituzioni e altri aspetti del sistema sociale creato durante la prima ondata di rivoluzioni socialiste o di nuova democrazia (Manifesto Programma - cap. 1.7.3)**

### **1. Cina**

- Collettivo Dongfeng - <https://dongfengcollective.org/it/> (Rassegna stampa dei maggiori quotidiani cinesi)
- Marx XXI - <http://www.marx21.it/>
- Cumpanis - <https://www.cumpanis.net/>
- La Città Futura - <https://www.lacittafutura.it/>

### **2. Cuba**

Sezione italiana del sito del giornale Granma  
<http://it.granma.cu/>

### **3. Vietnam**

- <https://www.facebookcorewwwi.onion/ass.italiavietnam/>
- <http://www.asianews.it/geo-it/Vietnam-53.html> (Sito della Chiesa Cattolica - sezione Vietnam)

*Alcuni articoli:*

- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/05/30/coronavirus-in-vietnam-zero-morti-la-strategia-del-successo-contro-covid-19-velocita-e-tracciamento-tramite-giornali-e-tv/5818972/>
- <http://www.asianews.it/notizie-it/Hanoi-sta-vincendo-la-lotta-al-coronavirus-49852.html>
- <https://www.lacittafutura.it/iniziativa/usa-e-o-vietnam-capitalismo-e-socialismo-alla-prova-del-covid-19>

### **4. Repubblica Democratica Popolare di Corea**

- sito dell'associazione Amicizia RPD di Corea-Italia  
<https://italiacoreapopolare.wordpress.com>

### **5. Venezuela**

l'Antidiplomatico - sezione dedicata al Venezuela  
<https://www.lantidiplomatico.it>

### **6. Federazione Russa**

Sezione italiana dell'agenzia stampa Sputnik  
<https://it.sputniknews.com/>

---

I bambini cubani sono tornati a scuola dai primi giorni di settembre, tranne che nella capitale dove hanno iniziato lunedì 2 novembre. Pochi giorni fa hanno riaperto anche gli aeroporti, con molte misure cautelari.

Cuba soffre le grandi conseguenze di un feroce blocco economico, ma in questa pandemia che ha colpito una delle sue prime fonti di entrate, il turismo, il paese ha cercato di mantenere la produzione interna, distribuendo in modo equilibrato le sue risorse.

Rimane da riconoscere che i paesi che, ognuno con le sue caratteristiche e particolarità, avanzano sulla via della costruzione del socialismo, hanno dato la priorità alla protezione della vita, hanno subordinato l'economia a questo obiettivo e oggi hanno risultati positivi.



# Il partito comunista e la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato

*Rendere fecondi i sommovimenti in corso negli aggregati che si rifanno al vecchio movimento comunista*

## Introduzione

La pandemia da coronavirus Covid-19 ha fatto deflagrare la crisi generale del capitalismo e sta sconvolgendo l'intero sistema delle relazioni economiche e sociali del pianeta; ha aggravato la crisi del sistema politico della borghesia imperialista e ha aperto ampie possibilità di sviluppo al sistema politico delle masse popolari organizzate alla cui costruzione in Italia il (n)PCI lavora fin dalla sua fondazione nel 2004; mostra al mondo i vantaggi di cui godono i paesi (come Cuba, Repubblica Popolare Cinese, Vietnam, RPD di Corea e altri) dove sussistono istituzioni e aspetti del sistema sociale costruiti nel corso della prima ondata della rivoluzioni socialiste e di nuova democrazia (1917-1976).

La rinascita del movimento comunista sulla base marxismo-leninismo-maoismo è urgente e necessaria

- nei paesi imperialisti, per avanzare nella rivoluzione socialista e costruire nuovi paesi socialisti,
- nei paesi oppressi dal sistema imperialista mondiale, per condurre rivoluzioni socialiste o di nuova democrazia,
- nei primi paesi socialisti formati nel corso della prima ondata, per riprendere ad avanzare nella costruzione del socialismo.

Che il socialismo è il futuro dell'umanità non è uno slogan, un'aspirazione e un'idea, ma diventa una questione comprensibile a milioni di proletari, campo della loro attività concreta. Come e più di un secolo fa con la prima delle guerre mondiali, anche a causa alla gestione criminale della pandemia da parte della borghesia emerge con forza che per porre fine alla barbarie in cui, per sopravvivere all'esaurimento del loro ruolo storico positivo, la borghesia e il suo clero trascinano l'umanità, è necessario farla finita con il sistema capitalista e instaurare un diverso e superiore sistema economico e socia-

le, il socialismo. L'altro mondo possibile e necessario che dobbiamo costruire si chiama socialismo. Il socialismo, grazie all'azione dei comunisti di oggi, ritornerà ad essere sempre più "popolare" e la bandiera di milioni di proletari.

Sono colati a picco di fronte alla realtà dei fatti i cantori vecchi e nuovi del capitalismo riformabile, da quelli "dell'altro mondo (capitalista) possibile" alla Bertinotti & C al codazzo di "intellettuali" riformatori del marxismo: per più di 40 anni hanno ammorbato l'aria con il loro anticomunismo ("errori e orrori del comunismo") e riempito con le loro elucubrazioni giornali, riviste e media sul fallimento del socialismo, sulla fine della lotta di classe, sulla scomparsa della classe operaia, sulle masse popolari reazionarie, su Bergoglio come il nuovo rivoluzionario. La prima batosta che avevano preso con lo scoppio della crisi finanziaria del 2008 li aveva tramortiti. Ora la crisi economica e sanitaria li ha messi fuori combattimento.

La dura realtà ha mandato all'aria i miseri sogni degli esponenti della sinistra borghese di poter conciliare contrasti di classe sempre più antagonisti e ha risuscitato negli esponenti della borghesia e del clero incubi sul ritorno del comunismo e dei comunisti. I primi si affannano a tranquillizzare le masse popolari, contenerne l'indignazione e la ribellione fomentando l'illusione che finito il trambusto della crisi sanitaria è possibile ripartire su basi nuove ("la borghesia ha imparato la lezione"). I secondi continuano a usare le armi del collaudato sistema di controrivoluzione preventiva: fomentare la guerra tra poveri (precari contro lavoratori "garantiti", disoccupati contro pensionati, italiani contro stranieri, ecc.), terrorismo sull'apocalisse che ci attende se il sistema (capitalista) non regge, repressione contro i comunisti e gli elementi combattivi e, in aggiunta, le misure di confi-

namento per le masse popolari.

Viviamo in una situazione di emergenza in cui la seconda crisi generale del capitalismo impregna e corrode la vita di ogni paese e di tutta l'umanità, ma allo stesso tempo fa crescere il distacco, il disprezzo e la ribellione delle masse popolari contro la borghesia imperialista e il suo sistema. Questo è l'aspetto decisivo per l'azione di noi comunisti. Conosciamo l'origine e la natura del problema (il capitalismo) e anche la soluzione (il socialismo).

Più di 170 anni fa Marx indicava che il problema "non è conoscere come va il mondo, ma trasformarlo". In questo sta il compito dei comunisti. Limitarsi a contemplare, a denunciare, a indignarsi per i mali del capitalismo o per la cattiveria della borghesia imperialista e della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti UE, USA e sionisti, vuol dire, volenti o nolenti, rimanere intrappolati nelle pastoie del sistema capitalista e contribuire ad allungare la sua agonia e i disastri che produce. Questo non è l'agire di comunisti che assumono il compito di rivoluzionare il mondo. I comunisti si distinguono dagli altri oppositori e ribelli che lottano contro il capitalismo e i suoi mali perché lottano, senza riserve, per instaurare il socialismo. I comunisti vedono le cose come sono, come spontaneamente evolvono e anche come possono diventare grazie alla loro azione. Il futuro dell'umanità dipende da noi comunisti e siamo noi che costruiamo il futuro. Operare secondo questa convinzione distingue i comunisti che sono promotori e costruttori del socialismo da tutti quelli che limitano la loro azione alla denuncia del capitalismo e alla propaganda del socialismo.

La storia del movimento comunista cosciente e organizzato lo conferma: le sconfitte che abbiamo subito sono ricche di insegnamenti quanto i successi che avevamo raggiunto. Il principale insegnamento che abbiamo tratto è che per instaurare il socialismo gli operai e le

## **I comunisti devono unirsi nel partito comunista**

La volontà di unirsi nel partito comunista è indispensabile, ma per essere feconda deve combinarsi con la volontà di assimilare e applicare la scienza, fondata da Marx ed Engels, delle attività con le quali gli uomini fanno la loro storia, con la volontà di fare il bilancio delle prima ondata della rivoluzione proletaria e applicarne gli insegnamenti, con la volontà di combattere e vincere (dedizione alla causa e riforma intellettuale e morale).

Sono quattro fattori, tutti indispensabili per l'unità nel partito comunista.

Quanto all'unità d'azione, questa invece i comunisti la applicano anche con persone e organismi non comunisti: si basa principalmente sulla condivisione dell'obiettivo della lotta in corso.

---

masse popolari hanno bisogno di un partito comunista che sia all'altezza del suo ruolo di direzione intellettuale, morale e pratica. Sono i nostri limiti in questo campo che ci hanno portato a subire sconfitte, non la forza della borghesia e del clero.

Per superare i nostri limiti e avanzare dobbiamo imparare dalla nostra storia. Il movimento comunista a livello nazionale e mondiale sta rinascendo, è ancora debole ma è destinato, grazie all'azione di noi comunisti, nel giro di poco tempo a rafforzarsi, estendersi e vincere.

## **I sommovimenti in corso negli aggregati che si rifanno al vecchio movimento comunista**

Il (n)PCI saluta il fatto che si moltiplicano proposte e iniziative per la costruzione o il rafforzamento del partito comunista e proclamazioni a favore dell'unità dei comunisti. Sono segni tangibili della rinascita del movimento comunista in corso nel nostro paese. Sorgono riviste che si occupano della rico-

struzione del partito comunista, si moltiplicano articoli sul bilancio dell'esperienza storica del movimento comunista, sulla ricostruzione del partito, sul ruolo che i comunisti devono assumere nel movimento della resistenza delle masse al potere della borghesia, si tengono conferenze e congressi.

È in corso un vivace dibattito all'interno di molti partiti e organismi (PC, FGC, PCI, Fronte Popolare, Collettivo politico di La Città Futura, Fronte Popolare, PRC, Rete dei Comunisti e altri) che almeno in qualche misura si rifanno al vecchio movimento comunista e che raccolgono e mobilitano una parte consistente della base rossa (organismi e individui che provengono dalla disgregazione del vecchio PCI e nuovi compagni con la bandiera rossa nel cuore). Essi si rifanno al movimento comunista italiano e internazionale, danno genericamente una valutazione più o meno positiva dell'esperienza dei primi paesi socialisti e delle rivoluzioni socialiste e di nuova democrazia della prima ondata (1917-1976) sollevata nel mondo intero dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e dalla costruzione dell'Unione Sovietica, sono alla ricerca di una strada per rafforzare la resistenza delle masse popolari e far avanzare la lotta per il socialismo, si propongono in concreto di promuovere "costituenti comuniste" o di rafforzare partiti comunisti che già esisterebbero.

È un fermento positivo, mosso dalla necessità di comprendere come invertire la china che ha portato all'attuale debolezza e disgregazione dei comunisti, di comprendere la situazione politica generale e i compiti che i comunisti devono assumere, di ragionare sui limiti e gli errori che hanno portato all'esaurimento il vecchio movimento comunista e su cosa fare per superare la frammentazione, i settarismi e gli steccati che impediscono l'esistenza di un partito comunista forte e coeso.

Si inizia a discutere su cosa devono fare i comunisti per rafforzare nella classe operaia la lotta rivendicativa e per il potere, su come costruire l'alleanza della classe operaia con gli altri proletari e con le altre classi delle masse

popolari, su come costruire "l'unità dei comunisti".

## Un caso esemplare

Il III Congresso del Partito Comunista (PC), con i congressi federali nel mese di ottobre e la sua sessione pubblica nazionale l'8 novembre con una diretta su Facebook del segretario generale Marco Rizzo,<sup>(1)</sup> ha a modo suo trattato questi temi. M. Rizzo ha concluso il discorso di apertura del Congresso proclamando con vigore che "l'unità dei comunisti si costruisce nel partito comunista e con il partito comunista". Giusto! Ma siccome nulla ha detto su quali basi poggia questa unità e come procedere, concludiamo che intendeva chiedere agli altri comunisti semplicemente di confluire nelle file del partito di cui è segretario. Noi sappiamo invece, dalla gloriosa esperienza di Lenin, di Stalin e di Mao Tse-tung, che l'unità dei comunisti si costruisce tramite un percorso di lotta ideologica tra le due linee presenti nel partito (la linea della rivoluzione socialista e la linea del riformismo) che investe il lavoro teorico e pratico (dialettica teoria-prassi) del partito.

Il documento congressuale e il dibattito in corso nel PC affermano che 1. in questa situazione di fermento della lotta di classe dovuto all'aggravarsi della crisi sanitaria economica, ambientale e sociale, è importante rifarsi al marxismo-leninismo e all'esperienza storica dei primi paesi socialisti e 2. è importante difendere la storia e i valori del movimento comunista italiano e internazionale e la Resistenza antifascista ("non bisogna transigere sui principi" dice M. Rizzo). Ora i principi del marxismo-leninismo sono una base per costruire l'unità ideologica del partito, ma non sono sufficienti per dotare il partito di un'analisi della realtà e di una linea teorica e pratica per trasformarla. Pietro Secchia e gli altri esponenti della sinistra del vecchio PCI mai hanno

1. La relazione di M. Rizzo è reperibile sul link: <https://www.facebook.com/watch/?v=355956582303777>



rinnegato quei principi, a differenza di Togliatti, di Berlinguer e di altri. La gloriosa esperienza del movimento comunista è importante per trarre insegnamenti (dai successi e dalle sconfitte) con cui tracciare la linea per il presente e il futuro del partito, ma la linea politica deve essere necessariamente elaborata alla luce di un'analisi scientifica (condotta con il materialismo-dialettico) della situazione (condizioni oggettive e soggettive) in cui il partito opera. Per questo sosteniamo che il partito per essere adeguato ai compiti della fase deve avere una giusta comprensione della natura, origine e caratteristiche della crisi generale in corso, del regime politico vigente nel nostro paese, della forma della rivoluzione socialista nei paesi imperialisti: le tre questioni principali la cui incomprensione ha impedito nel secolo scorso ai partiti comunisti dei paesi imperialisti di condurre con successo la rivoluzione socialista. Questa comprensione è indispensabile per elaborare un piano strategico e tattico per fare la rivoluzione socialista e attuarlo.

Sulla linea strategica e tattica che adotta il PC, nulla viene detto nelle Tesi congressuali del PC e nella relazione di M. Rizzo la questione viene liquidata con una generica proposta di "visione e soluzione dei comunisti per un cambio di sistema che è l'instaurazione del socialismo, attraverso lo strumento più avanzato che è la militanza nel partito".

Nell'analisi della situazione politica M. Rizzo fa un'ampia e giusta denuncia del "cattivo presente"; denuncia il ruolo nefasto che hanno UE, NATO e FMI e afferma che il sistema imperialista USA attraversa una crisi profonda, ma non dice chiaramente come il PC intervenga in queste dinamiche e come le usa ai fini della rivoluzione socialista.

Sulla linea politica per la fase, M. Rizzo ha ribadito di "non volere fare alleanze con il PD e le forze della sinistra borghese" (senza specificare che le alleanze di cui parla non riguardano solo il campo elettorale); di "volere costruire un'alleanza sociale (unire i salariati del settore privato e pubblico con il ceto medio: lavoratori autonomi, artigiani, ecc.)"; di

voler contribuire alla costruzione del sindacato di classe, valorizzando anche i sindacati di base, in alternativa alla CGIL diventato sindacato concertativo di regime.

Nel suo discorso M. Rizzo ha lanciato l'appello alla costruzione del Partito comunista grande e forte, affermando che il Partito è lo "strumento necessario affinché i lavoratori possano costruire il proprio potere e governare il paese", ha proposto una "alleanza politica strategica" tra lavoratori contro i grandi monopoli e la finanza, sostenendo che il "potere ai lavoratori" significa che sono questi che devono governare i meccanismi della produzione: cosa produrre e come. In sostanza M. Rizzo indica la partecipazione alle elezioni come mezzo principale per aggregare le masse popolari attorno al PC e sostiene che per avere consenso il PC deve adottare parole d'ordine e programmi elettorali coerenti con il senso comune delle masse popolari (per aggregare anche i non comunisti nella lotta per il socialismo).

In sintesi la parte più carente (quasi del tutto assente) delle Tesi congressuali e della relazione di M. Rizzo riguarda proprio la linea strategica e tattica che il PC propone e segue per fare la rivoluzione socialista nel nostro paese (in generale della rivoluzione socialista parla di sfuggita). Nulla si dice sull'unità di azione con gli altri organismi in cui oggi in Italia sono aggregati i comunisti e sulla necessità di sviluppare un dibattito franco e aperto. In sostanza il PC non entra nel merito delle questioni decisive che i comunisti oggi devono affrontare.

Il dibattito congressuale del PC contiene alcuni segnali positivi, come l'impegno a entrare nel merito di alcune questioni importanti legate al bilancio dell'esperienza del vecchio movimento comunista (rivoluzione cinese e ruolo della Cina) e al ruolo del revisionismo moderno (il PC ha definito la necessità di approfondire gli apporti dati alla lotta contro il revisionismo moderno dal Partito Comunista Cinese guidato da Mao Tse-tung e dal Partito del Lavoro di Albania guidato da Enver Hoxha). Se questi propositi

avranno seguito, come ci auguriamo, saranno occasioni per avviare un fruttuoso scambio e confronto con il PC in merito al ricco e articolato bilancio che la Carovana del (n)PCI ha prodotto sul ruolo dei revisionisti moderni, sulla lotta condotta dal PCC e da Mao Tse-tung contro di essi e sul perché l'adozione del maoismo (terza superiore tappa del movimento comunista dopo il marxismo-leninismo) è essenziale per la rinascita del movimento comunista. **(2)**

Questo dibattito ci permetterà di entrare nel merito del bilancio della prima ondata e di sviluppare un dibattito franco e aperto sulla concezione, analisi e linea che i comunisti devono adottare per avanzare. È in questo percorso che il PC supererà il settarismo che oggi limita la sua partecipazione al dibattito per la costruzione del partito comunista adeguato ai compiti della fase e genera malessere tra le sue file. Grave che nel dibattito congressuale pubblico è mancata la chiara esposizione dei motivi della recente rottura tra il PC e il FGC (Alessandro Mustillo): i personalismi e le logiche concorrenziali nei confronti degli altri partiti e organismi comunisti, concepiti come "concorrenti", sono tratti caratteristici delle forze politiche della sinistra borghese.

Il principale limite del gruppo dirigente del PC è che ripete oggi errori che furono propri anche della sinistra del vecchio movimento comunista dei paesi imperialisti (in Italia di Secchia, Alberganti, Vaia e altri): la mancanza di una strategia per fare la rivoluzione socialista che si traduce nell'attesa di una rivoluzione che prima o poi scoppierà. **(3)**

L'attesa della "rivoluzione che scoppierà" frena l'azione dei comunisti, indebolisce la loro propaganda sulla necessità del socialismo e porta ad una pratica

concepita principalmente come lotta elettorale (quindi, dettata nei modi e nei tempi dalle scadenze elettorali) e come sostegno alle lotte rivendicative. È la stessa linea che ha portato alla rovina prima il PCI e poi il PRC. Il partito comunista di cui c'è bisogno deve superare le due tare su cui i revisionisti hanno portato alla rovina il vecchio PCI: l'elettoralismo (via parlamentare al socialismo e centralità della partecipazione alle elezioni nell'azione del partito) e l'economicismo (centralità delle lotte rivendicative anziché usarle come scuola di comunismo per le masse e rafforzare così la lotta per socialismo).

Il (n)PCI augura ai compagni del PC che il dibattito e la lotta interna in corso portino ad un avanzamento del suo contributo alla rina-

2. I principali apporti del maoismo alla concezione comunista del mondo a nostro parere sono sei.

1. Il partito comunista non è solo soggetto (promotore e dirigente) della rivoluzione socialista, ma anche oggetto della rivoluzione socialista; ogni suo membro è non solo soggetto ma anche oggetto della rivoluzione socialista.
2. La lotta tra le due linee nel partito è il principio che guida lo sviluppo del partito comunista e la sua difesa dall'influenza della borghesia e del clero.
3. La "linea di massa" è il principale metodo con cui il partito comunista dirige la classe operaia e le altre classi delle masse popolari.
4. La guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata è la forma universale (cioè valida per tutti i paesi) della rivoluzione socialista.
5. La rivoluzione di nuova democrazia è la strategia dei comunisti nei paesi semifeudali oppressi dal sistema imperialista mondiale.
6. La lotta di classe è il principale fattore di trasformazione e di progresso per trattare e superare le sette grandi contraddizioni con carattere di classe che si presentano nel socialismo una volta eliminata per l'essenziale la proprietà privata dei mezzi di produzione: tra dirigenti e diretti, tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, tra lavoro di progettazione e organizzazione e lavoro esecutivo, tra uomini e donne, tra adulti e giovani, tra città e campagna, tra settori, regioni e paesi avanzati e settori, regioni e paesi arretrati.

Questi sei apporti del maoismo sono esposti in dettaglio nei numeri 10 (marzo 2002) e 41 (luglio 2012) di *La Voce*. Gli articoli sono reperibili in [http://www.nuovopci.it/scritti/sei\\_app/seiapmao.html](http://www.nuovopci.it/scritti/sei_app/seiapmao.html)

3. Vedi *Pietro Secchia e due importanti lezioni* in *La Voce* 26, luglio 2007.

scita del movimento comunista cosciente e organizzato del nostro paese, perché tra i derivati e i frammenti del PRC del 1991 il PC è l'organismo che prima e più nettamente ha rotto con satelliti e appendici del PD, ossia delle Larghe Intese, e con la sinistra borghese.

### **La nuova situazione favorisce la rinascita del movimento comunista**

Su come i comunisti devono affrontare la situazione che si è creata il (n)PCI e la sua Carovana (di cui il P.CARC fa dichiaratamente parte) hanno definito e stanno praticando una linea tattica (la linea del Governo di Blocco Popolare-GBP, che poggia sulla formazione di organizzazioni operaie e popolari che diventano il centro dell'attuazione delle misure di emergenza che servono, che iniziano ad agire da nuove autorità pubbliche) e strategica (guerra popolare rivoluzionaria per fare la rivoluzione socialista, costruzione del socialismo).

Il (n)PCI ha dato risposte ai problemi di bilancio della prima ondata, di analisi del corso delle cose e di linea che intralciano gli aspiranti comunisti (fermo restando che il membro del "partito comunista che ci vuole" non è "uno che è d'accordo", ma "uno che è d'accordo e si impegna senza riserve nell'attività": gli altri comunisti, quelli che non hanno entrambe queste caratteristiche, fanno parte del movimento comunista cosciente e organizzato, non del partito comunista).

Il (n)PCI ha dedicato molte energie a elaborare il bilancio del movimento comunista del secolo XX, dare risposte scientificamente fondate alle questioni che i comunisti devono affrontare e a verificarle nella pratica. Ovviamente la conferma definitiva che le nostre risposte sono giuste sta nel successo dell'opera che sulla base di esse abbiamo solo incominciato. Ma chi aspetta di vedere il successo, non contribuisce a raggiungerlo. Le nostre risposte non sono un brevetto, chi vuole contribuire alla rinascita del movimento comunista deve farci i conti. La libertà di critica

è ovvia, ma consiste nel contrapporre una tesi a un'altra, come Lenin ha ben spiegato nel cap. 1 di *Che Fare?* (1902). Un dibattito franco e aperto è indispensabile.

La conclusione delle nostre ricerche è che i limiti principali dell'ala sinistra dei partiti comunisti europei, particolarmente evidenti nell'esperienza dei partiti comunisti italiano e francese, sono stati tre, come in maggiore dettaglio abbiamo illustrato nel nostro *Manifesto Programma* (2008) e in *I quattro temi principali da discutere nel movimento comunista internazionale* (2016). Essi riguardano:

1. la crisi generale del capitalismo deriva dalla sovrapproduzione assoluta di capitale, che ha non eliminato ma reso secondarie le crisi cicliche dovute al carattere anarchico della produzione capitalista: i partiti comunisti invece hanno continuato ad analizzare il corso delle cose in termini di crisi cicliche;

2. il regime politico dei paesi imperialisti: non potendo fare a meno di un certo livello di consenso o almeno di passività delle masse popolari in campo politico, la borghesia ha instaurato un sistema di controrivoluzione preventiva: l'ala sinistra dei partiti comunisti ha invece continuamente oscillato tra elettoralismo e militarismo, finendo con il lasciare la direzione alla destra elettorale ed economicista;

3. la forma della rivoluzione socialista nei paesi imperialisti non è né un'insurrezione scatenata dal partito comunista né una rivolta generale delle masse che scoppia a seguito delle sofferenze imposte dai capitalisti nel corso della quale i comunisti prendono il potere: la rivoluzione socialista ha la forma di una guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata; il militarismo e l'economicismo sono state e continuano ad essere piaghe dei gruppi e partiti comunisti.

La posizione su queste tre questioni determina natura e ruolo del partito comunista nella rivoluzione socialista.

Avere definito una linea per comprendere e trasformare la realtà ed essersi dotati di un piano di azione per perseguirla è la base indispensabile per non sbandare e guardare con



fiducia e lungimiranza i compiti importanti e per alcuni versi inediti che ci attendono. È la comprensione e assimilazione di questi aspetti che ci permette

- di comprendere il corso delle cose e intervenire per valorizzare il movimento oggettivo e soggettivo ai fini della rivoluzione socialista: rendere sempre più pratica la linea che i comunisti sono promotori e dirigenti della guerra delle masse popolari contro la borghesia imperialista e della lotta per espandere e rafforzare il *sistema politico del proletariato (il nuovo potere)* fino a farlo prevalere su quello della borghesia: solo così l'umanità potrà fine alle crisi economica, ambientale e sociale che l'affligge;

- di guadagnare alla causa del comunismo il maggior numero tra gli alleati possibili (unire nella lotta comune contro la borghesia e per il GBP e il socialismo le masse popolari proletarie e non proletarie che costituiscono più del 95% della popolazione);

- di indirizzare il malcontento, le proteste e le rivolte della classe operaia e delle masse popolari (*movimento spontaneo di resistenza alla crisi*) e convogliarle nella lotta per il socialismo;

- di portare avanti una politica di *unità d'azione* nei vari campi della lotta di classe con altri partiti e organizzazioni (per fare avanzare la mobilitazione rivoluzionaria delle masse e contrastare la mobilitazione reazionaria promossa dalla borghesia);

- di condurre la *lotta ideologica e il dibattito franco e aperto* tra organismi comunisti (che aspirano al comunismo) per costruire una superiore (superiore perché basata sulla scienza dei comunisti, sul materialismo dialettico e sul bilancio dell'esperienza) unità ideologica e politica (l'unità dei comunisti necessaria per costruire il partito comunista adeguato a condurre la classe operaia e le masse popolari a fare la rivoluzione socialista in un paese imperialista).

Nel condurre la rivoluzione socialista nel nostro paese tenia-

mo sempre presenti gli insegnamenti dell'esperienza del movimento comunista nel secolo scorso in tutto il mondo e anzitutto dell'esperienza della costruzione del socialismo in Unione Sovietica. La decadenza dell'Unione Sovietica fino alla dissoluzione (1991) ha pesato e pesa sul movimento comunista cosciente e organizzato di tutto il mondo e con particolare forza del nostro paese. Qui la decadenza e corruzione dell'URSS seguite alla svolta impressa nel 1956 alla linea del PCUS dai revisionisti moderni (Kruscev & C) con il XX Congresso, si è combinata con la subordinazione del PCI al regime DC imposta da Togliatti & C dopo la vittoria della Resistenza (1945) e con la conseguente graduale corruzione e disgregazione del Partito e del movimento comunista cosciente e organizzato sfociate nella svolta della Bolognina e nella dissoluzione del PCI (1991).

Solo chi comprende quali furono gli indirizzi fuorvianti che Kruscev e i suoi impressero all'Unione Sovietica a partire dal XX Congresso del PCUS è in grado di trarre insegnamento dall'esperienza dell'Unione Sovietica. Senza questo l'esaltazione del passato sovietico è principalmente retorica e uso strumentale per raccogliere consensi stante la memoria positiva che le masse popolari ancora ne hanno.

I principali di questi indirizzi fuorvianti riguardano:

1. *la natura dello Stato sovietico*: "lo Stato di tutto il popolo" mascherava (scimmiettando la democrazia borghese che maschera il regime di controrivoluzione preventiva) il potere della nuova borghesia sovietica ed eliminava

### **Analisi della fase e compiti dei comunisti oggi**

Olga B. - Note critiche sul forum di *Ragioni e Conflitti* (periodico online del PCI - Mauro Alboresi segretario)

**Supplemento a La Voce 65**

disponibile su:

[www.nuovopci.it/voce/supplementi/note\\_rec.html](http://www.nuovopci.it/voce/supplementi/note_rec.html)

la dittatura del proletariato (potere degli operai organizzati capeggiati dal partito comunista che promuove la crescente partecipazione delle masse popolari all'attività politica e alle altre attività specificamente umane);

2. *le relazioni tra le aziende sovietiche*: la crescente autonomia finanziaria, commerciale e produttiva della singola azienda che vendeva i suoi prodotti al migliore offerente e comperava dal migliore fornitore, invece dell'economia pianificata per far produrre a ogni azienda beni e servizi necessari alle masse popolari sovietiche e per le relazioni di solidarietà, collaborazione e scambio con gli altri paesi;

3. *il ruolo internazionale dell'URSS*: l'assunzione della competizione economica e politica con la borghesia imperialista degli USA e dell'Europa a principio guida delle relazioni internazionali dell'URSS, invece del ruolo di base rossa della rivoluzione socialista e di nuova democrazia nel mondo che l'Unione Sovietica di Lenin e di Stalin aveva svolto.

Dobbiamo fare tesoro degli insegnamenti dei comunisti della prima ondata, tenendo conto dei limiti della sinistra del vecchio PCI che hanno impedito di fare la rivoluzione socialista nel nostro paese.

La rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato è un aspetto imprescindibile della rivoluzione che farà dell'Italia un nuovo paese socialista. Il partito comunista di tipo nuovo, Stato Maggiore della guerra popolare rivoluzionaria del campo delle masse popolari contro il campo della borghesia imperialista, è la premessa della rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato. Il partito comunista è formato dai compagni che condividono la concezione comunista del mondo (la scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la loro storia), il bilancio del movimento comunista del secolo scorso, l'analisi del corso delle cose e la linea generale, concorrono a verificarli e contribuiscono a svilupparli mobilitando le masse popolari, in primo luogo la classe operaia, a fare la rivoluzione socialista.

Il partito comunista funziona secondo il centralismo democratico: non scimmietta la democrazia borghese come ha fatto il PCI sotto la direzione prima di Togliatti e poi di Berlinguer. In questo partito il dominio reale di un gruppo di capi che cooptava i propri eredi, era mascherato dalla partecipazione fintamente egualitaria di tutti quelli che in qualche modo contribuivano a qualche attività del Partito (dal pagare la quota mensile al partecipare alle campagne elettorali del Partito o alle Feste dell'Unità): un sistema che si prestava alla manovre di elementi intraprendenti e ricattatori alla Franco Rodano e alla Giorgio Napolitano asserviti a questo o a quello dei vertici della Repubblica Pontificia o del complesso militare-industriale USA. La lezione della prima ondata comporta che la candidatura, la formazione intellettuale e pratica, i percorsi di critica-autocritica-trasformazione (CAT), la riforma intellettuale e morale (RIM) sono aspetti essenziali del partito comunista e riguardano ogni suo membro. Ogni membro del Partito deve concorrere all'elaborazione della linea del partito e allo sviluppo delle sue attività con tutte le sue forze e risorse.

## Conclusioni

Il marasma in cui la classe dominante ha fatto sprofondare il nostro paese sicuramente non può trovare soluzione nelle "ricette" impartite dalla classe dominante, ma neppure nella ripetizione degli errori commessi dal pur glorioso movimento comunista che ci ha preceduto.

Spetta a noi comunisti trasformarci per fare avanzare la lotta per il socialismo, perché sappiamo che nell'instaurazione del socialismo sta l'unica soluzione. A noi il compito di individuare, affrontare e superare i limiti ideologici che abbiamo ereditato dal vecchio movimento comunista (in Italia da 60 anni di revisionismo del PCI di Togliatti e Berlinguer e dalla sinistra borghese di Bertinotti e soci) e che, nel corso della prima ondata della rivoluzione proletaria, hanno impedito al sociali-

simo di affermarsi nei paesi imperialisti.

Per essere e fare i comunisti, oggi non basta essere d'accordo sulla necessità del socialismo e promuovere lotte rivendicative con la speranza che la rivoluzione scoppi: bisogna organizzare la rivoluzione, far crescere e rafforzare il nuovo potere delle masse popolari organizzate.

Questo è il terreno concreto che, nonostante le differenze ideologiche, vogliamo coltivare attraverso l'unità d'azione nella pratica e con il dibattito franco e aperto.

Il movimento comunista cosciente e organizzato non rinasce in ragione del fatto che la classe operaia e le masse popolari sono più disposte a mobilitarsi. Non rinasce perché, di punto in bianco, esse "diventano rivoluzionarie".

Sta a noi comunisti elevare la loro combattività: facendo di ogni lotta una scuola di comunismo orientiamo la parte di esse che è già organizzata a porsi obiettivi rivoluzionari, obiettivi di governo (un governo di emergenza delle masse popolari organizzate) e obiettivi di potere (l'instaurazione del socialismo).

È nella lotta politica rivoluzionaria diretta dai comunisti che la classe operaia e le masse popolari combattono per assurgere a classe dirigente di una nuova e superiore società, il comunismo.

Nei partiti e organismi del movimento comunista cosciente e organizzato prende sempre più corpo la concezione che la costruzione di un partito comunista adeguato ai compiti della fase è in definitiva il fattore che decide del futuro, il fattore determinante, perché la resistenza delle masse popolari cresca oltre un livello elementare e arrivi a cambiare il corso delle cose. In altre parole la rivoluzione socialista può diventare nuovamente il movimento dirigente (l'asse portante, la caratteristica dominante) del corso delle cose nel mondo (come lo fu nel periodo 1917-1976, periodo in cui la borghesia imperialista per far fronte alla rivoluzione fu costretta a "superare se stessa") solo grazie alla direzione

**Periodici online o cartacei di organismi comunisti di qualche interesse per il dibattito franco e aperto che promuoviamo**

- Ragioni e Conflitti (PCI)  
<https://www.ilpartitocomunistaitaliano.it/category/rec/>
- Cumpanis (PCI)  
<https://www.cumpanis.net/>
- L'Ordine Nuovo (FGC)  
<https://www.lordinenuovo.it/>
- La Città Futura  
<https://www.lacittafutura.it/>
- Su la Testa (PRC)  
<https://sulatesta.net/>
- Gramsci Oggi  
<http://www.gramscioggi.org/>
- Nuove Resistenti  
<https://www.resistenze.org/>
- Contropiano (Rete dei Comunisti)  
<https://contropiano.org/>

del partito comunista che organizza e mobilita le masse popolari a instaurare il socialismo (dittatura del proletariato, gestione pubblica e pianificata dell'attività economica, mobilitazione delle masse popolari ad accedere alle attività specificamente umane).

Questo dibattito e lo sviluppo della lotta di classe in corso porteranno sempre più a una netta demarcazione tra quelli che concepiscono il partito comunista come centro promotore delle lotte rivendicative (o delle campagne elettorali) e tendono a unire le due parti (partito e lotte rivendicative, fine e mezzo: "il movimento è tutto", sosteneva Bernstein, il capofila dei primi revisionisti apparsi nel movimento comunista alla fine del 1800), e quelli, come noi comunisti della Carovana del (n)PCI, che distinguono nettamente le due parti: "il fine, l'instaurazione del socialismo, è tutto" (i comunisti si distinguono dagli altri rivoluzionari idealisti e piccolo-borghesi in quanto inflessibili e lungimiranti lottatori per l'instaurazione del socialismo), le lotte rivendicative sono parte importante delle attività in cui le masse popolari si mobilitano e noi le mobilitiamo e organizziamo per portarle a instaurare il socialismo.

*Sergio F.*



## La lotta contro l'attendismo

---

### Contro attendisti e denigratori

In un recente editoriale (30 ottobre 2020) della rivista online *Cumpanis*, Fosco Giannini (dirigente del PCI di cui è segretario Mauro Alboresi) ha lanciato la seguente proposta: “in vista del 100° anniversario della nascita del PCd'I (gennaio 2021, tra pochi mesi), anziché commemorazioni singole e divise, partito comunista per partito comunista, costituiamo ora un comitato nazionale composto da storici, intellettuali e dirigenti dei diversi partiti comunisti in campo, allargando gli inviti ai giornali on-line comunisti, ad altre esperienze comuniste per giungere ad un convegno di alto profilo in cui non solo si commemora ma, insieme, si mettono a fuoco i temi oggi essenziali per l'unità dei comunisti e per il rilancio di un partito comunista che possa essere calato nel presente”.

Aderiamo alla proposta, con l'auspicio che le iniziative per il 100° anniversario della fondazione del primo PCI siano l'occasione per sviluppare tra i comunisti del nostro paese il confronto franco e aperto sul bilancio dell'esperienza della prima ondata rivoluzionaria mondiale (1917-1976), sull'analisi della fase e sulla strategia dei comunisti e la lotta contro quelle tare del movimento comunista dei paesi imperialisti già messe in luce da Lenin e Stalin (in particolare elettoralismo ed economicismo) e contro l'attendismo in cui oggi quelle tare si traducono. Un confronto serio e chiaro su questi temi e una lotta contro queste tare faranno avanzare sia l'azione del movimento comunista per dirigere gli operai e il resto delle masse popolari ad abolire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, a prendere in mano la proprietà dei mezzi di produzione, a emanciparsi dallo sfruttamento economico, dall'oppressione politica e dall'arretratezza culturale sia l'unità dei comunisti da tanti invocata.

Come primo contributo a questo confronto, riproduciamo qui di seguito due brevi scritti di Lenin (1922) e di Stalin (1926). Li dedichiamo

- a quanti nel nostro paese si dicono comunisti ma di fatto negano che è possibile far avanzare in Italia la rivoluzione socialista fino alla vittoria e contribuire con questo alla vittoria della rivoluzione socialista nel resto del mondo, adducendo che la borghesia è troppo forte o che l'instaurazione del socialismo deve essere un evento unico mondiale e non può essere la combinazione geopolitica o storica di vittorie della rivoluzione socialista in vari paesi;

- a quanti traggono dalla limitatezza dei risultati che finora noi, (nuovo)PCI, abbiamo raggiunto la conclusione che la strada che stiamo seguendo è sbagliata o si limitano a ignorare o denigrare il lavoro che abbiamo compiuto, senza opporre buoni argomenti contro la strada che noi abbiamo elaborato e che pratichiamo e senza proporre un'altra strada. Che la nostra strada è giusta, *in definitiva* lo proverà a tutto il mondo la nostra vittoria (come avviene per la scienza con cui gli uomini conducono ogni impresa pratica nuova, mai ancora compiuta). Ma chi vuole instaurare il socialismo in Italia e nel mondo non attende che noi abbiamo vinto: si mette all'opera con noi se condivide la strada che proponiamo e pratichiamo; se non la condivide, espone le sue buone ragioni. Chi si limita a constatare che noi non abbiamo ancora vinto e sta a vedere cosa succederà domani, a ragione lo chiamiamo attendista, una delle specie degli opportunisti.

## Per il decimo anniversario della *Pravda*

*Pravda*, n. 98, 5 maggio 1922

Dieci anni sono trascorsi dalla fondazione della *Pravda* legale, il quotidiano bolscevico legale secondo le leggi zariste. E questo decennio era stato preceduto da circa un altro decennio: nove anni (1903-1912) facendo il conto dalla nascita del bolscevismo, e tredici anni (1900-1912) se si conta dalla fondazione della vecchia *Iskra* (1900), giornale pienamente “bolscevico” per il suo orientamento.

Il X anniversario del quotidiano bolscevico pubblicato in Russia... Da allora sono trascorsi soltanto dieci anni! Ma, per l'intensità della lotta e del movimento, sono cento gli anni che abbiamo vissuto. La rapidità dello sviluppo sociale durante *gli* ultimi cinque anni ha qualche cosa di sovranaturale, se si misura con il vecchio metro, il metro dei filistei europei del genere degli eroi della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo, **(1)** questi filistei civilizzati, abituati a ritenere “naturale” che centinaia di milioni di esseri umani (più di un miliardo per essere esatti) nelle colonie, nei paesi semicoloniali e del tutto poveri, debbano accettare di essere trattati come lo sono gli indiani e i cinesi, debbano accettare uno sfruttamento inaudito, una rapina dichiarata, la fame, la violenza, l'umiliazione, e tutto ciò perché della gente “civile” possa decidere “liberamente”, “democraticamente”, “per via parlamentare” se il bottino deve esser spartito pacificamente, o se si debbono massacrare una decina o due decine di milioni di uomini per spartire il bottino imperialista: ieri tra la Germania e l'Inghilterra, domani tra il Giappone e l'America (con la partecipazione della Francia e dell'Inghilterra in questo o quel campo).

La causa principale di questa enorme accelerazione dell'evoluzione mondiale è il fatto che ormai vi

partecipano nuove centinaia di milioni di uomini. La vecchia Europa borghese e imperialista, abituata a considerarsi l'ombelico del mondo, è marcita e scoppiata durante il primo massacro imperialista come un ascesso purulento. Per quanto gli Spengler **(2)** e i piccoli borghesi istruiti, capaci di ammirarlo (o almeno di occuparsene) si lamentino a questo proposito, il declino della vecchia Europa non costituisce che un episodio nella storia della caduta della borghesia mondiale, che si è impinguata troppo attraverso la rapina imperialista e l'oppressione della maggioranza della popolazione terrestre.

Questa maggioranza adesso si è risvegliata e si è messa in movimento; anche gli Stati più forti e più “potenti” non sono in grado di arrestare tale movimento. Come potrebbero farlo? I “vincitori” attuali del primo massacro imperialista non sono neppure in grado di vincere la piccola, piccolissima Irlanda. Non possono neppure superare il caos che regna nei loro problemi finanziari e monetari. Nel frattempo, l'India e la Cina ribolliscono. Vi

1. Internazionale due e mezzo è il nome dato per derisione all'aggregazione di alcuni partiti socialdemocratici che nel 1921 (Conferenza di Vienna) sotto la direzione di Otto Bauer e Max Adler si erano voluti distinguere dal resto dei partiti della Seconda Internazionale e avevano fondato un'effimera Unione dei Partiti Socialisti per l'azione internazionale (UPS). Nel 1923 (Congresso di Amburgo) ritornarono in seno alla Seconda Internazionale fautrice della collaborazione con la borghesia contro l'Internazionale Comunista (Terza Internazionale).

2. Oswald Spengler (Blankenburg am Harz 1880 - Monaco di Baviera 1936), intellettuale tedesco fiancheggiatore del nazismo da posizioni autonome. Autore di *Il tramonto dell'Occidente*, libro in 2 volumi di cui pubblicò il primo nel 1918, che ebbe grande diffusione tra gli intellettuali dei paesi imperialisti d'Europa e degli USA. In esso Spengler eludeva la questione della lotta di classe, del modo di produzione capitalista e dell'imperialismo e spiegava il declino della potenza mondiale degli Stati e dei gruppi imperialisti europei come prodotto del naturale tramonto della civiltà sviluppatasi in Europa dopo il Medioevo. Ogni civiltà secondo Spengler era per natura destinata a percorrere un suo ciclo di nascita, sviluppo, declino e morte.

sono lì più di 700 milioni di uomini. Aggiungendovi i paesi asiatici vicini, che sono del tutto simili, si ottiene più della metà della popolazione del globo. Là si sta avvicinando invincibilmente e sempre più rapidamente l'anno 1905, con la differenza importante ed enorme che nel 1905 la rivoluzione poteva ancora svolgersi in Russia (almeno all'inizio) in modo isolato, vale a dire senza trascinare immediatamente altri paesi nella rivoluzione. Invece le rivoluzioni che stanno maturando in India e in Cina si inseriscono già adesso nella lotta rivoluzionaria, nel movimento rivoluzionario, nella rivoluzione internazionale.

Il X anniversario del quotidiano bolscevico legale *Pravda* ci fa vedere con evidenza una delle tappe della grande accelerazione della grandiosa rivoluzione mondiale. Nel 1906-1907 lo zarismo sconfisse la rivoluzione, come sembrava, in modo decisivo. Pochi anni dopo, il partito bolscevico seppe penetrare - sotto un'altra forma, in modo diverso - nella cittadella del nemico e intraprendere quotidianamente, "legalmente" un lavoro inteso a far saltare dall'interno la maledetta autocrazia dello zar e dei grandi proprietari fondiari. Trascorsero ancora pochi anni, e la rivoluzione proletaria organizzata dal bolscevismo trionfò.

Quando, nel 1900, fu fondata la vecchia *Iskra*, vi partecipò una decina di rivoluzionari. Quando il bolscevismo nacque, una quarantina di rivoluzionari partecipò alla sua nascita, ai congressi illegali di Bruxelles e di Londra, nel 1903.

Quando nacque nel 1912-1913, la *Pravda* bolscevica legale aveva dietro di sé decine e centinaia di migliaia di operai, che con le loro sottoscrizioni di pochi soldi avevano vinto sia il giogo zarista, sia la concorrenza dei traditori piccolo-borghesi del socialismo, i menscevichi.

Nel novembre 1917, alle elezioni dell'Assemblea costituente, i bolscevichi ottennero nove milioni di voti su trentasei. Ma di fatto, nella lotta, se non nei voti, alla fine di ottobre

e nel novembre del 1917 i bolscevichi avevano con sé la maggioranza del proletariato e dei contadini coscienti, rappresentata dalla maggioranza dei delegati al II congresso dei soviet di tutta la Russia, dalla maggioranza della parte più attiva e più cosciente del popolo lavoratore, e cioè dei 12 milioni di uomini dell'esercito di allora.

Questo è un piccolo quadro, in cifre, della "accelerazione" del movimento rivoluzionario mondiale nel corso degli ultimi venti anni. È un quadro molto piccolo, molto incompleto, che esprime molto grossolanamente la storia di un popolo di appena 150 milioni di uomini, quando si pensi che nel corso di questi venti anni la rivoluzione è cominciata e si è accresciuta fino a divenire una forza invincibile in paesi la cui popolazione supera il miliardo (tutta l'Asia, e non dimentichiamo l'Africa del sud, i cui abitanti recentemente hanno ricordato la loro volontà di essere uomini e non schiavi, e lo hanno fatto in modo tutt'altro che "parlamentare").

E se taluni - scusatemi l'espressione - "spenglerofili" ne traggono la conclusione (ci si può attendere qualsiasi sciocchezza dai capi tanto "intelligenti" della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo) che questo calcolo escluda dalle forze rivoluzionarie il proletariato d'Europa e d'America, noi rispondiamo: i capi tanto "intelligenti" che ho appena citato ragionano sempre come se il fatto che bisogna attendersi la nascita di un bambino nove mesi dopo la concezione permettesse di determinare l'ora e il minuto del parto, come anche la posizione del bambino al momento del parto, lo stato della puerpera e il grado esatto delle doglie e dei pericoli che il bambino e la mamma dovranno subire. Oh uomini "intelligenti"! Essi non riescono a capire che dal punto di vista della marcia della rivoluzione internazionale il passaggio dal cartismo agli Henderson, che si inchinano come lacchè dinanzi alla borghesia, da Varlin a Renaudel, o da Wilhelm Liebknecht e Bebel a Südekum, Scheidemann e Noske, non è altro che il



Stalin, *Opere complete* vol. 8 pagg. 124-127 (disponibile anche sul sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it))

## Sulla possibilità dell'edificazione del socialismo nel nostro paese

Risposta al compagno Pokoiev

Compagno Pokoiev!

Scrivo con ritardo e ne chiedo scusa a Voi e ai vostri compagni.

Purtroppo, Voi non avete capito la natura dei nostri dissensi al XIV Congresso. La questione non è che l'opposizione avrebbe affermato che non siamo ancora giunti al socialismo, mentre il congresso avrebbe dichiarato che vi siamo già arrivati. È falso. Nel nostro partito non troverete nessun compagno il quale possa dire che noi abbiamo già attuato il socialismo.

La discussione svoltasi al congresso non aveva come oggetto questo argomento. Ecco qual è stato l'oggetto della discussione. Il congresso ha detto che la classe operaia, alleata con i contadini lavoratori, può sconfiggere i capitalisti del nostro paese ed edificare la società socialista, anche se la rivoluzione vittoriosa in Occidente non giungerà in tempo per aiutarla. L'opposizione invece ha detto che non potremo

sconfiggere i nostri capitalisti ed edificare la società socialista fino a quando gli operai non avranno vinto in Occidente. Ma, siccome la vittoria della rivoluzione in Occidente ritarda alquanto, non ci resta, evidentemente, che segnare il passo. Il congresso ha affermato - e lo ha espresso nella sua risoluzione sul rapporto del CC (1) - che queste vedute dell'opposizione significano sfiducia nella vittoria sui nostri capitalisti.

Ecco qual è stato l'oggetto della discussione, cari compagni.

Questo non significa, certamente, che noi non abbiamo bisogno dell'aiuto degli operai dell'Europa occidentale. Supponiamo che gli operai dell'Europa occidentale non simpatizzino per noi e non ci prestino il loro appoggio morale. Supponiamo che essi non impediscano ai loro capitalisti di intraprendere una campagna militare contro la nostra repubblica. Quale sarebbe la conseguenza? La conseguenza sarebbe che i capi-

---

“passaggio” di un'automobile da una strada liscia e regolare, lunga varie centinaia di chilometri, ad una pozzanghera sporca e maleodorante, situata sulla stessa strada, e lunga pochi metri.

Gli uomini fanno da sé la propria storia. Ma i cartisti, i Varlin e i Liebknecht la fanno con la propria testa e il proprio cuore. Invece i capi della II Internazionale e dell'Internazionale due e mezzo la “fanno” con ben altre parti del loro corpo, concimando il terreno per nuovi cartisti, per nuovi Varlin, per nuovi Liebknecht.

Ingannare se stessi sarebbe la cosa più nociva per i rivoluzionari nel *difficilissimo* momento attuale. Sebbene il bolscevismo sia divenuto una forza internazionale, sebbene in *tutti* i paesi civili e progrediti siano già nati i nuovi cartisti, i nuovi Varlin e i nuovi Liebknecht, i quali crescono sotto l'aspetto di partiti comunisti

legali (come era legale la nostra *Pravda* sotto lo zarismo, dieci anni fa), la borghesia internazionale resta ancora tuttavia infinitamente più forte del suo avversario di classe. Questa borghesia, che ha fatto tutto ciò che dipendeva da lei per rendere il parto più difficile, per decuplicare i pericoli e le sofferenze del parto del potere proletario in Russia, è ancora capace di condannare alle sofferenze e alla morte milioni e decine di milioni di uomini per mezzo di guerre condotte dalle guardie bianche, di guerre imperialiste, ecc. Questo, noi non dobbiamo dimenticarlo. Dobbiamo saper adattare la nostra tattica a questa particolarità della situazione attuale. La borghesia può ancora far soffrire, torturare e uccidere in tutta libertà. Ciò che non può fare è di arrestare la vittoria completa, inevitabile e, dal punto di vista della storia mondiale, molto vicina, del proletariato rivoluzionario.

talisti muoverebbero contro di noi, scalzerebbero alle radici il nostro lavoro di edificazione e quindi ci sconfiggerebbero completamente. Se i capitalisti non fanno questo tentativo è perché temono che gli operai li colpiscano alle spalle nel caso di una campagna contro la nostra repubblica. Questo è appunto quel che noi chiamiamo appoggio alla nostra rivoluzione da parte degli operai dell'Europa occidentale.

Ma tra l'appoggio degli operai dell'Occidente e la vittoria della rivoluzione in Occidente c'è una grandissima differenza. Senza l'appoggio degli operai dell'Occidente è poco probabile che avremmo resistito ai nemici che ci accerchiano. Se questo appoggio si trasformerà successivamente in vittoria della rivoluzione in Occidente, molto bene. Allora la vittoria del socialismo nel nostro paese sarà definitiva. E se questo appoggio non sfocerà nella vittoria della rivoluzione in Occidente? Possiamo iniziare e condurre a compimento l'edificazione della società socialista senza questa vittoria in Occidente? Il congresso ha risposto in senso affermativo. Altrimenti sarebbe stato inutile prendere il potere nell'ottobre 1917. Se non avessimo contato di sconfiggere i nostri capitalisti, chiunque potrebbe dire che abbiamo preso inutilmente il potere nell'ottobre 1917. L'opposizione invece afferma che non possiamo sconfiggere i nostri capitalisti con le nostre sole forze.

Ecco qual è la differenza fra noi.

Al congresso si è parlato anche della vittoria definitiva del socialismo. Che cosa significa vittoria definitiva del socialismo? Significa avere l'assoluta garanzia che i capitalisti stranieri non ricorrano all'intervento e non restau-

rino, mediante la lotta armata, il vecchio regime nel nostro paese. Possiamo con le nostre sole forze creare questa garanzia, cioè rendere impossibile l'intervento militare del capitale internazionale? No, non lo possiamo. È questo un compito che possiamo assolvere soltanto insieme con i proletari di tutto l'Occidente. Il capitale internazionale può essere definitivamente domato solo dalle forze della classe operaia di tutti i paesi, o almeno dei principali paesi europei. In questo senso non si può fare a meno della vittoria della rivoluzione in un certo numero di paesi europei; in caso contrario la vittoria definitiva del socialismo è impossibile.

Qual è, in fin dei conti, la conclusione?

La conclusione è che noi possiamo edificare la società socialista con le nostre forze, anche senza la vittoria della rivoluzione in Occidente, ma il nostro paese da solo non è in grado di garantirsi dagli attentati del capitale internazionale; per poter avere questa garanzia occorre la vittoria della rivoluzione in un certo numero di paesi dell'Occidente. Una cosa è la possibilità di edificare il socialismo nel nostro paese, un'altra è la possibilità di garantire il nostro paese dagli attentati del capitale internazionale.

Il vostro errore e l'errore dei vostri compagni consiste, a mio avviso, nel non aver ancora le idee chiare sull'argomento e nell'aver confuso queste due questioni.

Saluti fraterni.

*G. Stalin*

P.S. - Dovreste procurarvi il n. 3 del *Bolscevik* (2) (edizione di Mosca) e leggere il mio articolo ivi pubblicato. Questo vi faciliterebbe la soluzione del problema.

*G. Stalin*

---

1. XIV Congresso del PC(b) dell'URSS (18-31 dicembre 1925), *Rapporto politico del Comitato Centrale* (18 dicembre) e *Discorso di chiusura sul rapporto politico del Comitato Centrale* (23 dicembre), in *Opere complete*, vol. 7 pagg. 293-444. Vedere anche *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS*, cap. IX pagg. 288-296, Edizioni Rapporti Sociali - RedStarPress.

2. Nel n. 3 del *Bolscevik* del 15 febbraio 1926 fu pubblicato lo scritto di Stalin *Questioni del leninismo* (ora in *Opere complete*, vol. 8 pagg. 27-119).

*Bolscevik*: quindicinale teorico e politico del CC del PC(b) dell'URSS, pubblicato dall'aprile 1924. Dopo il XIX Congresso del PCR(b), tenutosi nell'ottobre 1952, cambiò nome e si chiamò *Communist*.

## Lezioni di tattica comunista

### Dalla lotta di ieri per instaurare il socialismo...

#### Federico Engels - Lettera a Filippo Turati, 26 gennaio 1894

##### Premessa redazionale

Il Partito socialista italiano (così dopo il Congresso di Reggio Emilia del 1893 fu denominato il precedente Partito socialista dei lavoratori italiani), pur non avendo avuto alcun ruolo diretto nei moti dei Fasci Siciliani del 1894, aveva espresso la sua solidarietà ai lavoratori siciliani in lotta e per questo fu messo al bando e i suoi massimi rappresentanti denunciati alle autorità giudiziarie, mentre il governo Crispi provvedeva a sciogliere i circoli, le associazioni operaie e le Camere del Lavoro.

Lo scatenarsi della reazione e la nuova situazione politica venutasi a creare, posero ai socialisti il problema dell'opportunità dell'alleanza con i partiti democratici, che miravano al ristabilimento e al consolidamento delle libertà nell'ambito del sistema borghese.

Nel momento culminante della repressione dei Fasci Siciliani, il problema fu posto da Anna Kuliscioff e da Turati a Engels. Questi rispose a Turati con la lettera del 26 gennaio 1894 che qui pubblichiamo, consigliandolo di evitare una critica puramente negativa nei riguardi dei partiti "affini" e prospettando la possibilità di un'alleanza dei socialisti con i radicali e i repubblicani per l'instaurazione di un regime democratico borghese eventualmente repubblicano.

Era però necessario, secondo Engels, che i socialisti entrassero nell'alleanza come "partito indipendente", ben distinto dagli altri e pronto a riprendere l'opposizione all'indomani della vittoria della democrazia.

Tuttavia, nel gennaio del 1895, il III Congresso nazionale del Partito socialista italiano, tenutosi clandestinamente a Parma, ribadì, con 34 voti favorevoli, 20 contrari e 2 astenuti, la tattica intransigente e settaria che era stata approvata al Congresso di Reggio Emilia e criticata da Engels nella lettera del 26 gennaio 1894.

Londra, 26 gennaio 1894

Caro Turati,

la situazione in Italia, a mio parere, è questa.

La borghesia, giunta al potere durante e dopo l'emancipazione nazionale, non seppe né volle completare la sua vittoria. Non ha distrutto i residui della feudalità né ha riorganizzato la produzione nazionale sul modello borghese moderno. Incapace di far partecipare il paese ai relativi e temporanei vantaggi del regime capitalista, essa gliene impose tutti i carichi, tutti gli inconvenienti. Non contenta di ciò, perdette per sempre, in ignobili speculazioni e truffe bancarie, quel che le restava di rispettabilità e di credito.

Il popolo lavoratore - contadini, artigiani,

operai agricoli e industriali - si trova dunque schiacciato, da una parte, da antichi abusi, eredità non solo dei tempi feudali, ma perfino dell'antichità (mezzadria, latifondi del meridione ove il bestiame prende il posto dell'uomo); dall'altra parte, dalla più vorace fiscalità che mai sistema borghese abbia inventato. È ben il caso di dire con Marx che "noi siamo afflitti, come tutto l'occidente continentale europeo, sia dallo sviluppo della produzione capitalista, sia ancora dalla mancanza di codesto sviluppo. Oltre i mali dell'epoca presente, pesano su di noi anche una lunga serie di mali ereditari, derivanti dalla vegetazione continua dei sopravvissuti modi di produzione del passato, con la conse-



guenza dei rapporti politici e sociali anacronistici che essi producono. Abbiamo a soffrire non solo dai vivi, ma anche dai morti. *Le mort saisit le vif*” [Il morto tiene stretto a sé il vivo].

Questa situazione spinge a una crisi. Dappertutto la massa produttrice è in fermento; qua e là si solleva. Dove ci condurrà questa crisi?

Evidentemente il partito socialista è troppo giovane e, per effetto della situazione economica, troppo debole per contare su una vittoria immediata del socialismo. Nel paese la popolazione agricola prevale, e di gran lunga, sulla urbana; poche, nella città, le industrie sviluppate, scarso quindi il proletariato tipico; la maggioranza è composta di artigiani, di piccoli bottegai, di persone senza arte né parte, massa fluttuante fra la piccola borghesia e il proletariato. È la piccola e media borghesia del medioevo in decadenza e disintegrazione, per la più parte proletari futuri, non ancora proletari dell’oggi. È questa classe, sempre faccia a faccia con la rovina economica ed ora spinta alla disperazione, che sola potrà fornire e la massa dei combattenti e i capi di un movimento rivoluzionario. Su questa via la asseconderanno i contadini, ai quali il loro stesso sparpagliamento sul territorio e il loro analfabetismo vietano ogni iniziativa efficace, ma che saranno ad ogni modo ausiliari potenti e indispensabili.

Nel caso di un successo più o meno pacifico, si avrà un cambiamento di governo, con l’arrivo al potere dei repubblicani “convertiti” [alla monarchia, ndr], i Cavallotti e compagnia; nel caso di una rivoluzione si avrà la repubblica borghese.

Di fronte a queste eventualità, quale sarà il ruolo del partito socialista?

Dal 1848 in poi, la tattica che ha portato i maggiori successi ai socialisti fu quella

del *Manifesto del partito comunista*: “I comunisti, nei vari stadi attraversati dalla lotta fra proletariato e borghesia, difendono sempre l’interesse del movimento generale...; lottano certo per raggiungere scopi immediati nell’interesse delle classi lavoratrici, ma nel movimento presente rappresentano anche l’avvenire del movimento”. Essi prendono dunque parte attiva in ciascuna delle fasi evolutive della lotta tra le due classi, senza mai perdere di vista che queste fasi non sono che altrettante tappe conducenti alla prima grande meta: la conquista del potere politico da parte del proletariato, come strumento per riorganizzare la società. Il loro posto è fra i combattenti per ogni vantaggio immediato da ottenere nell’interesse della classe operaia: tutti questi vantaggi politici o sociali essi li accettano, ma solo *come accenti*. Perciò essi considerano ogni movimento rivoluzionario o progressivo come un passo nella direzione del loro proprio cammino; è loro missione speciale di spingere avanti gli altri partiti rivoluzionari e, quando uno di questi trionfasse, di salvaguardare gli interessi del proletariato. Questa tattica, che mai perde di vista il gran fine, risparmia ai socialisti le delusioni a cui inevitabilmente vanno soggetti gli altri partiti meno chiaroveggenti - sia repubblicani, sia socialisti sentimentali, che scambiano ciò che è una semplice tappa per il termine finale della marcia in avanti.

Applichiamo tutto questo all’Italia.

La vittoria della piccola borghesia in disintegrazione e dei contadini porterà dunque forse a un governo di repubblicani “convertiti”. Ciò ci procurerà il suffragio universale e una libertà di movimento (stampa, riunione, associazione, abolizione dell’ammonizione, ecc.) assai più considerevole - nuove armi che non sono

da disdegnare.

Oppure ci porterà la repubblica borghese, con gli stessi uomini e qualche mazziniano con essi. Ciò allargherebbe ancora e di assai la nostra libertà e il nostro campo di azione, almeno per il momento. E la repubblica borghese, ha detto Marx, è la sola forma politica nella quale la lotta fra proletariato e borghesia può avere soluzione. Senza dire il contraccolpo che ne risentirebbe l'Europa.

La vittoria del movimento rivoluzionario che si prepara non potrà dunque che renderci più forti e collocarci in un ambiente più favorevole. Commetteremo il più grande degli errori se, di fronte ad esso, vorremo astenerci, se nella nostra condotta nei confronti dei partiti "affini" vorremo limitarci ad una critica puramente negativa. Potrà arrivare il momento nel quale fosse dovere nostro di cooperare con essi in modo positivo. Quale sarà questo momento?

Evidentemente non è a noi che spetta di preparare direttamente un movimento che non è quello precisamente della classe che noi rappresentiamo. Se i repubblicani e i radicali credono scoccata l'ora di muoversi, diano essi libero sfogo alla loro impetuosità. Quanto a noi, fummo troppo spesso ingannati dalle grandi promesse di questi signori per lasciarci prendere un'altra volta in quella trappola. Né i loro proclami né le loro cospirazioni dovranno menomamente toccarci. Se noi siamo tenuti a sostenere ogni movimento popolare *reale*, siamo tenuti ugualmente a non sacrificare inutilmente il nucleo appena formato del nostro partito proletario e a non lasciar decimare il proletariato in sterili sommosse locali.

Se al contrario il movimento è davvero nazionale, i nostri uomini non staranno nascosti, non vi sarà neppure bisogno di lanciar loro una parola d'ordine... Ma allora dovrà ben essere inteso, e noi do-

vremmo proclamarlo altamente, che noi partecipiamo *come partito indipendente*, alleato per il momento ai radicali e ai repubblicani, ma interamente distinto da essi; che non ci facciamo alcuna illusione sul risultato della lotta in caso di vittoria; che questo risultato, lungi dal renderci soddisfatti, non sarà per noi che una tappa guadagnata, nuova base d'operazione per conquiste ulteriori; che il giorno stesso della vittoria le nostre strade si divideranno; che da quel giorno, di fronte al nuovo governo, noi formeremo *la nuova opposizione*, opposizione non già reazionaria, ma progressista, opposizione d'estrema sinistra che spingerà a nuove conquiste al di là dei terreni guadagnati.

Dopo la vittoria comune, potrebbe esserci offerto qualche seggio nel nuovo governo - ma sempre nella minoranza. *Questo è il pericolo più grande.* Dopo il febbraio 1848 i democratici socialisti francesi (della *Réforme*, Ledru-Rollin, Louis Blanc, Flocon, ecc.) commisero l'errore di accettare cosiffatte cariche. Minoranza nel governo, essi condivisero volontariamente la responsabilità di tutte le infamie e i tradimenti, di fronte alla classe operaia, commessi dalla maggioranza di repubblicani puri; mentre la presenza loro nel governo paralizzava completamente l'azione rivoluzionaria della classe lavoratrice ch'essi pretendevano rappresentare.

In tutto questo, io non do che la mia opinione personale, poiché me l'avete domandata, e ancora con la maggior diffidenza. Quanto alla tattica generale, ne ho sperimentato l'efficacia durante tutta la mia vita; non una volta essa mi ha fallito. Ma quanto alla sua applicazione alle condizioni attuali in Italia, è altra cosa; ciò deve decidersi sul posto e da coloro che si trovano in mezzo agli avvenimenti.

*Federico Engels*

## ... a quella di oggi

Note di Lettura di un compagno della Federazione Campania del P.CARC

Napoli, 12.11.2020

La lettera di Engels è molto utile, ci dà una serie di lezioni. È un contributo prezioso per la nostra azione attuale, a proposito del ruolo dei comunisti 1. nel loro intervento della resistenza spontanea delle masse popolari, 2. nella costruzione e azione nel fronte anti Larghe Intese e 3. nella rinascita del movimento comunista.

Le lezioni più importanti per quanto mi riguarda sono le seguenti due.

1. La prima lezione la traggio da questo passaggio: *«(i comunisti) prendono dunque parte attiva in ciascuna delle fasi evolutive della lotta delle due classi, senza mai perdere di vista che queste fasi non sono che altrettante tappe conducenti alla prima grande meta: la conquista del potere politico da parte del proletariato, come strumento per riorganizzare la società. Il loro posto è fra i combattenti per ogni vantaggio immediato da ottenere nell'interesse della classe operaia: tutti questi vantaggi politici o sociali essi li accettano, ma solo come acconti».*

Concepirsi al contempo come combattenti per ogni vantaggio immediato da ottenere nell'interesse della classe operaia e non perdere mai di vista che queste fasi sono tappe che devono condurre a una più grande meta (il socialismo) è ovviamente una contraddizione. È una problematica molto presente nel nostro Partito e genera tre tipi di deviazioni:

a) non intervenire nelle lotte e iniziative per vantaggi immediati per paura di perdere di vista l'obiettivo generale, ma limitarsi a declamare la necessità del socialismo finendo per soffermarsi solo sull'obiettivo generale senza occuparsi di farlo marciare nella realtà. È una concezione libresca della rivoluzione, è una condotta antidialettica; porta a un approccio fatalista con il risultato di

isolarsi dalle masse;

b) intervenire nelle lotte e iniziative per vantaggi immediati perdendo di vista il legame che esse hanno con l'obiettivo generale, non fare scuola di comunismo né rafforzamento e allargamento del sistema politico del proletariato. È quello che chiamiamo economicismo. Il risultato è non raccogliere forze rivoluzionarie, non maturare esperienze utili alla nostra causa, non far crescere le masse popolari, non far marciare la nostra opera e seminare disfattismo;

c) immobilizzarsi e non fare né l'uno né l'altro lavoro. È la più nociva delle deviazioni perché chi non fa per paura di sbagliare in realtà sbaglia due volte.

Le deviazioni principali contro cui lottare in questa fase nel P.CARC e nella Segreteria federale sono certamente la prima e la terza, forse anche in virtù del fatto che il movimento comunista campano è stato a lungo contraddistinto fortemente dalla seconda deviazione, contro cui anche i compagni che fanno parte della Carovana del (n)PCI a Napoli hanno dovuto rettificare la propria concezione. Dal 2015 in poi il limite principale nel nostro Partito riguarda il lavoro esterno (direzione delle sezioni e lavoro di massa). È una problematica su cui dobbiamo approfondire il ragionamento. All'oggi sono pochi i compagni che si mettono nell'ottica di stare tra le masse e diventarne i "capi", di promuoverne la crescita a partire da quello che sono e da quello che possono diventare, reclutarne i migliori esponenti. Mi sto convincendo sempre di più che il principale metro di misura di un buon lavoro esterno sta nella quantità di nuovi compagni che si aggregano al sistema di potere del proletariato (cioè entrano a far parte di OO-OP, dei due partiti, ecc.): questo perché siamo nella fase dell'accu-



mulazione delle forze rivoluzionarie. Ma senza un lavoro di massa che “parta dalle masse, ne elabori l’esperienza e torni alle masse a un livello superiore”, questo processo non si sviluppa. In tal senso, la nostra Federazione procede ancora in modo molto discontinuo e anche un po’ arido in termini di creatività e mordente. L’esperienza con gli Operatori Socio Sanitari (OSS) del Cardarelli, al di là di quali saranno i risultati della vertenza, mi sta insegnando questo e questa tensione sto cercando di imprimere al lavoro che svolgo tra loro.

Le masse vogliono vincere, quindi cercano una classe dirigente vincente. Noi dobbiamo imparare a individuare di volta in volta quale sia la vittoria da conseguire, utilizzandola per alzare il tiro, fare salti qualitativi ed estendere il nuovo potere. Questo ci chiama a essere tra le masse, a confrontarci con la realtà e le indicazioni di cui necessitano, a indirizzarne l’azione e al contempo imparare a spiegare loro il perché delle cose, i nessi interni alle cose del mondo (far acquisire visione più generale) e l’orizzonte a cui aprono i passi che loro fanno. Facendo questo lavoro, in realtà quell’orizzonte si apre via via anche a noi, nel senso che si libera da quell’alone mistico che ancora ci fa concepire il socialismo e il comunismo come un ideale o una pia e bella aspirazione. La rivoluzione socialista è lotta e amore; è l’unione dei comunisti con le loro masse e delle masse con i loro comunisti, i loro capi, in una guerra contro classi sfruttatrici e parassitarie che bloccano lo sviluppo dell’umanità.

Per questo quando parliamo ancora di un operaio o un lavoratore come un qualcosa di alieno da noi, quando ci limitiamo a raccontare quello che gli operai e i lavoratori fanno o non fanno, dobbiamo chiederci che cosa stiamo facendo noi, in che relazione siamo noi con quegli operai e

lavoratori e cosa dobbiamo fare per avanzare e conquistare posizioni rispetto al nemico e per legarli a noi.

2. La seconda lezione la traggo da questo passaggio: *«(i comunisti) considerano ogni movimento rivoluzionario o progressivo come un passo nella direzione del loro proprio cammino; è loro missione speciale di spingere avanti gli altri partiti rivoluzionari e, quando uno di questi trionfasse, di salvaguardare gli interessi del proletariato. Questa tattica, che mai perde di vista il gran fine, risparmia ai socialisti le disillusioni cui vanno soggetti infallibilmente gli altri partiti meno chiavroggenti - sia repubblicani, sia socialisti sentimentali, che scambiano ciò che è una semplice tappa per il termine finale della marcia in avanti [...] La vittoria del movimento rivoluzionario che si prepara non potrà dunque che renderci più forti e collocarci in un ambiente più favorevole. Commetteremmo il più grande degli errori se, di fronte ad esso, vorremo astenerci, se nella nostra condotta nei confronti dei partiti “affini” vorremo limitarci ad una critica puramente negativa. Potrà arrivare il momento nel quale fosse dover nostro di cooperare con essi in modo positivo».*

Questo passaggio mi ha spinto a ragionare molto sul lavoro che in Campania stiamo conducendo nel filone sanità e la relazione che questo lavoro ha con il rafforzamento della rete delle OO-OP e con la costruzione del fronte anti Larghe Intese. Ci troviamo in una fase per cui all’accumulazione quantitativa di esperienze e forze dobbiamo far seguire un salto qualitativo. Ragionare di questo significa non vivere alla giornata o alla coda delle masse, ma individuare il passo che quel percorso può compiere e la nuova fase che deve aprire (inserire le singole battaglie in una guerra complessiva per

il socialismo vuol dire anche questo). Questo salto qualitativo deve essere opera nostra, non si verificherà spontaneamente; anzi se non ci assumeremo noi questa responsabilità anche tutte le posizioni conquistate fino ad oggi andranno perse.

Quali sono le posizioni conquistate? Il lavoro sviluppato in questi anni 1. ha consolidato un gruppo dirigente che ha messo in connessione organizzazioni popolari tra loro (Consulta Popolare Sanità e Salute, San Gennaro, Loreto Mare, OSS, ecc.), 2. ha spinto il più importante di questi organismi - la Consulta - ad assumere un ruolo autorevole: non limitarsi a rivendicare, ma definire un'agenda delle misure per fronteggiare l'emergenza e promuovere una mobilitazione di tutta la città davanti alla Regione (c'erano tutte le OP, organizzazioni della sinistra borghese e perfino l'assessore alla sanità del comune di Napoli), 3. ha spinto perché le misure fossero non dei desiderata ma legate a lotte concrete già in essere nella città e su cui già interveniamo direttamente o indirettamente (scorrimiento graduatorie, riapertura ospedali, fornitura DPI, ecc.) anche se ancora in maniera staccata tra di loro. Il salto qualitativo ora da fare, per quanto ci riguarda, è quello di elaborare l'esperienza a un livello superiore, di tenere unito e sviluppare nella pratica questo fronte in funzione delle misure urgenti e anche di dargli un "obiettivo di governo", conquistare posizioni più avanzate.

Il *Fronte popolare per la sanità pubblica* deve diventare un raggruppamento di organizzazioni popolari, sindacali e politiche aggregate attorno a un centro autorevole (la Consulta) e su un'agenda di misure urgenti per fronteggiare l'emergenza sanitaria in Campania, in contrasto alle politiche delle Larghe Intese degli ultimi anni promosse da Caldoro prima e De Luca poi. Un fronte

ampio, composto da forze che portano avanti sia iniziative proprie che condivise, che va inteso in maniera aperta e non statica. Non è un'OP o una sigla a cui aderire, né una piattaforma di lotta: quello che deve tenerlo insieme sono le misure da imporre e alcune azioni, iniziative e mobilitazioni congiunte. Un fronte, quindi, che si occupi di individuare i problemi, escogiti le misure necessarie a superarli e si impegni ad attuarle, a seconda delle caratteristiche di ciascuno, in due modi: 1. mettendoci mano direttamente e in autorganizzazione, attraverso tende della salute, brigate mediche, brigate solidarietà, ecc.; 2. imponendo con incontri pubblici, lotte e mobilitazioni quelle misure alle istituzioni preposte (Regione, Comune, Municipalità, Asl, ecc.).

Il *Commissariamento Popolare della Sanità campana* non è la messa in piedi di organismi (consigli popolari, commissioni popolari, ecc.) che si limitino a indicare misure su come affrontare l'emergenza (lavoro consultivo o di denuncia). Questo è un lavoro che la Consulta Popolare già svolge da tempo. Né tanto meno è l'organizzazione di azioni di propaganda di quelle misure, chiamando a raccolta altre forze perché si mobilitino con la lotta e la mobilitazione per attuarle. Anche questo è un lavoro che la Consulta insieme alle altre OP che si occupano di sanità già svolgono in varie forme da tempo. Il Commissariamento è quindi una delle misure che il Fronte popolare per la sanità deve proporsi di imporre: è certamente la più complessiva e importante di quelle misure, ma pur sempre una delle misure. Deve essere, quindi, un vero commissariamento della sanità nella regione Campania, un commissariamento da conquistare su spinta delle organizzazioni operaie, popolari, politiche e sindacali che sono contro De Luca,

## **Il progresso scientifico rende indispensabile instaurare il socialismo**

Siamo in una situazione nuova, creata dalla storia che abbiamo alle spalle: dall'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria (1917-1976), dallo sviluppo della seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale (il capitale è cresciuto tanto che è impossibile ai capitalisti impiegarlo tutto nella produzione e riproduzione delle condizioni dell'esistenza), della ripresa in mano da parte della borghesia (Thatcher, Reagan, ecc.) della direzione del corso delle cose nel mondo.

Il modo di produzione capitalista sviluppatosi in Europa a partire dai primi secoli del secondo millennio ha dato il via a un illimitato progresso scientifico e al suo impiego pratico. Il progresso scientifico ha accresciuto e illimitatamente accresce il dominio dell'uomo sul resto della natura. L'umanità subisce le conseguenze nefaste del progresso scientifico perché non ha ancora adottato l'ordinamento sociale che a questo progresso scientifico si confà. La conseguenza di questo ritardo è che la situazione attuale dell'umanità è come se un'arma di distruzione di massa di illimitata potenza fosse finita nelle mani di un bambino o di un pazzo che la usano senza consapevolezza della sua potenza e dei suoi effetti, cioè senza criterio, alla cieca.

È vero che le epidemie capitano dal tempo dei tempi. Un tempo gli uomini perfino si mangiavano tra loro, erano cannibali. Non solo le epidemie, ma molte delle piaghe che ancora oggi affliggono l'umanità risalgono al tempo dei tempi. Ma gli uomini non andavano ancora sulla Luna, né mandavano oggetti su Marte e più lontano, né producevano le centinaia di migliaia di sostanze di sintesi che oggi (da quando hanno sviluppato la chimica) producono, di cui inondano il mondo e i cui effetti sull'ambiente in cui viviamo e su noi stessi non sempre sono positivi. Oggi i contatti e altre vie di trasmissione di virus (o di altri elementi patogeni) sono ben altri di quelli anche solo di duecento anni fa. Però oggi gli uomini dispongono già delle conoscenze e dei mezzi necessari per conservare la natura, addirittura per migliorarla, evitare cataclismi e catastrofi naturali. Ma il modo di produzione capitalista è incompatibile con questi compiti e queste opportunità. Gli uomini devono darsi un sistema politico e sociale adeguato ai progressi compiuti. Il socialismo è l'inizio di questo sistema.

---

Caldoro e la versione locale delle Larghe Intese, su spinta delle organizzazioni che hanno partecipato alle ultime azioni della Consulta, ma anche oltre. In questo si spiega anche il carattere popolare del commissariamento, con le masse popolari che si mobiliteranno per indicare e imporre le misure, le delibere, i decreti, gli uomini da rimuovere dai posti di comando e anche i nomi con cui sostituirli a partire da quello del commissario che serve (si parla già di Gino Strada o esponenti simili). Un commissariamento a tutti gli effetti quindi, per ottenere il quale le masse popolari organizzate dovranno mobilitare tutto il mobilitabile (dalle organizzazioni sindacali combattive, alle organizzazioni politiche della vecchia e nuova sinistra borghese, le amministrazioni municipali e comunali, pezzi progressisti della Chiesa, ecc.) ed elaborare un progetto funzionale a tale scopo.

Anche se non parla direttamente di questo, il testo di Engels mi ha fatto ragionare del lavoro concreto che stiamo facendo in quello che all'oggi è l'ambito di lavoro esterno più sviluppato nella Federazione. Tale ragionamento devo ora trasformarlo in progetto e in proposta, da elaborare insieme ad altri compagni e alla Segreteria federale. Potrebbe rivelarsi un ambito per superare alcuni limiti che scontiamo in termini di concatenazione degli interventi, combinazione di singoli e OO-OP, lavoro collettivo interno ed esterno al Partito, costruzione del fronte anti Larghe Intese e sviluppo del lavoro organizzativo per l'allargamento del Partito (estendere gli insegnamenti tratti dai primi sei mesi di intervento sugli Operatori Sociosanitari (OSS), a tutto il lavoro Amministrazioni Locali d'Emergenza-Sanità della Federazione).



# Gli insegnamenti di un Comitato di Partito

## 1. Introduzione

A fine luglio 2020 in Piemonte si è costituito il Comitato di Partito Antonio Gramsci del (nuovo)Partito Comunista Italiano. L'esistenza e l'attività di questo CdP hanno attirato l'attenzione della stampa borghese locale e nazionale e della polizia politica: in particolare a inizio ottobre la diffusione di un comunicato e di un manifestino di denuncia dei vertici della repressione del movimento NO TAV ha sollevato la rabbiosa reazione degli apparati repressivi torinesi. Polizia e magistratura hanno reagito colpendo nel mucchio, perquisendo e denunciando due compagni del P.CARC, il nostro partito fratello. Ma l'operazione non ha sortito gli effetti sperati e l'attività del CdP è proseguita. Esprimiamo la nostra solidarietà ai compagni Andrea Gozzi e Alessandro Della Malva del P.CARC: ai due compagni va il nostro plauso per aver resistito ad un attacco che mirava a fiaccare la loro militanza nel P.CARC e colpire la simpatia di cui il (nuovo)PCI gode nelle file del P.CARC, che non fa segreto di condividere con il (n)PCI concezione del mondo, bilancio del movimento comunista, analisi della fase e linea generale. **(1)** In questo articolo, steso con il contributo dei compagni del CdP Antonio Gramsci, tiriamo alcuni insegnamenti dall'esperienza accumulata da questo CdP dalla sua costituzione nel mese di luglio ad oggi, a beneficio e come fonte d'ispirazione per il consolidamento, rafforzamento e allargamento della rete dei CdP.

## 2. Una ricostruzione logica della costituzione e dell'attività del CdP

Il CdP Antonio Gramsci si è costituisce nel mese di luglio 2020 dopo un percorso preparatorio di circa 2 anni. Sono quattro le fasi (tappe) della storia di questo CdP.

*1. Prima fase:* l'attività di semina. Il primo passo fatto dai compagni che hanno dato vita al CdP è consistito nello svolgere individualmente attività di propaganda della

concezione e della linea del Partito e nello sperimentare la mobilitazione di altri compagni di loro fiducia in questa attività. Queste attività di propaganda sono state svolte

- in parte utilizzando la "maschera" delle organizzazioni, dei sindacati e dei movimenti pubblici di cui i compagni facevano parte (ad esempio promuovendo la lettura di comunicati e altri testi del (n)PCI nell'ambito di riunioni e iniziative pubbliche di altri organismi, realizzando propaganda murale a sostegno del (n)PCI nell'ambito di uscite di propaganda di altri organismi, ecc.);

- in parte proponendo direttamente a dei compagni di dare una mano, di contribuire all'opera del (n)PCI e realizzando queste attività con modalità protette (quindi appuntamenti clandestini e senza telefono). **(2)**

Questo lavoro ripetuto per circa 1 anno ha permesso ai compagni che poi hanno dato vita al CdP di costruire una piccola rete di collaboratori di provata fiducia per la propaganda, per la logistica e più in generale di retroterra dell'attività clandestina.

*2. Seconda fase:* costituzione del CdP di fatto. Il secondo passo è consistito nell'iniziare a svolgere un'attività da CdP senza ancora averlo costituito "ufficialmente". In questa fase, oltre a continuare le attività indicate sopra, i compagni che hanno poi dato vita al CdP

- hanno stabilito un canale di comunicazione protetta con il Centro del Partito, a cui mandavano aggiornamenti e rapporti sulla loro attività e da cui ricevevano orientamento e indicazioni per avanzare nel percorso di costruzione del CdP (premessa di ciò è stata la dotazione da parte dei compagni dei sistemi PGP e TOR e dell'attrezzatura informatica necessaria per operare al riparo dalle attenzioni poliziesche);

- hanno avviato un lavoro interno fatto di 1) studio collettivo di *La Voce* e della letteratura del Partito, 2) analisi della situazione politica

nazionale e locale, 3) ragionamento sul progetto d'intervento del CdP a livello locale, 4) trattazione e risoluzione dei problemi di funzionamento organizzativo che via via emergevano (relativi ai sistemi di comunicazione con il Centro e tra gli aspiranti fondatori del CdP, allo svolgimento di riunioni e altre attività in condizioni protette).

Questo è servito ad amalgamare gli aspiranti fondatori del CdP in un organismo politico capace di lavorare clandestinamente e di applicare la linea del Partito nella propria zona operativa;

- hanno elevato di livello il loro lavoro esterno: dalle attività di sostegno al (n)PCI per come venivano svolte nella prima fase i compagni hanno iniziato a fare esperimenti di lavoro di squadra in attività esterne, per l'attività di propaganda murale, per il reclutamento, ecc.

Il risultato di questo lavoro di "rodaggio" è stato, nel mese di giugno, il maturare delle condizioni (previa valutazione del Centro del Partito) per la costituzione in forma ufficiale del Comitato di Partito Antonio Gramsci.

3. *Terza fase*: costituzione del CdP ed elaborazione del piano d'azione. Maturata la decisione di costituire ufficialmente il CdP e create le condizioni per farlo, i compagni si sono anzitutto concentrati sull'elaborazione delle direttrici del lavoro esterno. Questo li ha portati ad individuare i principali filoni della lotta di classe della propria zona operativa su cui innestare l'intervento del CdP e a definire gli organismi pubblici su cui impostare un intervento di Partito. Su questa base il CdP ha sviluppato un'attività esterna su due livelli:

- un'attività di propaganda in grande stile: a fine luglio, nella ricorrenza dei 2 anni della morte di Sergio Marchionne, con l'operazione "Al non compianto Marchionne" finalizzata a denunciare la morte lenta dell'industria automobilistica e a orientare la resistenza e il malcontento degli operai avanzati di Torino contro il corso delle cose nelle aziende del gruppo Agnelli-Elkann; ad ottobre l'operazione di propaganda contro la

mafia del TAV e per la liberazione dei NO TAV agli arresti;<sup>(3)</sup>

- un'attività di propaganda e organizzazione rivolta alla rete dei collaboratori del CdP (per cementare e verificare la loro collaborazione) e alla sinistra degli organismi pubblici (organizzazioni politiche, sindacati, comitati, movimenti, ecc.) individuati dal CdP come proprio terreno d'azione.

Parallelamente a questo il CdP ha portato avanti un'attività ordinaria di propaganda tramite la propria rete di collaboratori (affissione autoadesivi del Partito, propaganda murale dei simboli del (n)PCI, ecc.) nonché il proprio lavoro interno.

In questo modo i compagni del CdP hanno iniziato a svolgere, in piccolo ma con risultati significativi, il loro apprendistato all'agire da Partito, da Stato Maggiore della Guerra Popolare Rivoluzionaria che il (n)PCI promuove, da corpo scelto della rivoluzione socialista specializzato nel rafforzare, innalzare e apportare al movimento spontaneo la coscienza necessaria ad incanalarlo nel fiume della rivoluzione socialista. Ciò è valso in particolare per l'operazione di ottobre contro la mafia del TAV, che ha portato un orientamento alla sinistra del movimento NO TAV rispetto ai suoi compiti nella resistenza alla repressione e ha contribuito a contrastare titubanze e illusioni legalitarie alimentate dalla destra del movimento NO TAV stesso. Allo stesso tempo questa operazione ci ha mostrato che una forza pur piccola se animata da una giusta

1. Vedasi a questo proposito "P.CARC e (n)PCI si rafforzano l'un l'altro nella lotta comune" (VO 50 - luglio 2015) e "A proposito dell'unità dei comunisti - Relazioni tra comunisti in Italia e nel mondo" (VO 59 - luglio 2018).

2. Sono molti i modi in cui un compagno può contribuire alla nostra azione pur non candidandosi nel Partito: i principali sono indicati in *Mobilizzare simpatizzanti - La nostra opera è grande, il contributo di ognuno prezioso* (La Voce 55 - marzo 2017).

3. Per entrambe le operazioni, vedasi la sezione "Comitati di Partito" del sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it).

comprensione del corso delle cose, della lotta di classe in corso nella sua zona operativa e dei metodi e degli strumenti con cui intervenire, può mettere in campo iniziative che creano un subbuglio, nel campo nemico come nel campo delle masse popolari, molto superiore alle proprie forze.

4. *Quarta fase*: consolidamento e rafforzamento del CdP. Il lavoro del CdP sopra illustrato non si è sviluppato secondo una progressione lineare. Costante è stata la lotta tra due linee nei processi di Riforma Intellettuale e Morale (RIM) (4) dei singoli compagni e all'interno del gruppo promotore stesso. Vediamoli:

a. nella prima fase, la lotta era tra sciogliere le attività di supporto al (n)PCI nell'attività pubblica che i compagni svolgevano, come parte "dura e pura" del lavoro pubblico (linea arretrata), oppure concepire le attività di supporto al (n)PCI in funzione della costruzione di un CdP clandestino, quindi svolgerle nell'ottica di educarsi ed educare all'attività clandestina (linea avanzata);

b. nella seconda fase, la lotta tra due linee è stata tra il "rodaggio" inteso come moltiplicare la propaganda murale organizzata in forma clandestina (linea arretrata) e il "rodaggio" inteso come sperimentazione e messa a punto del lavoro necessario minimo per la costruzione di un organismo clandestino (linea avanzata);

c. nella terza fase, la lotta tra due linee è stata tra mantenere un'attività di CdP estemporanea, che vive e si sviluppa ai margini degli altri impegni politici e personali dei compagni del gruppo promotore (linea arretrata) e dal lato opposto lottare per ricavare tempo e mezzi per svolgere un minimo lavoro ordinario del CdP (linea avanzata);

d. nella quarta fase, quella in cui il CdP si trova adesso, la lotta è per l'elevazione qualitativa dell'attività del Comitato e il suo rafforzamento quantitativo, in modo da valorizzare l'attenzione e le aspettative che la sua azione in questi mesi ha suscitato. È una lotta che attiene direttamente alla RIM dei membri del CdP, che ha come oggetto una

più profonda assimilazione della concezione comunista del mondo per accrescere la loro capacità di agire da Partito nei contesti in cui operano, in cui rientra anche l'assimilazione del lavoro clandestino come concezione, stile di vita e tecnica. (5) Questo è il guado che oggi i compagni del CdP si trovano a dover superare: le due linee che si scontrano sono da un lato concepire l'attività del CdP come una parte delle proprie attività politiche, quella più impegnativa e da cui se ne ricavano spunti e idee per il resto ma pur sempre una parte (linea arretrata) e dall'altro concepire l'attività di CdP come parte speciale e dirigente dell'insieme delle proprie attività politiche (linea avanzata).

### 3. Alcuni insegnamenti: criteri e metodi di lavoro

I principali criteri e metodi di lavoro che il Comitato ha sperimentato nella sua attività sono i seguenti.

Sul processo di costruzione di un CdP. "Da cosa cominciare per costruire un CdP?". È una domanda che i compagni si sono posti e hanno oscillato tra due risposte. La risposta sbagliata consisteva nel cercare in tempi rapidi un paio di "compagni d'avventura" per costituire il CdP: in sostanza mettere avanti la forma e poi badare alla sostanza. La risposta giusta, quella che poi i compagni hanno praticato, consisteva invece nell'iniziare ad adoperarsi individualmente per coltivare il terreno, quindi educare se stessi al lavoro clandestino e allo stesso tempo sondare, verificare, provare compagni da valorizzare in questo genere di attività. Il principale insegnamento dell'esperienza del CdP è che esso non nasce per accordo di un gruppo di compagni che più o meno simpatizzano per il (n)PCI. Il punto d'inizio della costituzione di un CdP attiene alla RIM del compagno deciso a cimentarsi nell'impresa e alla sua disponibilità ad assimilare concezione comunista e linea del Partito (compresa la concezione, lo stile di vita e la tecnica del lavoro clandestino). La relazione tra il compagno volenteroso e il



Centro del Partito è d'inizio del processo. Quanto più i compagni che vogliono arruolarsi nel Partito e costituire CdP mettono questo al centro dei loro sforzi e tanto più la loro opera per costituire un CdP procederà speditamente. A queste condizioni è possibile fare un lavoro migliore anche di quello fatto dai compagni del CdP Gramsci ai quali, come abbiamo illustrato, fase per fase è occorso del tempo prima di afferrare il bandolo della matassa.

Sull'attività di propaganda.

Il CdP ha sperimentato le indicazioni contenute nell'articolo *Elevare il livello della nostra propaganda murale per avanzare nel consolidamento e rafforzamento del Partito* di VO 65. L'applicazione creativa di quelle indicazioni è alla base dell'elaborazione di una specifica forma di propaganda, che il CdP ha chiamato "metterne dieci contro uno" e che consiste nell'associare comunicati, prese di posizione, manifesti, ecc. rivolti alla

conquista del cuore e della mente degli elementi avanzati delle masse popolari con materiali di agitazione che prendono di mira (indicandone volti, nomi, cognomi, resi-

### **Molti sono i modi in cui un compagno può contribuire alla nostra azione pur non candidandosi nel Partito:**

1. diffondere su facebook e in altro modo i comunicati del Partito,
2. riprodurre e diffondere *La Voce* nella sua cerchia,
3. affiggere locandine, fare scritte murali e altre attività di propaganda scritta e orale con cui veicola nel suo ambiente la concezione del mondo, il bilancio del movimento comunista, l'analisi del corso delle cose, la linea generale, le parole d'ordine del Partito e fa conoscere l'esistenza del Partito,
4. farci avere il suo indirizzario mail per potenziare la nostra lista di distribuzione,
5. aggiornarci sull'andamento della lotta di classe in aziende capitaliste e pubbliche nella sua zona,
6. aggiornarci su quanto avviene nella sua zona (smantellamento di industrie, lotte operaie, lotte ambientaliste, ecc.),
7. segnalarci iniziative interessanti che si tengono nella sua zona e singoli e/o organismi su cui reputa che è opportuno che noi interveniamo,
8. farci avere comunicati, volantini e prese di posizione prodotti da organismi della zona che ritiene utile farci conoscere,
9. inviarci resoconti di iniziative e manifestazioni a cui partecipa, segnalandoci le persone interessanti su cui intervenire e i loro recapiti,
10. proporre temi da trattare su *La Voce* e inviarci le sue considerazioni (riflessioni, critiche, proposte) sulla rivista,
11. raccogliere e trasmetterci valutazioni e considerazioni sulla nostra propaganda (ad es. di quelli che ricevono *La Voce* per posta), segnalare persone a cui mandare *La Voce* per posta e seguirne l'effetto,
12. farci sottoscrizioni,
13. metterci in collegamento con persone o organismi,
14. dare un sostegno logistico per lo sviluppo dell'attività del Partito (ad es. metterci a disposizione seconde case o affittare a suo nome locali per tenere riunioni clandestine, ecc.),
15. indicarci difetti ed errori e farci proposte di miglioramento del nostro sito internet [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it).

denza e ogni informazione utile) esponenti della classe dominante responsabili di aspetti del programma comune della borghesia imperialista contro cui sono mobilitati gli

4. Sulla trasformazione della concezione, mentalità e anche personalità (RIM) che il partito comunista deve promuovere nei suoi membri per essere all'altezza del suo compito, per essere cioè capace di dirigere la guerra popolare rivoluzionaria, vedasi il Comunicato CC 30 del 3 ottobre 2014 e gli articoli in *La Voce* 30, 33, 35, 56 e 59.

5. In che senso la clandestinità è una concezione, uno stile di vita e una tecnica è spiegato nell'articolo "Clandestinità e Stato Maggiore della guerra rivoluzionaria popolare" (*La Voce* 57 - novembre 2017). Vedasi anche "Orientamento generale sul funzionamento clandestino" (*La Voce* 59 - luglio 2018) e la raccolta di articoli sulla tecnica del lavoro clandestino (*La Voce* 60 - novembre 2018).

organismi di resistenza su cui il CdP interviene. È il metodo impiegato nell'operazione di ottobre contro la mafia del TAV e l'esperienza fatta conferma che simili iniziative, al netto delle ovvie intossicazioni e strumentalizzazioni messe in campo dal nemico e dai suoi servi sciocchi (alcuni dei quali arrivano perfino a frequentare le redazioni di giornali che si definiscono comunisti, come Contropiano della Rete dei Comunisti), hanno l'effetto di incutere timore nel campo nemico, creare sentimenti positivi, di lotta e di riscossa nel campo delle masse popolari, dissipare la confusione e l'interclassismo ed elevare la coscienza con cui le masse popolari portano avanti le proprie lotte (sono iniziative che spezzano o comunque incrinano l'illusione che dietro il persecutore del movimento NO TAV ci sia un uomo di legge al di sopra delle parti, che dietro il padrone che chiude la fabbrica ci sia un manager che nulla può per impedire un destino ineluttabile). Insomma sono operazioni che favoriscono uno schieramento in campo politico, nella lotta politica conforme agli interessi della classe di appartenenza. Inoltre, per il clamore che suscitano, creano un ampio bacino di attenzione attorno al Partito, che in questo modo fa conoscere la sua esistenza e la sua attività a un circuito sempre più ampio.

Operazioni "metterne dieci contro uno" sono replicabili in ogni contesto, previa accurata inchiesta da parte del CdP che le organizza e preparazione del CdP stesso a rispondere al contraccolpo repressivo che, come dimostra l'azione del 30 settembre contro il P.CARC, queste operazioni possono avere.

Il presupposto per attuare iniziative di questo tipo è assimilare la concezione della propaganda che in VO 65 è trattata in relazione alla propaganda murale e che in estrema sintesi consiste nel combinare un lavoro di orientamento dall'alto della concezione comunista del mondo e della strategia che il Partito promuove con un lavoro di orientamento che fa leva su quanto di più avanzato vi è nel senso comune delle masse popolari

(come è ad esempio, per il movimento NO TAV, l'odio di classe verso il magistrato che assolve bancarottieri e padroni e perseguita Dana Lauriola e gli altri NO TAV).

Sulla resistenza alla repressione. L'esperienza fatta dal CdP dimostra praticamente un principio più volte illustrato nella nostra letteratura. Cioè che la clandestinità del Partito è condizione dello svolgimento della sua politica rivoluzionaria. Grazie alla sua organizzazione clandestina, il CdP ha potuto organizzare un'azione che difficilmente un organismo, sindacato, movimento pubblico avrebbe osato mettere in campo visto che i suoi esponenti sono noti agli apparati repressivi, i quali quindi avrebbero potuto facilmente scagliarsi contro il gruppo responsabile. Non solo, il CdP nel corso del mese di ottobre ha proseguito indisturbato la sua attività di diffusione del manifesto contro la mafia del TAV anche dopo l'attacco repressivo ai danni dei compagni del P.CARC. In secondo luogo la clandestinità del Partito pone il nemico di fronte alla contraddizione tra colpire nel mucchio per tentare di acciuffare il nucleo di Partito, ma con il rischio di incentivare l'afflusso di compagni al partito clandestino (la repressione dei compagni attivi in organismi pubblici è una spinta, di fatto, ad organizzarsi clandestinamente) oppure lasciar correre, consentendo però in questo modo al Partito di agire e svilupparsi liberamente. Ovviamente la nostra resistenza alla repressione non può contare soltanto sulle contraddizioni che la nostra attività clandestina crea nel nemico. Occorre attrezzarsi per resistere e per farlo occorre lavorare in profondità sulla formazione dei membri del CdP al lavoro clandestino. Accanto a questo è poi fondamentale darsi i mezzi per un'attività clandestina che non lasci tracce e che possa contare su quanto necessario per essere sviluppata (attrezzature informatiche, posti per riunioni, logistica, tipografie, ecc.).

*Dario B.*

## I comunisti e la gestione delle relazioni personali: alcuni approfondimenti

*“(...) Mao trascorse quelle settimane a Pechino per prendere una decisione. Era una grossa decisione che doveva prendere, per cui studiò il problema a fondo e con grande serietà. Leggeva, camminava, pensava; non era una decisione che poteva essere presa alla leggera. ‘Una volta accettato il marxismo come interpretazione corretta della storia, non tentennai più’. Una volta deciso, non sarebbe più cambiato; e in questa decisione fu aiutato dall’amore di Yang Kai-hui, che sarebbe entrata anche lei nel partito. Discussero insieme del loro destino. In quell’inverno amaro immaginarono una nuova primavera per il mondo. E poiché erano consacrati l’uno all’altro, si consacrarono entrambi alla rivoluzione. Compresero di dover unire le loro vite, ma compresero anche che questa decisione politica che stavano per prendere avrebbe significato: poco tempo per l’amore; non tralasciare mai nulla in nome dell’amore; vita di duro lavoro, di azione rivoluzionaria, di sacrificio, di separazione, di morte probabilmente penosa e prematura. La bella Yang Kai-hui aveva solo vent’anni. In febbraio, dopo una breve malattia, suo padre, Yang Chang-chi, morì di polmonite; Yang Kai-hui e sua madre lasciarono Pechino e fecero ritorno a Changsha. Anche Mao Tse-tung lascia Pechino, ma per andare a Shangai a trovare Chen Tu-hsiu, per discutere con lui sull’organizzazione di un partito comunista cinese. Vende gli abiti invernali per pagare il biglietto del treno; arriva a Shangai verso la metà di marzo e si incontra per la seconda volta con Chen Tu-shiu” (1)*

Lettera aperta ai compagni del (n) PCI

Cari compagni, sono un compagno del (n)PCI e scrivo alla redazione di *La Voce* per parlare innanzitutto ai compagni del Partito di un aspetto importante e non eludibile della nostra riforma intellettuale e morale (RIM) per diventare comunisti in grado di condurre la guerra popolare in Italia: la gestione delle relazioni personali e in particolare delle relazioni di coppia tra comunisti. Il nostro partito ha già affrontato l’argomento in diversi articoli pubblicati sulla rivista.(2) L’orientamento generale è già stato fissato in quegli articoli, ritengo necessario però riprendere l’argomento per fare alcuni approfondimenti utili a elevare la nostra capacità di orientarci e di orientare.

Ogni militante (e ancor più i dirigenti) del Partito deve trovare una so-

luzione, sagomata sulla sua personalità e sul suo ruolo nel Partito, affinché la gestione delle sue relazioni sentimentali e della vita di coppia abbia effetti positivi e rafforzi il suo ruolo di dirigente del Partito e di membro dello Stato Maggiore della Guerra Popolare Rivoluzionaria.

Dobbiamo imparare a dirigere ogni fase di una relazione (il suo avvio, la sua costruzione e anche la sua eventuale conclusione) in modo da alimentare la nostra mobilitazione

1. Dal capitolo 4 *La prima rivoluzione culturale: 4 maggio 1919*, di Han Suyin Mao Tse-tung. *Una vita per la rivoluzione*, Edizioni Bompiani, 1972.

2. Faccio riferimento a *Concezione comunista del mondo ed educazione familiare* (VO 42 - novembre 2012), *Lettera a un giovane compagno sul suo rapporto di coppia* (VO 47 - luglio 2014), *Sulla quarta forma di familismo nelle file della Carovana del (n)PCI* (VO 48 - novembre 2014), *Sesso e famiglia - Avanziamo nella riforma intellettuale e morale* (VO 52 - marzo 2016).



intellettuale, morale e pratica.

Da materialisti dialettici, sappiamo che ogni cosa è in continuo movimento e trasformazione. Quindi anche una relazione sentimentale e una relazione di coppia è destinata a crescere, trasformarsi e deve continuamente adeguarsi ai cambiamenti della vita politica (lotta di classe) e dei due compagni coinvolti. Ed è anche nell'ordine delle cose che una relazione di coppia stabile (per durata, costruzione di una vita in comune, eventuali figli, ecc.) possa finire.

Noi comunisti usiamo la concezione comunista in tutti campi della nostra vita sociale, quindi anche nelle relazioni personali e sentimentali. Una relazione di coppia **(3)** è fatta da due persone ognuna delle quali sviluppa un proprio percorso di partecipazione alla vita e ai compiti del Partito, un proprio percorso di emancipazione dalle concezioni borghesi e clericali di cui è impregnata l'attuale società e dall'ambiente da cui proviene, ha accumulato esperienze di vita e nel Partito assimila a diversi livelli la concezione comunista, matura nuove idee e sentimenti, si mobilita e si sperimenta in vari campi di attività, anche a prescindere dall'altra persona (che fa a sua volta il suo specifico percorso nel Partito). Ciò può comportare dei cambiamenti negli equilibri della coppia, finanche la sua definitiva chiusura. Ma anche la conclusione di una relazione la dirigiamo alla luce della nostra concezione del mondo, sistemando al meglio le varie questioni pratiche, favorendo l'avanzamento di entrambi i compagni, contrastando atteggiamenti arretrati (dettati dal senso comune) perché mettiamo al centro l'interesse

superiore della causa. Al netto della sofferenza, del dispiacere che può arrecare, la chiusura di una relazione di coppia stabile può essere un'opportunità per imparare a conoscere meglio se stessi e l'ex partner, a comprendere meglio il nostro ruolo nel Partito e in generale nella lotta di classe, a portare più avanti la nostra emancipazione dal senso comune, dal familismo, dall'individualismo così da creare condizioni più favorevoli per avanzare

1. nella comprensione e assimilazione della concezione comunista del mondo (ebbene sì... aldilà di quello che pensano i marxisti volgari di vecchie e nuove generazioni, la concezione comunista è la scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la propria storia, è concezione organica che riguarda tutti gli aspetti della società),

2. nella conoscenza della mentalità che ereditiamo dalla nostra storia individuale,

3. nella presa di coscienza di aspetti della personalità di cui tenere conto nella nostra azione.

A tal proposito su VO 52 scrivevamo che: "(...) Gli uomini sviluppano tra loro rapporti a tre livelli: per gestirne bene la combinazione, dobbiamo distinguerli.

A livello intellettuale: a questo appartengono le immagini, le idee, le concezioni, gli obiettivi che danno (o che sono indotti a dare) alla loro vita.

A livello dei sentimenti: a questo appartengono le sensazioni, le immagini, gli slanci, l'amore, la solidarietà, il trasporto, l'insofferenza, l'irritazione, l'odio.

---

3. Qui si intende una relazione tra due compagni del Partito.

A livello pratico, fisico: quello che si vede, si tocca, si sente, ecc. A questo livello appartengono anche i rapporti sessuali, il vivere nella stessa casa, il fare vita comune, ecc. (...) Sessualmente gli uomini si accoppiano da sempre. La famiglia monogamica e stabile è documentato che esiste solo da alcuni millenni. Da millenni gli uomini rivestono il loro accoppiarsi sessualmente di rapporti pratici, sentimentali e intellettuali diversi che sono evoluti con il resto delle relazioni tra loro. Rientrano nel complesso dei rapporti sociali. Noi comunisti ci siamo assunti un compito sociale ben definito: mobilitare le masse sfruttate e oppresse a instaurare il socialismo e a trasformarsi fino a costituire la società comunista. Questo determina (deve determinare: l'esperienza storica della prima ondata ci dice che riu-

sciamo ad adempierlo solo se lo trattiamo come il principale) il complesso degli altri ruoli e relazioni sociali che ognuno di noi membri del Partito ha, sviluppa, intrattiene; ma è anche condizionato da essi e legato ad essi. L'accoppiamento e la vita di coppia appartengono a questi rapporti. Per fare quello che come comunisti ci siamo assunti di fare, dobbiamo gestire anche l'accoppiamento, la vita di coppia e le altre nostre attività sessuali coerentemente con il patrimonio intellettuale e sentimentale con cui perseguiamo il nostro ruolo principale. Accoppiarci con una data persona o no, in che forma, quali prospettive e limiti ha la relazione di coppia che abbiamo in corso, ecc.: tutte cose che vanno viste, ragionate e gestite alla luce del ruolo che vogliamo e dobbia-

continua a pag. 75

## Sulla direzione complessiva

Noi mettiamo in campo la direzione complessiva [direzione e cura di tutti gli aspetti della formazione, dell'attività politica, della vita personale e sociale di un compagno: in sintesi direzione del suo percorso di Riforma Intellettuale e Morale] dei compagni nell'ottica della costruzione della nostra guerra. Non si tratta di "mettere la pezza quando emergono i problemi", si tratta di dirigere processi che aprono a nuove e superiori contraddizioni funzionali alla trasformazione e crescita del compagno, del suo ruolo e contributo alla causa del comunismo.

La direzione complessiva di un compagno combina

1. la definizione dei compiti,
2. la formazione intellettuale continua (per l'attività che svolge, ideologica, cioè su concezione comunista del mondo, storia del movimento comunista e bilancio della prima ondata, analisi della fase e linea, per ricerca),
3. la critica, l'autocritica e la trasformazione (CAT) attraverso la trattazione di nodi che via via emergono,
4. la programmazione del lavoro (piano ed eventuale diario delle attività),
5. il sistema di informazione (conoscenza degli avvenimenti correnti nazionali, internazionali e locali),
6. lo stile di vita: stato di salute e l'esercizio fisico; resistenza alle *tre trappole*; gestione delle relazioni sentimentali e personali; gestione della situazione economica, fiscale e abitativa,
7. la mobilitazione nella raccolta economica su basi politiche.

Nella trasformazione in quadri comunisti l'aspetto trainante è il ruolo sociale che

via via facciamo assumere al diretto: il ruolo sociale di noi comunisti è dato dai compiti che assumiamo, non dalle etichette e nemmeno dal riconoscimento dei diretti o dei dirigenti.

È sulla base dei compiti assunti da un compagno che definiamo la formazione intellettuale, fissiamo i nodi di CAT da affrontare fase per fase e il resto degli aspetti da curare. L'assunzione dei compiti, l'avanzamento (o l'arretramento) nello svolgimento dei compiti di partito muove il resto e il resto delle voci incide sullo svolgimento dei compiti. Partire dai compiti mette concretamente ogni compagno di fronte al fatto che il lavoro interno del partito è in funzione di quello esterno (verso le masse). È con questo approccio che mettiamo la formazione sulla strada giusta perché possa svilupparsi. Poi nel fare la formazione il dirigente deve essere materialista dialettico: partire dal reale come è e come può svilupparsi, per portare il compagno a svolgere bene i compiti affidatigli.

Nella direzione, nel mettere a punto il piano di lavoro di un organismo o di un singolo e nel monitorarne l'applicazione, è importante che il dirigente *scenda in dettaglio fino al (ma non vada oltre il) punto* dal quale poi l'organismo o il singolo diretto, sforzandosi, è in grado di procedere da solo: che il dirigente non si fermi troppo sul generale e non scenda più in dettaglio del necessario (in modo da dare possibilità al diretto di metterci del suo nell'applicare con creatività la linea, lotta all'approccio burocratico). È un criterio che non sempre applichiamo. Spesso attualmente la direzione si ferma a un livello troppo elevato (resta sul generale, si ferma a richiamare i principi attinenti al caso) per il diretto: questi si trova a dovere e volere applicare la linea ed eseguire il piano di lavoro, ma non sa procedere, non ha di suo un'assimilazione sufficiente del materialismo dialettico per vedere e capire come procedere nel suo particolare e operare concretamente (fare delle scelte, sperimentare, rivedere il piano e correggere il tiro quando necessario, ecc.). Il dirigente doveva scendere maggiormente in dettaglio. Se non lo fa, l'organismo e il singolo diretto non esegue la parte assegnatagli (o la esegue in modo burocratico), la sua formazione non cresce, prova frustrazione e scoraggiamento, il nostro lavoro generale procede lentamente. Noi siamo materialisti-dialettico e sappiamo che ogni cosa 1. si trasforma secondo la sua natura, 2. è connessa ad altre, 3. si trasforma per contraddizioni proprie della sua natura, 4. si trasforma per l'influenza di condizioni e agenti esterni ad essa: quindi chi vuole trasformare una cosa deve conoscere questi 4 aspetti e quanto più avanzata è la sua comprensione di essi, tanto più efficace è la sua azione.

D'altra parte quando chi dirige scende troppo in dettaglio e definisce lui operazioni che l'organismo o il singolo diretto è in grado, sforzandosi, di definire autonomamente, egli frena la formazione dell'organismo o singolo diretto e perde tempo. Anche in questo caso nel diretto crea frustrazione e scoraggiamento e rafforza la sfiducia in se stesso ("non sono all'altezza"), mentre nel dirigente rafforza la sfiducia nel diretto ("non è capace"). Ovviamente ogni organismo e singolo è diverso dall'altro e questo orientamento generale necessita di una traduzione particolare e concreta e di fase in fase. Ma c'è un criterio di verifica universalmente valido: dopo ogni intervento il dirigente deve chiedersi:

1. quali passi in avanti ha fatto l'organismo o il singolo che dirige,
2. quale nuovo passo l'eventuale posizione conquistata rende possibile.



mo svolgere. Il fatto pratico dell'accoppiamento sessuale e il fatto pratico della costituzione di un nucleo familiare hanno bisogno di un vestito sentimentale e intellettuale (e comunque lo hanno) e hanno una connessione diretta o indiretta con il resto dei rapporti sociali. La nostra gestione dialettica (cioè che considera che ogni cosa è in relazione con le altre, che ogni cosa si trasforma, cause interne e cause esterne, ecc.) dell'accoppiamento, delle altre relazioni e attività connesse con il sesso e della famiglia, deve fare i conti con le situazioni pratiche e particolari, subordinandole al ruolo di comunista, alle relazioni di partito, alle relazioni dei comunisti con le varie classi delle masse popolari e con quelle del campo nemico, con la lotta per l'emancipazione delle masse popolari dalla borghesia, delle donne dagli uomini, dei giovani dagli adulti. Bisogna quindi essere disposti a trasformarci, imparare a comportarsi e gestire la propria vita di conseguenza: le regole sono solo un derivato provvisorio dell'analisi concreta della situazione concreta".

Nelle discussioni con i compagni e le compagne, nel nostro ragionamento ci soffermiamo spesso sulla cura degli aspetti intellettuali delle relazioni personali. (4) Ma dobbiamo trattare e imparare a conoscere di più anche gli aspetti sentimentali e fisici: sono aspetti reali, che esistono e di cui tenere conto per arrivare a dirigerli e farli diventare un'ulteriore risorsa nei percorsi di riforma intellettuale e morale. Bisogna farlo ancora di più se consideriamo la debolezza del movimento comunista in questa fase di difensiva strategica e le caratteristiche dei compagni che vengono a noi: essi

inevitabilmente (per età anagrafica) sono passati nel "tritacarne" con cui la borghesia forma nei paesi imperialisti i giovani dopo il capitalismo dal volto umano e il '68. In questi compagni sono evidenti due rischi:

1. concepire le relazioni come ambito nel quale rompere ogni regola (5) (del tipo "sesso, droga and rock and roll") oppure

2. vivere le relazioni di coppia come "una nicchia": pensare di ricavare dalla vita familiare quello che essa non ha e non può offrire (viviamo in una società collettiva, la famiglia intesa come nucleo chiuso è antistorica) o vivere la vita di coppia come "rifugio" staccato dalla vita sociale (Partito e lotta per la causa). Questa seconda deviazione porta a concepire le relazioni personali come il centro della propria vita (e l'attività di Partito come secondaria, accessoria).

In questa seconda deviazione la fine della relazione può comportare la

4. Occorre notare che in *Sesso e famiglia - Avanziamo nella riforma intellettuale e morale* (La Voce 52 - marzo 2016) vengono affrontati due problemi attinenti alle relazioni sessuali e di coppia:

a) il machismo che consiste nel considerare una donna solo o principalmente come mezzo per soddisfare i propri istinti sessuali, ridurre la donna solo o principalmente al ruolo di partner della relazione sessuale, e a esso corrisponde da parte della donna l'accettazione di questo tipo di rapporto;

b) la combinazione manchevole tra la relazione intellettuale e sentimentale e l'attrazione sessuale: in noi comunisti difficilmente l'intimità del rapporto sessuale e della convivenza si concilia e si protrae felicemente in mancanza di una visione comune del mondo, di una comunità di sentimenti e di relazioni sociali e con l'assenza di un comune lavoro intellettuale, sociale e politico.

5. Attenzione, ribadisco quanto già scritto sopra: le regole sono solo un derivato provvisorio dell'analisi concreta della situazione concreta e sono funzionali alla nostra trasformazione in comunisti sempre più adeguati ai compiti della fase.

messa in discussione dell'adesione al Partito (fare passi indietro, disertare) e mettere in discussione aspetti della propria identità, perdita di senso, senso di abbandono, trascuratezza, sconforto. Per questo il Partito deve intervenire nella cura e formazione delle relazioni personali, il dirigente deve seguire i diretti e alimentare un dibattito franco su questi aspetti, prestare attenzione ai "campanelli di allarme" e intervenire tempestivamente.

A proposito dell'educazione sessuale ho trovato molto utile e formativo leggere quanto scrive Makarenko in "Consigli ai genitori". (6) Ne consiglio la lettura perché educa a tenere insieme (mettere in connessione) l'educazione sessuale con quella sentimentale e riempie di contenuto il sentimento dell'amore legandolo all'amore per la causa del comunismo. Chiaramente, esorto ogni compagno a distinguere i particolari che si riferiscono all'Unione Sovietica degli anni '20 e '30 da quelli che riguardano noi comunisti oggi: niente è fisso, niente è eterno, tutto si trasforma, ogni cosa e aspetto della realtà ha avuto un'origine, è il risultato di una storia e si trasformerà in qualcosa d'altro, il significato reale di ogni cosa dipende dal contesto di cui è parte.

Makarenko spiega con parole semplici e schiette come l'educazione sessuale può venire risolta in modo giusto soltanto quando si vedono gli obiettivi di questa educazione, cioè educare i giovani a relazioni sociali e personali sane e in funzione della costruzione del socialismo: come per il resto delle relazioni sociali, anche

nella gestione delle relazioni sessuali non bisogna mai dimenticare la scelta di vita che abbiamo fatto arruolandoci nelle file del (n)PCI. E scegliendo di costruire la rivoluzione socialista (di condurre una guerra) creiamo anche le condizioni per imparare a conoscere e ad avere relazioni sessuali sane. Anche nel campo delle relazioni affettive e sessuali esiste una scienza e si scontrano le due linee: linea borghese-clericale e linea legata alla concezione comunista. (7) La vita sessuale dell'uomo differisce da quella degli animali e in questa differenza stanno gli obiettivi dell'educazione: l'animale sente il bisogno di una vita sessuale in relazione alla riproduzione della specie (agisce d'istinto, quindi senza coscienza). L'uomo che si è evoluto dalla specie animale attraverso le attività specificamente umane (8) costruisce relazioni sociali, sentimentali e anche il piacere sessuale indipendentemente dalla riproduzione della specie (avere dei figli). La classe dominante ha costruito nel corso dei millenni intorno ai sentimenti e al sesso una vasta cultura e la borghesia ci ha costruito anche una fiorente industria. Il movimento comunista cosciente e organizzato, grazie in particolare all'esperienza dei primi paesi socialisti, ha iniziato a costruire la scienza delle relazioni sociali del proletariato. Questa è la scienza che dobbiamo imparare e arricchire per costruire e sviluppare relazioni sentimentali più avanzate e conformi alla nostra azione finalizzata a costruire la nuova società socialista, una società basata sulla partecipazione cosciente delle masse popolari alla vita economica, intellettuale, morale e sociale.

Dobbiamo educarci ed educare, in particolare le giovani generazioni di compagni (ma visto il danno provocato da revisionisti moderni e sinistra borghese in questo campo la questione riguarda anche gli adulti) a costruire relazioni sentimentali e sessuali nuove. Dobbiamo curare in modo particolare la vita sessuale dei compagni, affrontare ogni aspetto che crea prevaricazioni, sottomissioni, oppressione, dipendenza personale nella vita di coppia e in generale nelle relazioni personali; la questione riguarda in particolare le compagne che subiscono oggettivamente la doppia oppressione e il loro processo di trasformazione in comuniste è doppio sia in termini di difficoltà, ma anche di spinta!

Quando i compagni (e le compagne) si trovano a vivere relazioni di coppia che di fatto sono un ostacolo per il loro avanzamento, che non rispondono più alle loro esigenze, alle loro aspirazioni, occorre intervenire. In questi casi, la rottura della relazione può essere salutare ed è sbagliato vederne la causa solo nel terreno delle relazioni sessuali; nello stesso tempo spesso queste sono un segnale che dobbiamo imparare a riconoscere, a curare, a dirigere, a legare agli altri aspetti che caratterizzano una relazione di coppia. Dobbiamo imparare quindi a gestire gli istinti sessuali con il sentimento d'amore per la causa del comunismo: e qui dobbiamo stare attenti alle sirene della sinistra borghese che invece confonde l'educazione sessuale alla sola conoscenza fisiologica dell'atto sessuale. È sicuramente importante conoscere il nostro corpo, conoscerne il funzionamento ma non basta per avere un'adeguata

educazione sessuale: bisogna anche imparare a conoscere, a vivere e a dirigere gli aspetti sentimentali (l'amore reciproco) e così riusciamo a dare una direzione agli istinti sessuali.

A volte l'assenza di attrazione sessuale non è che la conseguenza della mancanza o povertà di relazioni intellettuali e sentimentali e di una comune pratica sociale o di relazioni di dipendenza personale. Altre volte invece le relazioni intellettuali e sentimentali e la pratica comune sociale in quella relazione di coppia sono diventate una catena che frena, storpia, blocca i percorsi di emancipazioni dei singoli compagni che compongono la coppia. A quel punto la rottura, affrontata con metodi e principi legati alla concezione comunista del mondo, è salutare per entrambi a prescindere da chi fa il primo passo.

La formazione e trasformazione in membri del partito ci fa diventare individui con una intensa attività intellettuale, con ampie e profonde relazioni sociali e sentimentalmente ricchi ed è difficile che un individuo con simile caratteristiche possa mantenere una relazione feconda e funzionale al compito che ci siamo assunti se le stesse caratteristiche non si esplicano, non le facciamo vivere anche all'interno della coppia.

Giulio V.

---

6. Anton S. Makarenko, *Consigli ai genitori* - Ed. La Città del Sole, pagina 111 e seguenti.

7. A tal proposito vedasi F. Engels, *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* - Editori Riuniti, 1976.

8. A tal proposito vedasi il *Manifesto Programma del (n)PCI* - Ed. Rapporti Sociali, pag. 249, nota 2.



## Mobilitiamo i giovani delle masse popolari per instaurare il socialismo!

Sono sotto gli occhi di tutti i mille fenomeni di mobilitazione delle masse popolari.

Ogni giorno gruppi di lavoratori si mobilitano contro la gestione della pandemia da Covid-19 imposta dal governo Conte 2.

Questa mobilitazione è al contempo la manifestazione del carattere superato dell'attuale ordinamento sociale e la chiave di volta per la creazione di un nuovo ordinamento.

Sono le masse popolari che fanno la storia, ma affinché si incanalino nella mobilitazione rivoluzionaria anziché in quella reazionaria, una parte di esse (l'avanguardia, i comunisti) deve svolgere un ruolo di direzione consapevole, deve avere un piano per la trasformazione della società.

In questo senso, le masse popolari oltre ad essere le protagoniste della costruzione della storia, sono anche terreno di lavoro, la pasta in cui noi comunisti dobbiamo mettere le mani.

Analizzare le caratteristiche della mobilitazione delle masse popolari, individuare il ruolo di ogni componente, comprendere le leggi che la determinano, scoprire su cosa fare leva per incanalarla verso la trasformazione positiva della società (mobilitazione rivoluzionaria) è quindi il compito fondamentale dei comunisti, ovvero di coloro che consapevolmente si pongono l'obiettivo della trasformazione dello stato presente delle cose.

Tra fine ottobre e inizio novembre il paese è stato attraversato da manifestazioni imponenti e combattive: da Napoli, Milano, Torino fino a Firenze, le masse popolari si sono mosse contro la gestione schizofrenica e criminale delle istituzioni borghesi. Tutti i settori sociali sono in moto, le loro rivendicazioni sono giuste per quanto parziali: sta ai comunisti valorizzarle ai fini dell'avanzamento della lotta di classe.

In questo articolo ci soffermiamo su tre

questioni riguardanti queste manifestazioni: una di carattere generale, cioè il ruolo della violenza nella resistenza spontanea delle masse popolari e l'atteggiamento che dobbiamo assumere noi comunisti, e due di carattere specifico, cioè il ruolo delle masse popolari non proletarie e il ruolo dei giovani delle masse popolari nella resistenza spontanea e i nostri compiti.

Prima di entrare nel merito occorre fare una premessa generale.

Numerosi sono gli appigli e le manifestazioni di dissenso verso la direzione borghese della società, ma solo grazie alla direzione del partito comunista questa resistenza potrà elevarsi a un movimento che creerà un nuovo sistema sociale.

Quello che distingue la Carovana del (n) PCI dalle altre formazioni comuniste è che, sulla base del bilancio dell'esperienza dei più di 170 anni (1848-2020) di lotta del movimento comunista, abbiamo compreso che il partito comunista conquista il riconoscimento delle masse nella misura in cui si dota delle caratteristiche adeguate ai compiti che la situazione oggettiva pone a esso e tramite la verifica che le masse faranno di esso nella pratica di una lotta relativamente lunga.

L'aspetto dirigente è che il partito sia fornito di una linea politica giusta e che sia capace di attuarla.

Quelli che vogliono essere già in "tanti" che pretendono già il riconoscimento delle masse popolari, pestano l'acqua nel mortaio e non tengono conto:

- dell'eredità nefasta dei revisionisti moderni;
- della natura della crisi del sistema capitalista (seconda crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale);
- delle caratteristiche dei regimi politici dei paesi imperialisti (controrivoluzione

preventiva);

- della forma della rivoluzione socialista nei paesi imperialisti (Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata).

Per dirigere questo processo un partito che è realmente all'altezza dei propri compiti deve darsi i mezzi per farlo: unità sulla concezione comunista del mondo (la scienza delle attività con cui gli uomini fanno la loro storia), su un'analisi della realtà coerente con gli sviluppi della fase e su una linea adeguata a far avanzare la lotta di classe, una struttura organizzativa coerente e funzionale a garantire al partito libertà ideologica e organizzativa dal nemico: la clandestinità è la condizione necessaria e ineludibile a garantire tale libertà.

### **1. Sulla violenza nella resistenza spontanea delle masse popolari: orientamento e criteri per il lavoro dei comunisti**

Le manifestazioni che hanno attraversato il paese tra fine ottobre e inizio novembre hanno dimostrato un alto livello di combattività da parte delle masse popolari.

Non entriamo nemmeno nel merito della canea mediatica che le ha dipinte come eterodirette dai fascisti, dalla camorra o dai "marziani"! Ci limitiamo a rispondere a queste obiezioni con due criteri:

- qualunque forma assuma, la lotta per rivendicare le misure necessarie a far fronte alla pandemia, per tutelare la salute (fisica e mentale) e il lavoro è legittima;

- la crisi del capitalismo genera una resistenza spontanea da parte delle masse popolari ed è in questa resistenza (oggettiva) che provano a infilarsi fascisti, camorristi, manipolatori e arruffapopolo. Il movimento, quindi, non è quello narrato dalla borghesia e dalla sinistra borghese ("le piazze chiamate dalla destra"), ma esattamente l'opposto.

Nel Comunicato CC 31/2020 del 29 ottobre scorso il nostro Partito ha salutato positiva-

mente la protesta delle masse popolari contro il governo Conte 2 asservito a Confindustria e ai gruppi finanziari e nello stesso tempo ha spiegato che rivendicare e protestare non basta. A queste lotte bisogna combinare la costruzione della rete di nuovo potere per imporre dal basso le misure necessarie e alimentare il processo che rende il paese ingovernabile dalla borghesia e dal clero; creare le condizioni per imporre il Governo di Blocco Popolare che acuirà ulteriormente i contrasti di classe, sarà su larga scala una scuola di comunismo per le masse popolari che dovranno difenderlo dagli attacchi del padronato italiano e straniero, dalle istituzioni dei gruppi imperialisti americani, europei e sionisti. Sarà ambito nel quale le masse popolari sperimenteranno (praticamente) che l'unico modo per andare fino in fondo nella difesa dei diritti e conquistarne di nuovi è l'abolizione dei vigenti rapporti sociali a partire dalla proprietà privata dei mezzi di produzione.

Questo è il percorso pratico di costruzione della rivoluzione socialista nel nostro paese. Le manifestazioni combattive contribuiscono a questa lotta, alla lotta per rendere il paese ingovernabile dall'attuale regime, nella misura in cui sono ben condotte politicamente e tecnicamente perché:

1. non si riducono a essere passeggiate rituali e concordate con le autorità borghesi (questure, governi, ecc.), processioni con cui la sinistra borghese e i sindacati (di regime ma, spesso, anche di base) scoraggiano l'iniziativa e il protagonismo popolare;

2. promuovono, nei fatti, la rottura col legalitarismo veicolando nella pratica il criterio che è legittimo tutto ciò che va negli interessi delle masse popolari anche se illegale, cioè vietato dalle leggi della classe dominante.

Detto questo, le manifestazioni combattive hanno comunque un carattere ausiliario rispetto al nostro lavoro principale: costruire la rete di nuovo potere delle masse popolari

organizzate.

Queste iniziative per quanto sane, generose e in alcuni casi anche eroiche, si svolgono su un terreno in cui il nemico ha ancora l'iniziativa in mano.

Noi comunisti siamo solidali con quelli che si cimentano in queste iniziative, con quelli che per questo motivo vengono perseguitati dalla repressione (ai tanti fermati, denunciati e arrestati nelle manifestazioni di Napoli, Torino, Milano, Firenze e altre città va la nostra solidarietà e mobilitiamo le più ampie espressioni e manifestazioni di solidarietà ovunque), ma ci poniamo il compito di farli avanzare, indicando a quanti si ribellano, a quanti sono disposti a battersi forme e obiettivi superiori, di prospettiva, insomma di incanalare questa combattività, nell'obiettivo della conquista del potere.

Ai più avanzati e generosi di costoro diciamo di aderire al movimento comunista cosciente e organizzato che sta rinascendo: questo è l'ambito nel quale trovano orientamento, guida, prospettiva e sostegno alla loro attività.

## **2. Sul ruolo delle masse popolari non proletarie nelle mobilitazioni spontanee e i nostri compiti**

Marx, più di 170 anni fa, ha analizzato la nostra società e ha chiarito che essa è divisa in due campi netti e contrapposti: il campo di coloro che per vivere devono lavorare e il campo di coloro che vivono del lavoro altrui (ricavano profitto dallo sfruttamento degli altri e se lavorano lo fanno solo per accrescere il proprio capitale).<sup>(1)</sup>

L'analisi di classe è indispensabile ai comunisti per sviluppare un intervento nella realtà che metta al centro gli interessi di classe.

Nel nostro paese il campo delle masse popolari comprende il 90% della popolazione e al suo interno ci sono diverse classi sociali, tra cui i lavoratori autonomi (artigiani, piccoli imprenditori, proprietari di esercizi

commerciali, ecc.) e le P.IVA (masse popolari costrette ad aprire P.IVA per lavorare alle dipendenze di imprese private o pubbliche e liberi professionisti).

Questi lavoratori appartengono al campo delle masse popolari e molti di essi, seppure formalmente non siano dipendenti da un padrone, subiscono lo stesso sfruttamento imposto dai vigenti rapporti sociali di stampo capitalista.

A fronte dei tre decenni di crisi per sovrapproduzione assoluta di capitale che sconvolge il mondo intero (ulteriormente aggravata dalla diffusione della pandemia da Covid-19) queste categorie di lavoratori sono investite appieno dalla sua evoluzione che ne proletarizza le condizioni, che nega loro la possibilità (reale nei paesi imperialisti nella fase del capitalismo dal volto umano (1945-1976), sebbene solo per alcuni) di "fare il salto di classe", cioè di passare nel campo della borghesia.

Questi lavoratori vanno quindi organizzati a partire dalla loro collocazione di classe e dal ruolo che possono assumere nella lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Il processo di conquista del potere necessita di una partecipazione ampia e dispiegata di tutti i settori sociali diretti dalla classe operaia che è la classe strategica per il ruolo che ha nel meccanismo sociale della produzione: da essa dipende l'emancipazione di tutte le masse popolari dallo sfruttamento della borghesia e per questo motivo è la classe che è principale organizzatore per fare la rivoluzione.

Questa è la dialettica tra il ruolo dirigente della classe operaia e l'intervento che noi comunisti dobbiamo esercitare su altre classi e categorie delle masse popolari. Oggi ancora più di quando Lenin scrisse (1916) che in Europa la rivoluzione non può che essere un movimento generale di varie classi e categorie e che per motivi diversi hanno tutte bisogno di farla finita con il regime della borghesia imperialista.



### 3. Sul ruolo dei giovani delle masse popolari nella resistenza spontanea e i nostri compiti

Come detto finora, il processo pratico della società, il progredire della crisi, mostra sempre più fortemente e chiaramente che il capitalismo distrugge le condizioni della vita delle masse popolari.

Questa esperienza diffusa, contribuisce a modificare il senso comune di queste, sebbene in forme contraddittorie e disgregate.

I progetti e i propositi avanzati dalle forze della sinistra borghese, di vecchio e nuovo tipo, di condizionare il capitalismo conciliando la sua sopravvivenza con i livelli di benessere raggiunti dalle masse popolari grazie alle lotte del passato, sono privi di fondamenta e di risultati positivi, anzi spesso hanno l'effetto di distogliere le forze della classe operaia e del proletariato dalla mobilitazione rivoluzionaria.

E infatti sempre più questi appelli rimangono inascoltati (e la perdita di consenso elettorale della sinistra borghese è una delle manifestazioni più eclatanti). Ciò non toglie il fatto che le masse cerchino comunque una via, una strada, per far fronte al corso disastroso delle cose; i giovani sono sempre più protagonisti di tale ricerca.

Questi sono la forza sociale su cui si basano molte delle forme di resistenza al progredire della crisi: da quelle prettamente rivendicative e combattive a quelle collocate in percorsi di mutualismo, come l'esperienza delle Brigate Volontarie per l'Emergenza e delle associazioni studentesche in lotta per la difesa del diritto allo studio, solo per fare alcuni esempi.

In entrambi i casi il compito di noi comunisti è intervenire per orientare, mobilitare, organizzare e reclutare (che è la forma più alta di organizzazione) i giovani più avanzati e generosi delle masse popolari.

La progressiva distruzione delle condizioni materiali necessarie a organizzare la propria vita, e quindi a darle un senso, è alla base

della rabbia dei giovani verso l'attuale ordinamento sociale e le sue istituzioni, ma anche della loro fragilità psicologica.

Da una parte c'è la ricerca di una stabilità nell'ambito di questa società, a fronte del fatto che, a causa della debolezza del movimento comunista e dell'intossicazione propinata dalla borghesia imperialista, dalla gran parte dei giovani delle masse popolari il socialismo non è riconosciuto come una prospettiva praticabile, dall'altra sussiste la necessità di sovvertire il sistema da cui si sentono esclusi.

La borghesia ha nutrito i giovani di fantasie irrealizzabili, li ha confusi e ingannati, ha alimentato in loro l'aspettativa di realizzarsi nell'ambito dei vigenti rapporti sociali.

Tuttavia, benché la cultura corrente cerchi di occultare l'esistenza delle classi, essa si impone nella pratica dei giovani quotidianamente e in modo sempre più dirompente.

La ricerca di stabilità e al contempo la necessità di "cambiare tutto" convivono spesso nello stesso individuo, generando oscillazioni umorali e psichiche che diventano spesso patologiche: vere e proprie malattie sociali.

La contraddizione di classe di cui fanno esperienza i giovani, in una fase in cui il movimento comunista è ancora debole, spesso trova la sua manifestazione nel ribellismo antisociale, che esprime in forme diverse ma ha come comune denominatore la trasgressione delle regole, dei costumi, dei tabù imposti dalla borghesia.

Alla luce del materialismo dialettico troviamo in questo fenomeno l'espressione di due tendenze: il vecchio (l'influenza della borghesia) e il nuovo (la tendenza al superamento della società borghese).

Il vecchio influenza il nuovo assumendo la

---

1. Si rimanda al *Manifesto Programma*, capitolo 2.2. *Analisi di classe della società italiana*, pag. 166 e a *La Voce 65 I comunisti e il campo delle masse popolari, la mobilitazione reazionaria e la rivoluzione socialista*, pag. 34-38.

forma di ribellione individuale, disorganizzata, anarcoide e soggettivista (e in definitiva inconcludente).

La subordinazione ideologica alla borghesia porta a ribellarsi senza avere in mente e perseguire un'alternativa e come raggiungerla.

In questo senso non solo è inconcludente, ma è inevitabilmente effimera.

Le cose non rimangono mai ferme ma si trasformano: la trasformazione è dettata dallo sviluppo delle contraddizioni interne e dall'interazione di queste con quelle esterne.

La contraddizione del ribelle se resta racchiusa nell'ambito della società borghese avrà, prima o poi, come sbocco quello di cercare di inserirsi nella società. Attenzione che inserirsi nella società significa anche continuare a "giocare" la parte del ribelle: per la borghesia i ribelli non sono un problema, poiché la ribellione senza costruzione di un'alternativa al potere politico della classe dominante è tutto sommato accettata in quanto compatibile con il sistema vigente.

Lo sviluppo positivo, invece, di tale contraddizione sta nella trasformazione del ribelle in rivoluzionario, rivoluzionario comunista che lotta per il socialismo.

Il materialismo dialettico ci insegna anche che il senso della vita degli uomini (come tutti gli altri aspetti sovrastrutturali) è legato agli aspetti materiali che regolano la loro vita.

Il capitalismo, nella sua fase progressista, ha liberato gli uomini dalla lotta contro la natura per avere di che vivere e ha creato i presupposti per liberarli anche in larga misura dalla fatica del lavoro grazie allo sviluppo delle forze produttive.

Tuttavia, i rapporti sociali nell'ambito dei quali quelle stesse forze produttive si sono sviluppate sono diventati (a un certo punto dello sviluppo del capitalismo) catene che devono essere spezzate per consentire il progresso e lo sviluppo della società.

Non essere riusciti ancora a farlo ha generato la condizione di continuativa e cronica deprivazione di risorse, diritti, tutele, di capacità, scelte, possibilità e sicurezza che sono alla base di una vita dignitosa.

La condizione di emarginazione, precarietà e depressione che vivono soprattutto i giovani, e che gli stessi agenti della borghesia contabilizzano con le loro statistiche sulla disoccupazione giovanile, l'abbandono scolastico, ecc., non sono opera del diavolo (o del Covid!) ma del capitalismo.

Noi comunisti ci dedichiamo a promuovere, mobilitare e organizzare la resistenza delle masse popolari, giovani compresi, a questa guerra di sterminio non dichiarata che la borghesia imperialista conduce contro di loro in ogni angolo del mondo. Conduciamo questa lotta forti delle ragioni di essa che vivono nella realtà delle cose (è nel capitalismo che ci sono i presupposti del socialismo e l'instaurazione del socialismo è l'unico modo per far fronte alle sue contraddizioni) e nell'esperienza dei primi paesi socialisti. Questi nella prima fase della loro esistenza hanno dimostrato nella pratica che la maggior parte della popolazione, quando vede prospettive serie e di successo, è capace di unirsi sotto la direzione dei comunisti e di compiere miracoli di iniziativa e di energia per emanciparsi dalla borghesia.

Questa esperienza storica è ben viva anche nella mente dei borghesi e dei loro preti: né i loro soldi né le loro mille preghiere potranno affrancarli da questo ricordo che ancora li terrorizza e condiziona.

La nostra causa ha bisogno di giovani: il nostro compito è intervenire in questo campo col fine di far germogliare una nuova generazione di comunisti dediti all'unica causa per la quale oggi valga la pena di vivere, l'unica causa in grado di suscitare fiducia nel futuro e gioia in ogni singolo giorno vissuto.

*Olga B.*

# La Voce 66 del (nuovo)Partito comunista italiano - *Indice*

- I comunisti all'opera per trasformare il mondo! ..... 2
- I quattro sviluppi più importanti per far avanzare la rivoluzione socialista in corso ..... 3
- A proposito del M5S ..... 5
- Due mondi antagonisti ..... 6
- Il Vaticano ..... 9
- I comunisti al lavoro nei sindacati guidandosi con la concezione comunista ..... 13
- Far nazionalizzare le aziende e i settori che i capitalisti hanno condannato a morte lenta o a delocalizzazione? ..... 20
- Fare leva sulla forza degli operai organizzati ... ..... 24
- Whirlpool di Napoli Un aggiornamento e una prospettiva ..... 24
- La base di classe del nuovo potere ..... 26
- Creare i nuovi soviet che prendano il potere! ..... 29
- Scioperi spontanei dopo la rottura il 7 ottobre 2020 delle trattative ..... 30
- Parole d'ordine ..... 31
- La situazione internazionale e il nostro compito ..... 33
- La crisi dei gruppi imperialisti USA ... e la rinascita del movimento comunista negli USA ..... 35
- Farla finita con l'Unione Europea ..... 37
- L'alternativa non è tra MES e Recovery Fund ..... 40
- La pandemia e il Debito Pubblico ..... 42
- La pandemia e i primi paesi socialisti ..... 43
- Il partito comunista e la rinascita del movimento comunista ... ..... 45
- I comunisti devono unirsi nel partito comunista ..... 46
- La lotta contro l'attendismo ..... 54
- Lenin - Per il decimo anniversario della *Pravda* ..... 55
- Stalin - Sulla possibilità dell'edificazione del socialismo nel nostro paese..... 57
- Lezioni di tattica comunista..... 59
- Dalla lotta di ieri per instaurare il socialismo...*  
Federico Engels - Lettera a Filippo Turati..... 59  
... a quella di oggi - Note di Lettura di un compagno del P.CARC ..... 62
- Il progresso scientifico rende indispensabile instaurare il socialismo ..... 65
- Gli insegnamenti di un CdP ..... 66
- I comunisti e la gestione delle relazioni personali ..... 71
- Sulla direzione complessiva ..... 73
- Mobilitiamo i giovani delle masse popolari per instaurare il socialismo!..... 78
- Locandina* ..... 84  
Celebriamo il centenario della fondazione del primo PCI (21 gennaio 1921 - 21 gennaio 2021), il Partito di Antonio Gramsci  
Usiamo gli insegnamenti dell'esperienza del primo PCI per il consolidamento e il rafforzamento del (nuovo)PCI

## I testi citati in questo numero di *La Voce* sono reperibili su [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it)

### Gli ultimi comunicati del CC

**Comunicato CC 31/2020 - 29 ottobre 2020**  
Da Napoli a Torino, da Milano a Roma, esplose la protesta delle masse popolari contro il governo Conte 2

**Comunicato CC 30/2020 - 25 ottobre 2020**  
Che la protesta prenda la via della costruzione di un'alternativa politica e sociale al sistema ....

**Comunicato CC 29/2020 - 22 ottobre 2020**  
Ai promotori e attivisti delle "costituenti comuniste"

**Comunicato CC 28/2020 - 12 ottobre 2020**  
*Il nostro avvenire dipende da noi!*  
Appello agli attivisti e agli esponenti del M5S che vogliono risalire la china ...

**Comunicato CC 27/2020 - 3 ottobre 2020**  
Il Partito comunista deve essere clandestino!

**Comunicato CC 26/2020 - 23 settembre 2020**  
*Il referendum e le elezioni del 20-21 settembre ...*  
Mobilitare e organizzare i lavoratori avanzati!  
Avanzare verso la costituzione del GBP!

**Comunicato CC 25/2020 - 8 settembre 2020**  
*Ancora sul referendum e sulle elezioni del 20-21 settembre* - Mobilitare e organizzare i lavoratori avanzati! - Combattere le Larghe Intese!

**Comunicato CC 24/2020 - 20 agosto 2020**  
*Elezioni regionali in Toscana: un caso esemplare*  
Per un'amministrazione regionale d'emergenza

**Comunicato CC 23/2020 - 13 agosto 2020**  
Vladimir Putin e il modo di produzione capitalista  
*Lotta contro la pandemia da Covid-19 e ...*

**Comunicato CC 22/2020 - 10 agosto 2020**  
*Non esiste bene comune tra capitalisti e proletari*  
Gli operai della Whirlpool, i padroni della Whirlpool e i fautori del "bene comune"

**Comunicato CC 21/2020 - 24 luglio 2020**  
*Il Consiglio dell'Unione Europea: l'elefante ha partorito il topolino!*  
Con la borghesia imperialista non c'è futuro

### Avvisi ai naviganti

**Avviso ai naviganti 101 - 01.08.2020**  
*La Voce 65* - La pandemia e la crisi sanitaria, economica, sociale e ambientale che essa ha fatto deflagrare rendono necessario e possibile un passo avanti della rivoluzione socialista nel nostro paese...

### Comunicati rapidi

Li pubblichiamo sul sito e sulla pagina Facebook del (n)PCI: Nuovo - Partito comunista italiano. I lettori che vogliono riceverli subito alla loro casella email, possono chiedere l'invio diretto sistematico alla Delegazione del CC: [delegazione.npci@riseup.net](mailto:delegazione.npci@riseup.net)

### Comunicazione sicura con TOR e PGP

Per metterti in contatto con il (n)PCI sfuggendo al controllo della polizia sulla posta elettronica, invia alle nostre caselle email i tuoi messaggi e documenti utilizzando TOR e PGP. Sul nostro sito sono disponibili le istruzioni per il loro uso.

### (nuovo)PCI

<http://www.nuovopci.it>  
[nuovopci@riseup.net](mailto:nuovopci@riseup.net)

### Delegazione del CC

BP 3, 4 rue Lénine  
93451 L'île St. Denis - Francia  
[delegazione.npci@riseup.net](mailto:delegazione.npci@riseup.net)



# Celebriamo il centenario della fondazione del primo PCI (21 gennaio 1921 - 21 gennaio 2021), il partito di Antonio Gramsci



**Usiamo gli insegnamenti dell'esperienza del primo PCI per il consolidamento e il rafforzamento del (nuovo)PCI e la rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato**

Che il socialismo è il futuro dell'umanità non è più uno slogan, un'aspirazione e un'idea, ma una questione concreta, comprensibile a milioni di proletari, una necessità: la pandemia lo dimostra su grande scala. Come e più di un secolo fa, emerge con forza che per tirarsi fuori dalla barbarie in cui la borghesia imperialista e il clero trascinano l'umanità, bisogna farla finita con il capitalismo e instaurare un diverso e superiore sistema economico e sociale, il socialismo.

**Il socialismo, grazie all'azione dei comunisti di oggi e dei proletari che si aggregeranno nel Partito comunista e attorno al Partito, ritornerà ad essere sempre più "popolare" e la bandiera di milioni di proletari.**

La storia del movimento comunista cosciente e organizzato del XX secolo e quella del primo PCI ci confermano che le sconfitte che abbiamo subito sono ricche di insegnamenti quanto i successi che avevamo raggiunto.

Il principale insegnamento è che per instaurare il socialismo gli operai e le masse popolari devono avere un Partito comunista che sia all'altezza del suo ruolo di loro direzione intellettuale, morale e pratica. Sono i nostri limiti in questo campo che ci hanno portato a subire sconfitte, non la forza della borghesia e del clero.

Facciamo tesoro degli insegnamenti dei comunisti che ci hanno preceduti. Dobbiamo far conoscere il loro eroismo e i successi che hanno raggiunto. Ma dobbiamo superare i limiti che nel periodo 1943-1948 hanno impedito di proseguire sull'onda della vittoria dei Partigiani (25 aprile) la rivoluzione socialista nel nostro paese e lasciato il PCI nelle mani dei revisionisti moderni (Togliatti&C.). **Farla finita con il capitalismo è una guerra popolare e rivoluzionaria, non basta moltiplicare le lotte rivendicative e partecipare alla lotta politica borghese.** Il principale limite della sinistra del primo PCI (Secchia, Alberganti, Vaia e gli altri) è stato di non avere una strategia per fare la rivoluzione socialista. Questo si è tradotto nell'attesa di una rivoluzione che prima o poi sarebbe scoppiata. L'attendismo porta a un'attività che consiste principalmente di lotta sul piano elettorale (quindi dettata nei modi e nei tempi dalle scadenze elettorali, cioè dal nemico) e di sostegno alle lotte rivendicative. Questa è la linea che ha portato all'estinzione prima il PCI e poi il PRC.

**La rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato è un aspetto imprescindibile della rivoluzione che farà dell'Italia un paese socialista.** Il partito comunista di tipo nuovo, Stato Maggiore della guerra popolare rivoluzionaria delle masse popolari contro la borghesia imperialista, è la premessa della rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato.

Dobbiamo costruire un partito comunista formato dai compagni che condividono la concezione comunista del mondo (la scienza delle attività con le quali gli uomini fanno la loro storia), il bilancio del movimento comunista del secolo scorso, l'analisi del corso delle cose, la linea generale e li usano per mobilitare le masse popolari, in primo luogo la classe operaia, a fare la rivoluzione socialista: a combattere con efficacia la guerra contro la borghesia e il clero, fino alla vittoria.

Gli operai delle aziende capitaliste e i lavoratori delle aziende e istituzioni pubbliche sono la forza che aggregata attorno e nel Partito comunista porrà fine all'epoca di nera reazione e costruirà un futuro di civiltà e progresso.

**Avanti! La via d'uscita c'è! Dai anche tu il tuo contributo per progredire e vincere!**

*Il Comitato Centrale del (n)PCI*

**Consulta il sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it)!**

**Leggi *La Voce* del (n)PCI!**

**Seguici su facebook: Nuovo - Partito comunista italiano**

**Per ricevere i nostri comunicati scrivi a: [delegazione.npci@riseup.net](mailto:delegazione.npci@riseup.net)**

**Sul nostro sito trovi le indicazioni per contattarci in modo sicuro via email, aggirando i controlli della polizia politica!**

**Stampa e affiggi**